

Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia



Dipartimento di Studi Linguistici e Culturali

**Corso di Master II livello
in Public & Digital History**

Tesi di Master

*Le lotte per la terra degli assegnatari calabresi
Carte dell'Archivio dell'Istituto Alcide Cervi-Biblioteca
Emilio Sereni (1950-1958)*

Relatore

Prof. LORENZO BERTUCELLI

Masterizzando

PROSPERO FRANCESCO

MAZZA

Matricola 161491

Anno Accademico 2020-2021

INDICE

<i>Introduzione</i>	1
<i>Capitolo I</i>	
<i>La riforma agraria e la situazione in Calabria</i>	5
<i>1.1. Il protagonismo della Calabria nella storia contemporanea</i>	5
<i>1.2. La riforma agraria in Calabria: la legge Sila</i>	9
<i>1.3. La condizione della Calabria al momento della riforma</i>	13
<i>1.4. L'alluvione in Calabria del 1951</i>	18
<i>1.5. Le elezioni amministrative del 1952</i>	20
<i>1.6. La politica discriminatoria nei confronti degli assegnatari</i>	22
<i>1.7. La necessità di organizzare gli assegnatari</i>	24
<i>1.8. Le elezioni politiche del 1953</i>	26
<i>1.9. Il persistere degli arbitri e delle difficoltà</i>	28
<i>1.10. L'ordine del giorno Medici-Grieco</i>	29
<i>1.11. Una nuova tragedia: l'alluvione in Calabria del 1953</i>	30
<i>Capitolo II</i>	
<i>Il Comitato nazionale di coordinamento</i>	33
<i>2.1. La nascita del Comitato nazionale di coordinamento</i>	33
<i>2.2. La Circolare del Ministro Medici</i>	35
<i>2.3. Il primo congresso regionale</i>	35
<i>2.4. Le difficoltà degli assegnatari e l'Ente Sila</i>	36
<i>2.5. La Convenzione di Cosenza per i patti agrari</i>	38
<i>2.6. Le lotte estive autunnali del 1954</i>	41
<i>2.7. Gli incontri di Foggia e di Ferrara</i>	42
<i>2.8. La nascita dell'Alleanza nazionale dei contadini</i>	43
<i>2.9. Un bilancio critico delle lotte</i>	43
<i>2.10. La continuazione degli arbitri dell'OVS</i>	44
<i>2.11. Il secondo congresso regionale</i>	50
<i>2.12. Le lotte estive e autunnali del 1955</i>	52
<i>2.13. La legge speciale e il Convegno di Terranova di Sibari</i>	53
<i>Capitolo III</i>	
<i>L'Associazione nazionale degli assegnatari</i>	55

<i>3.1. Il congresso nazionale di Grosseto</i>	<i>55</i>
<i>3.2. Le lotte estive autunnali del 1956.....</i>	<i>60</i>
<i>3.3. Le elezioni amministrative del 1956.....</i>	<i>61</i>
<i>3.4. Il Convegno provinciale di Cosenza e di Catanzaro.....</i>	<i>64</i>
<i>3.5. Le occupazioni di terra dell'autunno 1956.....</i>	<i>67</i>
<i>3.6. Il persistere delle difficoltà</i>	<i>68</i>
<i>3.7. La Conferenza di Catanzaro</i>	<i>71</i>
<i>3.8. Il Convegno di Rossano e l'Assemblea di Firenze</i>	<i>77</i>
<i>3.9. La proroga dell'Opera valorizzazione Sila</i>	<i>80</i>
<i>3.10. Le lotte estivo autunnali del 1957</i>	<i>81</i>
<i>3.11. I fatti di Isola di Capo Rizzuto</i>	<i>84</i>
<i>3.12. Le elezioni politiche del 1958.....</i>	<i>86</i>
<i>3.13. La disperazione di un assegnatario: i fatti di Corazza.....</i>	<i>89</i>
<i>Epilogo</i>	
<i>Il fallimento della riforma e l'esodo dalle campagne</i>	<i>91</i>
<i>Archivio</i>	<i>96</i>
<i>Bibliografia.....</i>	<i>96</i>
<i>Riviste e quotidiani.....</i>	<i>97</i>
<i>Sitografia</i>	<i>97</i>
<i>Ringraziamenti.....</i>	<i>98</i>

A Federica Molè

Introduzione

Il paesaggio agrario calabrese, inteso come «quella forma che l'uomo, nel corso e ai fini delle sue attività produttive agricole, coscientemente e sistematicamente imprime al paesaggio naturale»¹, a distanza di più di Settant'anni dall'applicazione delle leggi di riforma fondiaria, è oggi dominato da vasti appezzamenti di terre incolte o mal coltivate in un evidente stato di degrado e di abbandono. La ricerca delle cause della situazione delle campagne calabresi e, in generale, di quelle meridionali, suggerisce una domanda di storia per gli studiosi e per il pubblico partendo dallo stretto rapporto degli interrogativi con la dimensione presente. È possibile affermare, senza troppe difficoltà, un interesse storiografico per gli studiosi di storia e per il pubblico sulle motivazioni dell'attuale abbandono delle terre, strettamente connesso al tema dello spopolamento delle campagne e al ciclo di lotte e di rivendicazioni del movimento contadino per la conquista della terra e della riforma agraria.

I vecchi ruderi di abitazioni contadine, i terreni ricoperti da roghi e da boscaglie e i muretti di pietra a secco di terrazzamento dominano oggi il paesaggio agrario di vaste aree agricole della Calabria. Questi luoghi racchiudono storie di uomini e donne, protagonisti di una lunga e combattiva stagione del movimento contadino italiano, che aspettano di essere raccontate e conosciute. In Italia, fino alla fine degli anni Cinquanta del secolo scorso, l'aspirazione delle popolazioni contadine a ottenere un pezzo di terreno è molto forte. In una società prevalentemente agricola, la terra è vista come una fonte di lavoro e di sostentamento per sfuggire alle condizioni di miseria e di sfruttamento dei grandi latifondisti. Le lotte del movimento calabrese si manifestano con vigore in tre diversi momenti della storia italiana: all'indomani dell'unità nazionale, nell'immediato primo dopoguerra e in seguito alla caduta del regime fascista e nel secondo dopoguerra. L'intensità delle lotte della terza stagione spinge il governo all'approvazione delle leggi di riforma fondiaria e in Calabria il progetto della legge Sila precede quello nazionale.

Con applicazione delle leggi di riforma agraria si apre un nuovo capitolo delle lotte del movimento contadino. Il principale effetto di questi provvedimenti è la costituzione nei vari comprensori di riforma di una nuova categoria di piccoli proprietari terrieri, ossia gli assegnatari. Nonostante la nuova qualifica attribuitagli, le loro condizioni di vita e di lavoro restano precarie e in alcuni casi registrano un

¹ E. Sereni, *Storia del paesaggio agrario italiano*, Bari, Laterza 1961.

peggiore, ciò a causa della politica discriminatoria di non applicazione e rispetto delle leggi esistenti da parte degli Enti di riforma. Le lotte degli assegnatari, collegate con quelle degli altri lavoratori della terra – braccianti, coloni, affittuari, mezzadri e terrageristi – registrano negli anni Cinquanta del Novecento un'attenzione particolare del mondo politico, sindacale, sociale, economico e culturale italiano. Il movimento contadino considera la riforma agraria non solo uno strumento per entrare in possesso della terra e soddisfare una richiesta secolare, bensì un'occasione per il riscatto e il rinnovamento, in *primis*, sociale e umano e poi economico delle campagne.

Un'inversione di tendenza si registra con l'esplosione del miracolo economico, dove l'attenzione si sposta principalmente verso le lotte operaie nelle grandi fabbriche del triangolo industriale. A ciò si aggiunge la concezione, diffusa anche nelle sinistre, della città come il motore trainante dello sviluppo industriale e del progresso sociale ed economico del paese e del grande bisogno di manodopera poco qualificata e a basso costo nelle fabbriche del Nord. La combinazione di questi fattori, collegata al fallimento della politica riformatrice degli Enti e dei governi democristiani, genera un sentimento di delusione e di mancanza di ogni prospettiva certa per il futuro fra gli assegnatari e, in generale, nell'intera popolazione del Mezzogiorno che individua nell'emigrazione una scelta forzata per la ricerca di un avvenire migliore.

La costruzione del racconto storico, «Le lotte per la terra degli assegnatari calabresi Carte dell'Archivio dell'Istituto Alcide Cervi-Biblioteca Emilio Sereni (1950-1958)», ripercorre le vicende degli assegnatari calabresi nel comprensorio di riforma Silano-Crotonese negli anni compresi dal 1950 al 1958, ossia dall'applicazione della legge Sila sino all'inizio dirompente del miracolo economico. Il racconto utilizza principalmente il materiale documentario e archivistico conservato all'Istituto Alcide Cervi-Biblioteca Emilio Sereni di Gattatico in provincia di Reggio Emilia, dove è custodito e liberamente fruibile l'Archivio storico nazionale dei movimenti contadini², che raccoglie le carte delle organizzazioni politiche sindacali e dei soggetti privati del movimento contadino, dalla Val Padania alla Sicilia. Rilevante è il ricorso ai documenti del fondo dell'Associazione nazionale degli assegnatari, che coprono gli anni compresi

² Nell'Archivio è conservato il fondo della Federazione nazionale mezzadri e coloni-Cgil (1944-1977), dell'Alleanza nazionale dei contadini (1955-1977), della Costituente contadina (1974-1977) e I Documenti Confederterra-Cgil e Federbraccianti-Cgil (1947-1963). Sono presenti gli Archivi privati di Emilio Sereni (1929-1979), Pietro Grifone (1908-1983), Ruggero Grieco (1893-1955), Attilio Esposito (1968-1983), Armando Monasterio (1935-1988), Mario Lasagni (1955-1980), Duccio Tabet (1921-1989), Lino Visani, Angelo Compagnoni, Demetrio Costantino, Giovanni Rossi, Michele Russo e Antonio Volino.

dal 1954 al 1958, periodo in cui Armando Monasterio³ è segretario responsabile dell'organizzazione. È un piccolo fondo composto da 4 buste e 44 fascicoli sull'attività della segreteria nazionale e delle Associazioni periferiche nei comprensori di riforma del Delta Padano, Maremma tosco-laziale e Fucino, Garigliano-Volturno e Sele, Puglia-Lucania e Campobasso, Silano-Crotonese e Caulonia, Sicilia e Sardegna⁴.

Le carte degli assegnatari presentano delle forti lacune, poiché non tutta la documentazione prodotta nel corso del tempo dalle Associazioni presenti sul territorio è conservata e giunta sino ai giorni nostri. Questa mancanza è colmata dal ricorso al materiale archivistico custodito delle altre organizzazioni dei lavoratori della terra e dei dirigenti del movimento contadino italiano e dall'utilizzo della stampa nazionale e meridionale, conservata nella sede dell'Istituto Alcide Cervi, prodotta dalle strutture partitiche e sindacali, come l'«Unità!», «Terra meridionale: quindicennale dell'Associazione dei contadini del Mezzogiorno», «La Voce del Mezzogiorno: settimanale comunista di lotte meridionali», «Rinascita», «Riforma agraria: rivista di economia e politica agraria», «Cronache meridionali: rivista mensile» e «Confederterra: bollettino di informazioni». Il racconto utilizza una galleria iconografica con fotografie reperite da quotidiani e dalle riviste citate, dal giornale «Lavoro: settimanale della Cgil» e dall'Archivio storico della Cgil di Roma. Le fotografie sono in grado di restituire visualmente il clima sociale, culturale e politico dell'epoca, le reali condizioni di vita e di lavoro dei contadini e la situazione di arretratezza dell'agricoltura.

Il racconto è un primo tentativo di ricostruzione del movimento degli assegnatari calabresi nel comprensorio Silano-Crotonese utilizzando i materiali dell'Istituto Alcide Cervi-Biblioteca Emilio Sereni in occasione del tirocinio del master in *public & digital history* dell'Università di Modena e Reggio Emilia. Uno studio più approfondito richiede necessariamente l'utilizzo delle carte dell'Archivio centrale dello Stato, in particolare il fondo della presidenza del Consiglio dei ministri, Gabinetto e presidenza del Consiglio dei ministri, segreteria particolare del presidente Alcide De Gasperi (1945-1953), del Ministero dell'Interno, Gabinetto, e del Ministero dell'Agricoltura e foreste, direzione generale bonifica e colonizzazione (1950-1970), archivio della riforma fondiaria. Il completamento del lavoro richiede l'utilizzo della documentazione

³ Sulla figura del dirigente contadino, *In ricordo di Armando Monasterio*, Lecce, Stampe Nuova Emme 1992.

⁴ Sono presenti i fascicoli delle Associazioni di Ferrara, Ravenna Rovigo, Venezia Grosseto, Livorno, Roma Viterbo, Avezzano, Caserta, Salerno Bari, Brindisi, Foggia, Lecce, Taranto Matera, Potenza, Basso Molise, Catanzaro, Cosenza, Crotonese, Reggio Calabria, Agrigento, Caltanissetta, Enna, Palermo, Siracusa, Trapani, Cagliari, Nuoro, Oristano e Sassari.

sull'attività della Camera dei deputati e del Senato, degli Archivi di Stato di Cosenza e di Catanzaro e altri archivi, sé presenti, di dirigenti del movimento contadino calabrese e nazionale.

Capitolo I

La riforma agraria e la situazione in Calabria

1.1. Il protagonismo della Calabria nella storia contemporanea

Il luogo comune è questo: la Calabria e il Mezzogiorno immobili nel corso del tempo. Niente di più falso. La storia dell'Italia meridionale è contrassegnata da rivolte antifeudali, congiure antispagnole, brigantaggio e lotte contadine per l'occupazione delle terre demaniali e la conquista delle terre incolte e/o insufficientemente coltivate dentro l'universo del latifondo giallo e improduttivo⁵. Le lotte e le rivendicazioni del movimento contadino calabrese contro il latifondismo sono, negli anni compresi fra l'unità nazionale e gli anni Cinquanta del secolo scorso, una costante nelle vicende storiche, politiche, socioeconomiche e culturali del nostro paese e un caso letterario con cui il mondo intellettuale e culturale si misura nel corso del tempo. Nel Risorgimento italiano una delle più intense pagine di denuncia della drammatica situazione delle popolazioni calabresi è descritta dal sacerdote di Acri, comune in provincia di Cosenza, Vincenzo Padula⁶. Nei primi anni del Novecento, la situazione del mondo rurale calabrese, quasi invariata dal 1861, è delineata nella raccolta di saggi, *Gente d'Aspromonte*, di Corrado Alvaro⁷. Nel secondo dopoguerra sono le telecamere di Pier Paolo Pasolini a rivolgersi verso il Sud e uno dei suoi film più celebri, *Il Vangelo Secondo Matteo*⁸, è ambientato anche in alcune località della Calabria fra Le Castella di Isola Capo Rizzuto e i calanchi di Cutro, descrivendo la situazione di malcontento popolare e la diffusa arretratezza socioeconomica della regione⁹.

In Calabria e in tutto il Mezzogiorno, fin dalla rottura dell'equilibrio del vecchio ordinamento feudale, le occupazioni di terre si ripetono periodicamente sulle stesse terre e nelle medesime zone. La comprensione di queste lotte è individuata nella spoliazione dei diritti secolari delle popolazioni contadine nell'usufruire delle terre definite aperte, demani comunali o usi civici, descrizione che indica l'utilizzo collettivo o la proprietà

⁵ P. Crupi e V. Frontera, *I Fatti di Melissa: il Sud tra svolta e tramonto*, Reggio Calabria, Falzea Editore 1999, p. 15.

⁶ V. Padula, *Calabria prima e dopo l'unità d'Italia*, II vol., (a cura di Attilio Marinari), Roma-Bari, Laterza 1977.

⁷ C. Alvaro, *Gente d'Aspromonte*, Firenze, Felice Le Monnier 1930.

⁸ *Il Vangelo secondo Matteo* è un'opera cinematografica del 1964 diretta da Pasolini e incentrata sulla vita di Gesù come è descritta nel Vangelo secondo Matteo.

⁹ F. Rizza, *Dai decreti di Rogliano ai fatti di Melissa: Sila, agricoltura e latifondismo: contesti, situazioni e problematiche calabresi dall'Unità d'Italia alla riforma agraria*, Trento, Del Faro 2014, pp. 63-74.

comune di questi appezzamenti di terreno. La privazione di questi diritti dai grandi latifondisti non è mai accettata completamente dalle popolazioni rurali, che in ogni momento di crisi sociale o sconvolgimento generale tornano a rivendicare con forza i loro antichi diritti. La definizione di assalto al latifondo¹⁰ si riferisce all'azione di occupazione e messa in coltura da parte delle popolazioni contadine delle terre incolte appropriate indebitamente dai latifondisti. Le grandi proprietà terriere meridionali sono aree caratterizzate dal persistere di residui feudali nella distribuzione della proprietà terriera, nei rapporti sociali e umani nelle campagne e nell'economia agricola¹¹.

È avvenuto così nel Mezzogiorno con l'unità nazionale, dove lo sbarco dei Mille è interpretato dalle popolazioni contadine come un moto di liberazione per consacrare l'occupazione delle terre demaniali loro sottratte dai signori feudali. In Calabria è Giuseppe Garibaldi in persona a cogliere il profondo significato del movimento, che per ripagarlo del sostegno ricevuto nella sua marcia verso Napoli emana il decreto di Rogliano del 31 agosto 1860 di concessione dell'esercizio gratuito degli usi di pascolo e di semina nelle terre demaniali della Sila agli abitanti poveri di Cosenza e dei Casali¹², e promettendo una definitiva disposizione. Le attese del mondo contadino calabrese e meridionale, tuttavia, sono fortemente deluse dal nuovo stato unitario, che con la sua politica nazionale lascia intatto il latifondo, consacra normativamente le richieste dei baroni e condanna gli abitanti delle campagne a vivere nella miseria e nello sfruttamento¹³.

È avvenuto anche nel primo dopoguerra¹⁴ dove i reduci dal fronte, in prevalenza di estrazione rurale, desiderosi di vedere realizzate le promesse avanzate loro nel periodo bellico – maggiore giustizia sociale e una più equa distribuzione delle terre – vogliono ripercorrere l'esperienza bolscevica in Russia e soddisfare il loro bisogno secolare di terra. Al posto degli sperati miglioramenti trovano una situazione di giorno in giorno sempre più difficile dove, all'elusione delle garanzie fatte, si aggiunge

¹⁰ Sull'argomento si veda E. Cicone, *All'assalto delle terre del latifondo: comunisti e movimento contadino in Calabria (1943-1949)*, Milano, Angeli 1981.

¹¹ P. Cinanni, *Lotte per la terra e comunisti in Calabria 1943-1953*, Milano, Feltrinelli 1977, pp. 15-16.

¹² I Casali di Cosenza comprendono i comuni di Casole Bruzio, Pedace, Serra Pedace, Spezzano Piccolo, Spezzano Silla e Trenta.

¹³ Ivi, pp. 16-17.

All'indomani dell'unità nazionale il decreto di Rogliano è abrogato e il Parlamento approva la legge 25 maggio 1876, n. 3124, «Sulla Sila regia» con cui consacra normativamente le usurpazioni dei latifondisti calabresi e delude le aspirazioni delle popolazioni contadine.

¹⁴ Una ricostruzione delle lotte contadino-bracciantile in Calabria del primo dopoguerra E. Misèfari, *Le Lotte contadine in Calabria nel periodo 1914-1922*, Milano, Jaca Book 1972.

l'imperversare del Caroviveri¹⁵. La mancata riforma agraria e dei contratti agrari, unita alla crisi economica, soffoca i già magri settori produttivi della regione e stimola la popolazione a tornare nelle piazze. La presenza di un'enorme massa di disoccupati e di smobilitati, incapace di reinserirsi nella vita civile e di disporre di prospettive certe per il futuro, genera una situazione sociale, economica e politica particolarmente tesa¹⁶.

Al fine di placare l'ira dei contadini, il governo emana il Regio decreto legge 2 settembre 1919, n. 1633, «Recante provvedimenti per l'incremento della produzione agraria» o Decreto Visocchi e il Regio decreto-legge 22 aprile 1920, n. 515, «Recante provvedimenti per la coltivazione delle terre» o decreto Falcioni. L'obiettivo è arginare lo sviluppo di un movimento giudicato socialmente e politicamente pericoloso in grado di realizzare una duplice saldatura: tra la questione contadina e operaia da un lato, tra Mezzogiorno e Val Padana dall'altro. Per la prima volta nella storia unitaria del paese la compagine governativa cerca di fornire una risposta, anche se parziale, al tema della questione agraria nel Meridione. Il progressivo avvento e consolidamento del primo regime autoritario di destra soffoca ogni rivendicazione del movimento¹⁷.

Con la caduta del fascismo e l'armistizio dell'8 settembre 1943, il movimento contadino calabrese riprende con forza l'azione rivendicativa per l'occupazione delle terre. Senza entrare nel merito delle lotte agrarie del secondo dopoguerra¹⁸, è possibile individuare due fasi nella storia del movimento. La prima dal 1943 al 1945 è definita dalla spontaneità e della precarietà, dove migliaia di contadini poveri, seguendo l'esempio dei reduci del primo dopoguerra, marciano spontaneamente e senza la guida delle organizzazioni di massa sulle terre incolte dei latifondisti, occupandole e mettendole in coltura. Una seconda, chiamata dell'organizzazione, riguarda il periodo dal 1946 al 1950, dove il movimento è più strutturato, sviluppa una coscienza di classe e rivendica il diritto alla terra richiamandosi non solo agli antichi diritti, ma alle nuove disposizioni

¹⁵ L. Parrotta, (a cura di) *La Parola Socialista (speciale 1905-1975, Settant'anni)*, Cosenza, Lerici 1976, p. 141.

¹⁶ E. Misèfari, A. Marzotti, *L'avvento del fascismo in Calabria*, Cosenza, Pellegrini 1980, pp. 21-22.

¹⁷ G. Mottura, U. Ursetta, *Il diritto alla terra: partito di massa e lotte agrarie in Calabria, 1943-1950*, Milano, Feltrinelli 1981, p. 7.

¹⁸ Sulle lotte contadine calabresi del secondo dopoguerra esiste una vasta e articolata bibliografia di riferimento, che riguarda prevalentemente gli anni dalla caduta del regime fascista sino all'approvazione delle leggi di riforma fondiaria. V. Mauro, *Lotte dei contadini in Calabria: testimonianze sulle lotte dei braccianti negli anni 1944-1954*, Milano, Sapere 1973; M. Alcaro A. Paparazzo, *Lotte contadine in Calabria 1943-1950*, Cosenza, Lerici 1976; E. Musolino, *Quarant'anni di lotte in Calabria*, Milano, Teti 1977; P. Cinanni, *Lotte per la terra e comunisti in Calabria 1943-1953*, cit.; S. Di Bella, *Strutture agrarie e lotte per la terra nel Mezzogiorno contemporaneo: la Calabria*, Soveria Mannelli, Rubbettino 1979; P. Bevilacqua, *Le campagne del Mezzogiorno tra fascismo e dopoguerra: Il caso della Calabria*, Torino, Einaudi 1980; M. G. Chiodo, *Lotte per la terra e movimento cooperativo in provincia di Cosenza (1943-1948)*, Napoli, Guida 1981; G. Mottura, U. Ursetta, *Il diritto alla terra*, cit.

normative. «Uniti si vince sempre» è parola d'ordine delle popolazioni contadine, desiderose di soddisfare il loro bisogno secolare di terra contro il monopolio dei proprietari latifondistici¹⁹. Un elemento decisivo per il passaggio dalla spontaneità all'organizzazione è la «Svolta di Salerno» nell'aprile del 1944, che determina la formazione del primo governo di unità nazionale, il secondo dicastero Badoglio, e l'assunzione del comunista calabrese Fausto Gullo del Ministero dell'Agricoltura e foreste, dove promulga i decreti recanti il suo nome²⁰.



Fig. 1.1 Occupazione di terra a Strongoli²¹

¹⁹ P. Cinanni, *Lotte per la terra e comunisti in Calabria 1943-1953*, cit., pp. 19-30.

²⁰ Sui «decreti Gullo»: A. Rossi-Doria, *Il ministro e i contadini: decreti Gullo e lotte contadine nel Mezzogiorno 1944-1949*, Roma, Bulzoni 1983; F. Bernardi, *Il primo governo Bonomi e gli angloamericani: I "Decreti Gullo" dell'ottobre 1944*, in «Studi storici», (4) 2002; G. Masi, *Mezzogiorno e Stato nell'opera di Fausto Gullo*, Cosenza, Orizzonti Meridionali 1998.

I decreti Gullo per importanza e rilevanza nell'ambito sociopolitico sono sette e sono: il decreto ministeriale 2 maggio 1944, n. 141, «Disciplina di ammasso del grano e dell'orzo del raccolto 1944»; il regio decreto-legge 3 giugno 1944, n. 146, «Proroga dei contratti agrari con scadenza entro il 31 dicembre 1944»; il regio decreto-legge 27 luglio 1944, n. 191, «Pagamenti dei fitti in natura»; il decreto legislativo luogotenenziale 19 ottobre 1944, n. 279, «Concessione ai contadini delle terre incolte»; il decreto legislativo luogotenenziale 19 ottobre 1944, n. 284, «Accertamento della procedura di riparazione delle terre di uso collettivo fra i contadini»; il decreto legislativo luogotenenziale 19 ottobre 1944, n. 311 «Disciplina dei contratti di mezzadria impropria, colonia parziale e compartecipazione» (tale decreto non entrerà in vigore nei territori soggetti all'amministrazione del comando militare alleato); il decreto legislativo luogotenenziale 5 aprile 1945 n. 156 «Divieto dei contratti di subaffitto dei fondi rustici». V. Barresi, *Il Ministro dei contadini: la vita di Fausto Gullo come storia del rapporto fra intellettuali e classi rurali*, Milano, Angeli 1983, p. 92.

²¹ *Una forza di secoli nei combattenti della conquista della terra*, in «La Voce del Mezzogiorno: settimanale comunista di lotte meridionali», 12 dicembre 1949, p. 3.

Nelle occupazioni di terra in Calabria nessuno aveva portato una macchina fotografica. Queste scene sono state riprese presso Strongoli da un fotografo dilettante con una macchina primitiva, ma, pure nella loro scarsa chiarezza, danno il senso epico dei movimenti contadini in Calabria, con l'aspetto duro e desolato



Fig. 1.2 Occupazione terre a Cosenza²²

1.2. *La riforma agraria in Calabria: la legge Sila*

Il 1950 è sotto molteplici aspetti un anno di svolta. La vita interna del paese è investita da un lungo ciclo di riforme socioeconomiche che trasformano radicalmente il volto della società italiana²³. È l'anno dell'avvio di una fase caratterizzata da tentativi di convergenza politica verso i problemi dello sviluppo economico. L'economia nazionale del secondo dopoguerra si trova in una situazione di basso reddito procapite e con forti squilibri intersettoriali e interregionali. Il settore agricolo impegna il 40% della forza lavoro e incide per il 28% sul prodotto nazionale lordo. Il fenomeno, pur investendo l'intero paese, assume particolare gravità nel Mezzogiorno, dove l'agricoltura assorbe il 52% dei lavoratori attivi e con un impatto del 37% sul prodotto nazionale lordo²⁴.

Il 1950 si caratterizza per l'approvazione di tre diversi provvedimenti di riforma fondiaria, che si concretizzano con la legge 12 maggio 1950, n. 230, «Provvedimenti per la valorizzazione dell'altopiano della Sila e dei territori jonici cosentini» o legge Sila; la legge n. 841 del 21 ottobre 1950, n. 841, «Norme per l'espropriazione, la bonifica, trasformazione ed assegnazione dei terreni ai contadini» o legge stralcio; la legge regionale 27 dicembre 1950, 104, «Riforma agraria in Sicilia». Il 1950 è anche il

della terra riarsa dal solo e dagli sterpi in decenni di abbandono. Sono migliaia di contadini senza terra che si sono trasferiti nel latifondo incolto con gli animali e i loro arnesi di lavoro. Adesso i contadini hanno vinto. Le sementi sono pronte per la prossima ricchezza della terra.

²² Archivio storico Cgil Roma (d'ora in poi ASCgil), *Occupazione terre Cosenza*, s.d. Autore: Associazione italiana reporters fotografi (AIRF). Descrizione: Gruppo di lavoratori agricoli avanzano su un terreno con asini, biciclette e a piedi. Materia/tecnica: carta, positivo. Colore: b/n. Misura: 240x178. Collocazione: b. 83 \0083 Occupazione delle terre \0028.tif.

²³ P. Craveri, *De Gasperi*, Bologna, il Mulino 2006, p. 441.

²⁴ G. E. Marciani, *L'esperienza di riforma agraria in Italia*, Roma, Giuffrè 1966, pp. 9-10.

momento dell'approvazione della legge 10 agosto 1950, n. 646, «Istituzione della Cassa per opere straordinarie di pubblico interesse nell'Italia meridionale (Cassa per il Mezzogiorno)», che determina l'inizio dell'intervento straordinario dello stato nell'Italia meridionale con il preciso obiettivo di colmare e di superare definitivamente il forte divario esistente fra le due macroaree del paese²⁵.

L'approvazione della legge Sila segna l'inizio della controversa stagione della riforma agraria in Calabria²⁶, che per le sue caratteristiche d'intervento straordinario è applicata in una delimitata area della regione che presenta la maggiore concentrazione della proprietà latifondistica, elevati tassi di disoccupazione, diffusa miseria, condizioni produttive, di vita e lavorative arretrate. Senza entrate nel dibattito della gestazione della legge Sila, il governo democristiano di Alcide De Gasperi, all'indomani dei fatti di Melissa del 29 ottobre 1949²⁷ e per l'estensione del movimento contadino in tutto il Mezzogiorno, decide di prendere atto della gravità della situazione e fornire una soluzione politica. L'intensità del movimento spinge la compagine governativa a presentare il progetto di riforma calabrese in Parlamento ancora prima di quello nazionale²⁸.

L'attuazione della riforma calabrese è affidata all'Opera valorizzazione Sila, un ente preesistente alla riforma e istituito con la legge 31 dicembre 1947, n. 1629, «Norme per l'istituzione dell'Opera di valorizzazione della Sila». L'OVS è il protagonista della riforma calabrese, con poteri e funzioni di esproprio delle proprietà terriere suscettibili a trasformazione, miglioramento e bonifica eccedenti il limite di 300 ettari stabilito dalla norma e della redistribuzione delle terre scorporate ai contadini aventi diritto senza o

²⁵ Sulla Cassa per il Mezzogiorno è presente una vasta e articolata bibliografia di riferimento, fra cui: A. De Benedetti, *Lo sviluppo sospeso: il Mezzogiorno e l'impresa pubblica, 1948-1973*, Soveria Mannelli, Rubbettino 2013; E. Felice, A. Lepore e S. Palermo, *La convergenza possibile: strategie e strumenti della Cassa per il Mezzogiorno nel secondo Novecento*, Bologna, il Mulino 2016; L. Scoppola Iacopini, *La Cassa per il Mezzogiorno e la politica, 1950-1986*, Bari-Roma, Laterza 2019; SVIMEZ, *La dinamica economica del Mezzogiorno: dal secondo dopoguerra alla conclusione dell'intervento straordinario*, Bologna, il Mulino 2016.

²⁶ Sulla riforma agraria in Calabria è presente una vasta bibliografia di riferimento, i contributi più significativi: G. Galasso, *La riforma agraria in Calabria*, Roma, Opere Nuove 1958; P. Pezzino, *La riforma agraria in Calabria: intervento pubblico e dinamica sociale in un'area del Mezzogiorno: 1950-1970*, Milano, Feltrinelli 1977; M. Rossi Doria, *La riforma agraria in Calabria e l'opera per la valorizzazione della Sila*, Firenze, Tipografia Giuntina 1950.

²⁷ Sui fatti di Melissa si veda i volumi: F. Rizza, *Dai decreti di Rogliano ai fatti di Melissa*, cit.; P. Crupi e V. Frontera, *I Fatti di Melissa*, cit.; F. Faeta, *Melissa: folklore, lotta di classe e modificazioni culturali in una comunità contadina meridionale*, Firenze-Milano, Usher 1979.

²⁸ Con il decreto del presidente della Repubblica 7 febbraio 1951, n. 68, «Norme per l'applicazione delle legge 21 ottobre 1950, n. 841, a territori della Calabria e istituzione di una Sezione speciale dell'Opera per la valorizzazione della Sila» è istituita la Sezione speciale di Caulonia dell'OVS per l'attuazione della legge stralcio nella provincia di Reggio Calabria. P. Pezzino, *La riforma agraria in Calabria*, cit., pp. 38 ss.

con poca terra. L'Ente Sila ha teoricamente sulla carta un campo di azione su 114 comuni calabresi con una superficie territoriale di circa 573.000 ettari, pari al 38% della superficie regionale. Nella realtà dei fatti però compie operazioni di scorporo e di assegnazione solo in 87 comuni con una superficie di 559.324 ettari; la differenza fra i due aggregati è minima²⁹.

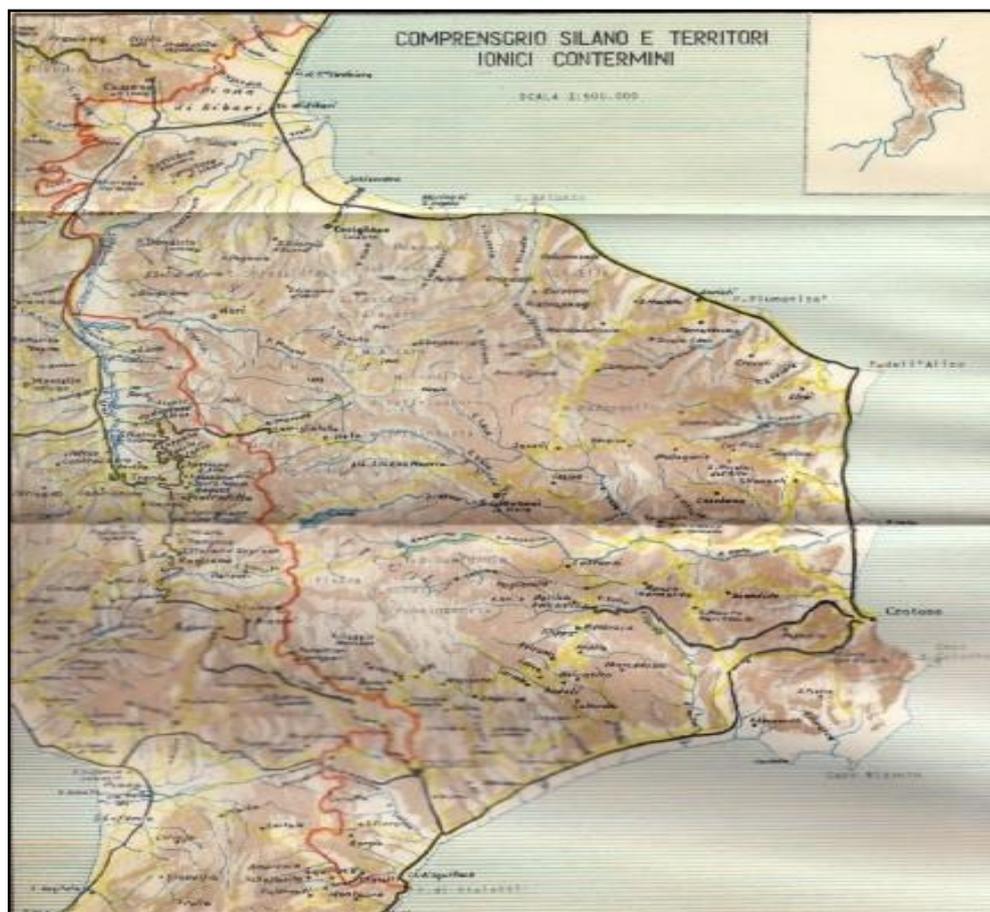


Fig. 1.3 Compensorio di riforma fondiaria Silano-Crotonese³⁰

Nel comprensorio Silano-Crotonese l'Ente Sila interviene effettivamente in 36 comuni nella provincia di Cosenza – Aciri, Aprigliano, Bisignano, Bocchigliero, Calopezzati, Caloveto, Campana, Cassano allo Jonio, Celico, Corigliano Calabro, Cropalati, Crosia, Francavilla Marittima, Longobucco, Mandatoriccio, Paludi, Parenti,

²⁹ Ibidem.

³⁰ G. Conti, *La conquista della Sila*, Roma, Casa editrice italiana 1950, p. 2.

L'art. 1 della legge Sila stabilisce: Il comprensorio di riforma Silano-Crotonese comprende il territorio circoscritto da una linea che, partendo, a sud, dal promontorio di Staletti, segue il perimetro del comprensorio Alli-Copanello, risale le statali 109 bis e 109, si allaccia al perimetro occidentale dell'Altopiano silano fino al fiume Mucone, ne segue il corso fino alla confluenza del Crati, prosegue lungo la ferrovia statale Cosenza, Sibari fino a congiungersi col perimetro nord dei consorzi di bonifica di Cassano e di Cerchiara, arriva alla foce del torrente Saraceno donde, osteggiando il litorale ionico ritorna al promontorio di Staletti. I comuni ricadenti in questa superficie sono classificati, ai sensi del regio decreto 13 febbraio 1933, n. 215, «Nuove norme per la bonifica integrale», comprensori di bonifica di 1ª categoria.

Pedace, Pietrapaola, Rogliano, Rossano, San Cosmo Albanese, San Demetrio Corone, San Giovanni in Fiore, San Lorenzo del Vallo, San Marco Argentano, Santa Sofia d'Epiro, Scala Coeli, Serra Pedace, Spezzano Albanese, Spezzano Sila, Spezzano Piccolo, Tarsia, Terranova di Sibari, Terravecchia, Villapiana – e in 42 nel territorio di Catanzaro – Albi, Andali, Belcastro, Belvedere Spinello, Borgia, Caccuri, Carfizzi, Casabona, Castelsilano, Catanzaro, Cerenzia, Cerva, Cirò, Cotronei, Cropani, Crotone, Crucoli, Cutro, Isola Capo Rizzuto, Magisano, Marcedusa, Melissa, Mesocara, Pallagorio, Petilia Policastro, Petronà, Roccabernarda, Rocca di Neto, San Mauro Marchesato, Santa Severina, Scandale, Sellia, Serra San Bruno, Sersale, Simeri Crichi, Soveria Simeri, Squillace, Strongoli, Taverna, Umbriatico, Verzino, Zagarise – mentre agisce in 9 del distretto di Caulonia di Reggio Calabria – Camini, Caulonia, Gioiosa Jonica, Marina di Gioiosa Jonica, Monasterace, Riace, Roccella Jonica, Stignano e Stilo – con un totale di 87 comuni dove sono effettuate operazioni di riforma³¹.

Il concetto centrale della riforma fondiaria sostenuto dal presidente del Consiglio dei ministri Alcide De Gasperi e dalla Dc è incentrato sull'idea che la redistribuzione della terra ai contadini deve concretizzarsi in una modifica strutturale, graduale e selettiva delle aree di comprensorio sulla base dell'iniziativa dei nuovi proprietari terrieri. È un modello localizzato, attentamente pianificato, sostenuto dalla maggioranza dei tecnici italiani, coerente con l'evoluzione dei conflitti sociali e politici, la situazione agroalimentare ed economica dell'Italia³². La riforma agraria è caratterizzata da forte impronta cattolica e il suo fulcro nella proprietà contadina ha l'effetto principale di rompere l'unità del movimento contadino per la crescente contrapposizione fra gli interessi dei nuovi proprietari e gli altri lavoratori senza o con poca terra. Le leggi riforma, pur alleviando le condizioni socioeconomiche delle popolazioni meridionali, non riescono a sollevare il grande problema dei flussi migratori dal Mezzogiorno verso l'intero e l'esterno del paese, provocando un ulteriore aggravamento dei problemi del Meridione e del paese³³.

L'applicazione delle leggi di riforma fondiaria determina la nascita di una nuova categoria di lavoratori della terra: gli assegnatari, popolazioni rurali senza o con poca

³¹ Nel 1951 la frazione di Cirò Marina si stacca da Cirò e diventa comune autonomo. Analogamente nel 1956 diventano comuni autonomi la frazione di Botricello, dal comune di Andali, e Sellia Marina, dal comune di Sellia e riceve porzioni di territorio anche da Cropani, Magisano e Soveria Simeri. Ibidem.

³² E. Bernardi, *La riforma agraria in Italia e negli Stati Uniti: guerra fredda, piano Marshall e interventi per il Mezzogiorno negli anni del centrismo degasperiano*, Bologna, il Mulino 2006, p. 66.

³³ P. Craveri, *De Gasperi*, cit., pp. 446-447.

terra che ricevono un appezzamento di terreno diventano dei nuovi piccoli proprietari. Si distinguono in assegnatari definitivi, i contadini che stipulano un contratto definitivo di compravendita della quota assegnata, e precari, coloro hanno un pezzo di terra in assegnazione con un contratto di conduzione provvisoria – colonia parziaria, fitto e così via – con o senza promessa di vendita da parte dell’Ente Sila. A sua volta gli assegnatari definitivi si suddividono in poderisti se ricevono in assegnazione molta terra in grado di soddisfare l’impiego della manodopera dell’intero nucleo familiare durante tutto l’anno, e quotisti se non ricevono in assegnazione tanto terreno da garantire l’utilizzo della manodopera di tutta la famiglia nel corso dell’anno e per compensare questa mancanza possono svolgere durante l’anno un numero di giornate alle dipendenze dell’Ente di riforma o presso terzi³⁴.

L’assegnatario medio, pur vivendo meglio che nel passato, oggi deve fare i conti con i debiti contratti principalmente con l’Ente di riforma e/o con altri organismi privati per il pagamento della quota di terra assegnata, per i lavori di aratura, per le anticipazioni colturali e così via. L’assegnatario avverte il disagio di questa nuova condizione di piccolo proprietario e desidera uscirne, ma da solo non ne dispone le forze necessarie e di conseguenza chiede l’aiuto dell’Ente e del governo. Per la risoluzione dei problemi è necessario uno sforzo di trasformazione dell’agricoltura, sostituendo alla semina del grano e di altri cereali, coltura non ricca e non in grado di competere con i raccolti delle Polesine e del Ferrarese, della necessità di introdurre nuove coltivazioni come tabacchi, pomodori, ortaggi e altre produzioni, vigneti, uliveti e aranceti. Questa trasformazione è indispensabile per il miglioramento delle condizioni dell’assegnatario e dell’agricoltura calabrese e nazionale³⁵.

1.3. *La condizione della Calabria al momento della riforma*

Nel momento dell’approvazione della legge Sila, i contratti agrari calabresi hanno caratteristiche feudali, con clausole svantaggiose per i contadini e con benefici massimi per i latifondisti. Nel contratto stipulato il 22 aprile 1950 fra la nobildonna Eleonora D’Aquino di Tropea e i contadini Antonio Ventrice e Pasqualino Caparra di

³⁴ Archivio storico nazionale dei movimenti contadini italiani (d’ora in poi ASNMCI), Fondo Federazione nazionale mezzadri e coloni-Cgil (1944-1977) (d’ora in poi FNMCC), b. 186, Varie, fasc. 34, Comitato nazionale di coordinamento Associazioni autonome assegnatari, sottofasc. Comitato nazionale di coordinamento Associazioni autonome assegnatari, 1954, *Relazione di Armando Monasterio sui i problemi assistenziali degli assegnatari*, (31 dicembre 1954).

³⁵ A. Perria, *Venti milioni al giorno perduti dagli assegnatari del Crotonese*, in l’«Unità», 31 agosto 1957, p. 7.

Zaccanopoli è evidente la condizione di sfruttamento e di servilismo delle popolazioni contadine dai proprietari terrieri:

«La signora D'Aquino concede in fitto e per la durata di tre anni [...] la sua quota del feudo D'Aquino (60 tomolate)³⁶ alle seguenti condizioni: fitto in grano tomoli 195 [...] pulito, asciutto e privo di corpi estranei, avena dieci tomoli, patate due tomoli, granone due tomoli, fagioli quattro ottavi, una carrata di paglia di n. 50 balle e peso di 40 kg. ciascuna, una carrata di fieno di n. 100 manne del peso di 5 kg. ogni manna, una carrata di saraconi di n. 100 manne; 6 galli a mezza agosto, dodici al Natale e n. 120 uova a Pasqua. Si obbligano inoltre i locatori a corrispondere alla proprietaria diciotto tomoli di avena che saranno commutati con sei tomoli di grano, calcolando tre tomoli di avena per uno di grano. Tutto reso franco magazzino a Parghelia.

Le prime prestazioni cominceranno dal Natale 1950. La conduzione del fondo locato si intende per gli anni 1950, 1951, 1952, 1953, per cui il fitto avrà termine, salvo disdetta, come di consuetudine, nell'agosto 1953. Primo pagamento [...] agosto 1951. Nella quota locata esistono, diversi locali per uso abitazione, magazzini e stalle, [...], dalla cui custodia e manutenzione devono rispondere i fittuari e qualunque danno venisse a subirsi a detti locali, per colpa e negligenza di essi, devono risarcirlo. [...] Nella stessa quota [...], esistono pure due pagliai di legname e frascame, [...]. Entrambi [...], devono essere lasciati in stato di regolare stabilità.

[...] La mandria sarà presa in fitto dagli stessi fittuari Ventrice e Caparra a capo salvo e alle seguenti condizioni: le pecore sono 80 tutte di manto bianco, di prima scelta, con tutti i denti e la durata della locazione è di un anno a partire dal 31 agosto 1950, rinnovabile di anno in anno fino al 1953, salvo disdetta da darsi alla tosa, come di consuetudine.

Per il fitto i locatori corrisponderanno n. 6 agnelli promentivi maschi o femmine a scelta della proprietaria; un quintale di formaggio fresco o duro a scelta della proprietaria [...]; n. 22 kg di lana; n. 60 ricotte salate per le quali darà un mese di tempo, dopo le quali saranno riprese le ricotte fresche; n. 14 ricotte fresche, fior di latte, due volte a settimana. Il gregge resta sempre di proprietà della signora D'Aquino e al termine della locazione dovrà essere consegnato in egual numero di animali giovani e di prima scelta. Il canone del fitto, in tomoli 195, s'intende decurtato del 30% e peraltro i locatori non avranno diritto a richiedere altra riduzione per qualsiasi altra causa o titolo. [...].

[..]. Si obbligano [...] i locatori [...], al termine della locazione, di lasciare incortagliate tutte le terre della masseria in tomolate 10 [...] oppure nella stagliata dove designerà la proprietaria.

Fra le prestazioni della mandria, i locatori dovranno portare un bipero³⁷ [...] alla Pasqua. Tutte le tasse presenti e future saranno a carico dei fittuari. Il fitto è solidale con entrambi i locatori». [...]³⁸.

I contatti agrari usurari sono accompagnati da situazioni abitative e alimentari precarie, contrarie al normale svolgimento della vita umana. Un contadino di Spezzano Sila alla fine del 1950 è costretto a vivere con i suoi tre figli in una capanna di paglia realizzata su dei ruderi di una vecchia fornace di mattoni:

«Ignoro, insieme ai miei figli, la comodità di un letto con le lenzuola e coperte. Dormiamo su un giaciglio di paglia coperti in tre da un vecchio mantello.

Il nostro alimento quotidiano si riduce, e non tutti i giorni, a castagne e miglio cotto, che cucino in un vecchio elmetto poiché non possiedo altri recipienti e condisco con solo sale e, soltanto nei giorni di festa, con grasso di pecora.

Gli stracci che vestiamo ci sono stati donati da qualche persona caritatevole. Non abbiamo mai avuto calzature.

³⁶ Un tomolo di terra corrisponde a un terzo di ettaro.

³⁷ Significa un agnello tenero di pochissimi giorni, nutrito esclusivamente con il latte della pecora.

³⁸ *Contratto in vigore a Catanzaro*, in «Terra meridionale: quindicennale delle Associazioni dei contadini del Mezzogiorno», 1° dicembre 1953, p. 3.

Sono colono in un appezzamento di terra dall'estensione di un ettaro dove a rotazione coltivo grano e granturco. Il terreno è sterile e non ci assicura neanche gli alimenti per un paio di mesi»³⁹.

In questa situazione, il 24 settembre 1950 a Santa Severina nel catanzarese si assegnano a dieci famiglie contadine le prime quote di terra per una superficie di venti ettari. Alla cerimonia inaugurale partecipano il vescovo di Catanzaro, il Ministro dell'Agricoltura e foreste, Antonio Segni, un delegato statunitense dell'ECA, il presidente dell'OVS Giuseppe Caglioti e molti altri funzionari governativi e tutti focalizzano l'attenzione sul ruolo centrale della Dc nella riforma agraria calabrese. Nei giorni precedenti all'evento, in tutti i comuni del catanzarese appaiono dei manifesti con scritto «Nonostante l'opposizione dei comunisti alleati degli agrari, la Dc con l'aiuto della divina provvidenza e nel nome di Gesù ha iniziato la riforma agraria». I contadini al momento della quotizzazione e della distribuzione si rendono subito conto che le quote assegnate sono dei «calanchi», ossia dei banchi di argilla erosi dalle piogge, mentre le terre più produttive e fertili, espropriabili a norma di legge nella Valle dei Preti e di Gabella, restano nelle mani dei latifondisti Baracco, Berlingeri e Gallucci. Fin dall'inizio è evidente il volume ridotto delle terre espropriate dall'Ente, delle quote assegnate e l'elevato prezzo della terra⁴⁰.

I problemi degli assegnatari e della riforma agraria sono affrontati dal 16 al 18 ottobre 1950 al Convegno interregionale dell'agricoltura di Catanzaro indetto dalla Cgil per eseguire un bilancio delle lotte per la terra e la riforma agraria in Calabria e nel Mezzogiorno e per coinvolgere il movimento contadino nel più ampio quadro del Piano del Lavoro della Cgil di Giuseppe Di Vittorio. L'incontro è organizzato in Calabria per approfondire le esperienze del movimento contadino intorno ai problemi della riforma fondiaria e per impostare le prospettive e gli orientamenti di lotta utilizzabili come esempi anche per le altre regioni meridionali. Nell'analisi dell'economia agricola nazionale e meridionale emerge una situazione drammatica, dove negli ultimi quarant'anni si registra una riduzione della produzione agraria in diversi settori. La situazione calabrese riscontra una contrazione più accentuata rispetto alle altre realtà del Meridione⁴¹.

³⁹ G. Gerace, *Un contadino di Spezzano Sila*, in «La Voce del Mezzogiorno: settimanale comunista di lotte meridionali», 15 dicembre 1950, p. 6.

⁴⁰ G. Seta, *L'esperimento di santa Severina nelle intenzioni ideali*, in «La Voce del Mezzogiorno: settimanale comunista di lotte meridionali», 1° ottobre 1950, pp. 1-2.

⁴¹ ASNMCI, FMN, b. 209, Varie, fasc. 5, Aree regionali, sottofasc. Colonia e mezzadria mista all'affitto, colonia parziaria e mezzadria impropria Centro-Sud-Isole, *Relazione del compagno Alfredo Metteo al*

L'arretratezza calabrese si evidenzia anche nel campo della meccanizzazione agricola, nell'utilizzo dei fertilizzanti fosfatici e azotati, nella trasformazione dei prodotti agricoli per assicurare rese elevati e bassi costi di produzione, nei lavori di bonifica, d'irrigazione e di trasformazione fondiaria. La struttura agricola calabrese è dominata dal monopolio terriero dei grandi latifondisti, che influenza i rapporti sociali nelle campagne e l'orientamento produttivo dell'agricoltura. Il monopolio in Calabria assume i caratteri di una rendita parassitaria, dove il principale interesse dei proprietari terrieri è assicurarsi il profitto, senza il minimo investimento di capitali in opere di trasformazione, miglioramento e bonifica. Inoltre, le scarse capacità imprenditoriali degli agrari provocano la stagnazione e la degradazione della produzione agricola e l'aggravamento delle condizioni di disagio dei lavoratori della terra, impossibilitati a soddisfare le più elementari esigenze di vita e di lavoro⁴².

Nel Convegno le esperienze di lotta del movimento cosentino e catanzarese sono giudicate un esempio da imitare per le altre regioni del Mezzogiorno. In Calabria con l'applicazione della legge Sila si sono costituiti i primi Comitati Sila che rappresentano la maggioranza dei contadini, senza distinzioni di fede politica e religiosa, e spesso con la partecipazione della piccola borghesia – artigiani, tecnici e professionisti – interessati alla riforma agraria, realizzando la politica di alleanze indispensabili per legare l'intera popolazione attorno ai contadini in lotta⁴³. «Vogliamo la terra subito e in quantità adeguata ai nostri bisogni» è il grido di battaglia dei contadini riuniti nei Comitati, che fin dall'inizio individuano nella politica dell'OVS una fonte di scandali e di sperpero di denaro pubblico⁴⁴.

I Comitati, oltre a mantenere i contratti fra tutte le popolazioni rurali interessate alla terra, svolgono un'attività di assistenza attraverso la compilazione degli elenchi dei contadini senza o con poca terra e con tutte le proprietà superiori ai 300 ettari, dei relativi proprietari terrieri e indicando anche i possedimenti nei comuni non ricadenti nel comprensorio da presentare all'OVS. Le liste dei Comitati si contrappongono a quelle redatte dall'Ente, che opera distinzioni fra contadini meritevoli e non meritevoli, senza considerare le particolarità dell'economia agricola della regione. In Calabria è

Convegno di Catanzaro sulla lotta delle terre e per il Piano del lavoro (senza data, ma si riferisce al 16-18 ottobre 1950).

⁴² Ibidem.

⁴³ Ibidem.

⁴⁴ G. Seta, *Vogliamo la terra subito, dicono i contadini*, in «La Voce del Mezzogiorno: settimanale comunista di lotte meridionali», 15 ottobre 1950, p. 1.

difficile eseguire delle vere e proprie distinzioni fra contadini, artigiani, bottegai edili, manovali, poiché tutti i lavoratori svolgono contemporaneamente più mansioni⁴⁵.

Dall'incontro calabrese scaturisce un preciso indirizzo sulle lotte dei contadini e dei lavoratori della Calabria, affinché le prospettive del Piano del lavoro e della riforma agraria costituiscano espressione della volontà delle masse popolari per il rinnovamento e il riscatto della Calabria e del Mezzogiorno. Le esperienze calabresi dimostrano la maturità e la consapevolezza dei contadini e dei lavoratori calabresi di proseguire la lotta per l'applicazione e il miglioramento della legge Sila in modo da rispondere il più possibile ai bisogni effettivi delle masse lavoratrici e popolari⁴⁶. La parola d'ordine dei delegati contadini delle tre provincie calabresi è l'esproprio di tutta la terra non ancora scorporata eccedente oltre il limite di legge, l'immediata quotizzazione e distribuzione delle terre e la partecipazione dei contadini e dei Comitati alle operazioni di esproprio e di quotizzazione. Emerge la richiesta che nessun contadino singolo o associato in cooperative deve essere sfrattato dalla terra che attualmente coltiva senza che prima avvengano le espropriazioni e le assegnazioni, nonché l'applicazione dell'imponibile di manodopera a tutti i comuni con più di cinquanta disoccupati e un vasto programma di lavori pubblici⁴⁷.

La conformazione della legge Sila, dove i latifondisti ricevono un'indennità di esproprio e gli assegnatari sono costretti al pagamento di trenta annualità per ottenere l'effettivo possesso della quota di terra assegnata, spinge i deputati comunisti calabresi Gennaro Miceli, Fausto Gullo e Mario Alicata e il socialista Giacomo Mancini a presentare il 18 dicembre 1950 alla Camera dei deputati una proposta di legge «Norme integrative ed interpretative della legge 12 maggio 1950, n. 230» per avviare il processo di modifica della legge Sila in senso maggiormente favorevole ai contadini⁴⁸.

⁴⁵ *Relazione del compagno Metteo al Convegno di Catanzaro sulla lotta delle terre e per il Piano del lavoro*, cit.

⁴⁶ *Ibidem*.

⁴⁷ L. De Luca, *La truffa della legge Sila sventata dai contadini calabresi*, in «La Voce del Mezzogiorno: settimanale comunista di lotte meridionali», 15 novembre 1950, pp. 1-2.

⁴⁸ Il testo della relazione introduzione alla proposta di legge *Per una riforma agraria nel Comprensorio Silano-Crotonese*, in «La Voce del Mezzogiorno: settimanale comunista di lotte meridionali», 1° gennaio 1951, p. 4. Id, AP, *Documenti*, Leg. I, I Sess., doc. n. 1725: *Norme integrative ed interpretative della legge 12 maggio 1950, n. 230* (Miceli, Gullo, Alicata e Mancini) (18 dicembre 1950), pp. 1-5.

La proposta non è approvata. Nella seduta del 14 dicembre 1951 il Ministro dell'Agricoltura Amintore Fanfani, Adone Zoli, Ministro di Grazia e giustizia ed Ezio Vanoni, Ministro delle Finanze ed a Interim del Tesoro presentano in Parlamento il disegno di legge «Norme interpretative ed integrative delle leggi 12 maggio 1950, n. 230, 21 ottobre 1950, n. 841 e 18 maggio 1951, n. 333», AP, *Documenti*, Leg. I, I Sess., doc. n. 2415: *Norme interpretative ed integrative delle leggi 12 maggio 1950, n. 230, 21 ottobre 1950, n. 841 e 18 maggio 1951, n. 333* (Fanfani, Zoli e Vanoni) (14 dicembre 1951), pp. 1-3. Il progetto di legge diventa la legge 2 aprile 1952, n. 339.

1.4. *L'alluvione in Calabria del 1951*

Nell'ottobre 1951 la Calabria, insieme ad altre regioni italiane, è colpita da un'ondata di forte maltempo e alluvioni e per riparare agli enormi danni provocati si approva la legge 10 gennaio 1952, n. 3, «Provvidenze a favore delle aziende agricole danneggiate dalle alluvioni e mareggiate dell'estate e autunno 1951» e nello stesso giorno la n. 9 «Provvidenze in favore delle zone disastrose dalle alluvioni e mareggiate dell'estate e dell'autunno 1951 in Calabria, Sicilia, Sardegna, Liguria, Piemonte, Lombardia, Veneto, Toscana, nelle Puglie e in Campania». L'alluvione colpisce 176 comuni calabresi, con 5.961 abitazioni distrutte o rese del tutto inagibili, 20.000 persone rimaste senza un tetto sulla testa, 34 ponti crollati, 107 acquedotti distrutti o gravemente danneggiati, 77 strade interrotte, 13.000 ettari di terra sconvolti. I morti sono 68 e i danni sono calcolati per una somma di 85 miliardi di lire⁴⁹.

Le alluvioni sono sciagure che riportano l'attenzione dell'opinione pubblica sulle gravi condizioni del Mezzogiorno e della Calabria. Le popolazioni calabresi sono consapevoli che, pur non riuscendo a quantificare con esattezza i futuri danni provocati dagli eventi climatici, è possibile, invece, individuare i rimedi per cercare di contrastare le distruzioni e i danni di alluvioni ed eventi atmosferici. Le devastazioni sono causate anche dall'uomo che non realizza le opere di sistemazioni, miglioramento e bonifica delle montagne, delle valli e del suolo. Fra i responsabili è individuato l'OVS che non rispetta le funzioni attribuitagli dall'articolo 10 della legge Sila⁵⁰. La coscienza della necessità di misure da attuare smentisce l'idea di Giustino Fortunato della Calabria come «Uno sfasciume perduto sul mare» e conferma quella di Francesco Saverio Nitti secondo cui «La Calabria morrà ove non si provvederà all'opera della sua salvezza», che esprime il forte bisogno delle popolazioni calabresi dell'indispensabilità di un piano organico nazionale di difesa del suolo, con opere di trasformazione, di bonifica, di

⁴⁹ L. Silipo, *Si può salvare il Mezzogiorno dalle rovine delle alluvioni e delle frane*, in «La Voce del Mezzogiorno: settimanale comunista di lotte meridionali», 30 aprile 1952, p. 6.

⁵⁰ L'articolo 10 della legge Sila stabilisce: «L'Opera, nelle zone di nuova classifica previste dal secondo comma dell'art. 1, può essere autorizzata dal Ministro per l'agricoltura e per le foreste ad assumere tutte le iniziative in materia di bonifica e di colonizzazione ai sensi del regio decreto 13 febbraio 1933, n. 215. Può essere autorizzata dallo stesso Ministro a coordinare tutte le attività che, ai fini della trasformazione fondiaria e sistemazione montana, sono chiamati a svolgere i consorzi di bonifica costituiti nel territorio, ed occorrendo, a redigere i piani di trasformazione fondiaria ed agraria e proporre gli obblighi di bonifica correlativi. Nel territorio delimitato nell'art.1, l'Opera deve altresì imporre l'obbligo dell'esecuzione di miglioramenti fondiari nei terreni suscettibili di trasformazione e non trasferiti in sua proprietà. L'Opera dovrà formulare i piani di trasformazione dei terreni appartenenti ai Comuni».

sistemazione dei corsi d'acqua e del loro sfruttamento per la produzione di energia elettrica⁵¹.

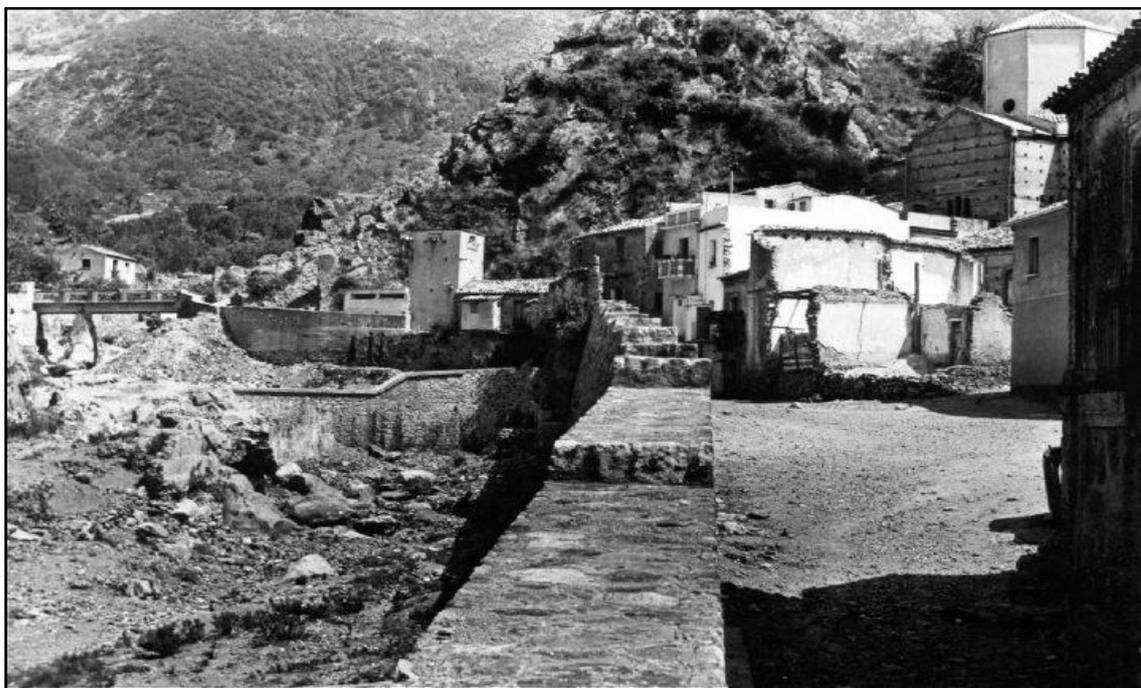


Fig. 1.4 Alluvione in Calabria del 1951⁵²



Fig. 1.5 Alluvione in Calabria del 1951⁵³

⁵¹ Ibidem.

⁵² Consiglio nazionale delle ricerche, Istituto di ricerca per la protezione idrogeologica, *Una storia di alluvioni in Italia (1951-2018)*, 19 novembre 2019. <http://polaris.irpi.cnr.it/una-storia-di-alluvioni-in-italia-1951-2018/> (Consultato il 30 giugno 2021).

⁵³ ASCgil, *Gli effetti del nubifragio in Calabria*, 1951. Autore: Ivo Meldolesi. Descrizione: Uomini recuperano assi di legno tra il fango e le macerie. Materia/tecnica: carta, positivo. Colore: b/n. Misura:

Con l'alluvione il Movimento per la Rinascita della Calabria organizza il 6 aprile 1952 un «Convegno degli alluvionati della Calabria e della Sicilia», dove è elaborata la «Carta per la difesa del suolo calabrese», che definisce un piano organico delle opere necessarie per impedire il rinnovarsi di disastri. Il documento è elaborato dal Pci, dal Psi, dalle varie organizzazioni contadine, dalle Camere del lavoro, dalle Associazioni delle donne calabresi, dalla gioventù comunista e socialista e dai democratici indipendenti. È decisa la costituzione dei «Comitati provinciali per la difesa del suolo», dove aderiscono tutti i partiti e le organizzazioni sindacali e di categoria e, spesso, anche le forze dell'ordine e i parroci. Sono organismi unitari che elaborano e avanzano le richieste per operazioni di rimboschimento delle montagne, di sistemazione dei bacini montani per l'utilizzo delle acque, per lo spostamento delle abitazioni pericolanti, per la difesa del suolo e delle popolazioni calabresi da disastri futuri, per lo stanziamento di fondi adeguati per la riparazione completa dei danni arrecati dall'alluvione e per misure concrete a favore dei profughi e dei sinistrati⁵⁴.

1.5. *Le elezioni amministrative del 1952*

Le elezioni amministrative, previste per il 1950 e poi fissate per il 27 maggio e 10 giugno 1951 al Nord e il 25 maggio 1952 al Sud e in Calabria, si svolgono con le nuove leggi elettorali presentate in Parlamento nel dicembre 1949 dal Ministro dell'interno Mario Scelba. La legge 24 febbraio 1951, n. 84, «Norme per le elezioni dei consigli comunali» prevede nei comuni con più di 10.000 abitanti è prevista la possibilità dell'apparentamento tra liste e un premio di maggioranza dei due terzi dei seggi da assegnare alla lista o alle liste che ottengono la maggioranza dei voti. Il sistema del voto limitato è confermato per i comuni più piccoli. La legge 8 marzo 1951, n. 12 «Norme per l'elezione dei consigli provinciali» stabilisce un meccanismo misto, dove i due terzi dei consiglieri sono eletti a maggioranza relativa in collegi uninominali e gli altri con sistema proporzionale *D'Hondt* sull'intera circoscrizione; le elezioni provinciali sono le prime del secondo dopoguerra⁵⁵.

240x180. Note: Pubblicata su «Lavoro», n. 4, 1952. Collocazione: b. 21a \0021a Alluvioni-Italia meridionale\0008.tif.

⁵⁴ L. Silipo, *L'alluvione in Calabria*, in «Cronache meridionali: rivista mensile», 1 (1954), pp. 37-43.

⁵⁵ R. Forlenza, *Le elezioni amministrative della prima Repubblica: politica e propaganda locale dell'Italia del secondo dopoguerra (1946-1956)*, Roma, Donzelli 2008, p. 72.

Nel 1951 si vota in Piemonte, Lombardia, Veneto Friuli Venezia Giulia, Emilia-Romagna (tranne a Ferrara), Toscana, Marche Abruzzo e Molise (tranne Campobasso), nonché a Latina Viterbo, Brindisi, Lecce e Taranto. Il 3 giugno 1951 si recano alle urne gli elettori siciliani per le regionali. Nel 1952 si vota

I risultati elettorali del 25 maggio per il rinnovo dei consigli comunali dei tre capoluoghi di provincia calabresi⁵⁶:

	Dc	Pci-Psi
Calabria	41.584–34,60%	36.488–30,35%
Cosenza	11.423–42,90%	7.975–29,95%
Catanzaro	7.959–30,10%	6.283–23,76%
Reggio Calabria	22.202–33,10%	22.230–33,11%

Il simbolo adottato dalle forze per la Rinascita è una tromba, strumento generalmente utilizzato per richiamare le masse contadine nel corso dell'occupazione delle terre. Le elezioni del 1952 sono un'occasione per rafforzare il legame fra le lotte del movimento contadino e la battaglia elettorale dei socialcomunisti⁵⁷.



Fig. 1.6 Simbolo lista "Per la Rinascita del Mezzogiorno"⁵⁸

nelle restanti regioni e province e si ritornano al seggio La Spezia e Pescara perché nella precedente tornata elettorale non si è formata una maggioranza.

⁵⁶ I dati si riferiscono alla singola città capoluogo di provincia e non all'intero comprensorio provinciale. Nella voce Pci-Psi della città di Cosenza e Reggio Calabria sono inclusi i voti riportati dagli Indipendenti di Sinistra, alleati della coalizione della lista della Rinascita. Non si dispone dei dati ufficiali per i consigli provinciali.

⁵⁷ P. Cinanni, *Lotte per la terra e comunisti in Calabria*, cit., p. 126.

⁵⁸ *Simbolo lista "Per la Rinascita del Mezzogiorno"*, in «La Voce del Mezzogiorno: settimanale comunista di lotte meridionali», 15 luglio 1952, p. 7.

A Cosenza la Dc si afferma come principale forza politica e riuscendo a far eleggere 26 su 40 consiglieri comunali, mentre le forze per la Rinascita del Mezzogiorno, lista unitaria del Pci e Psi con il simbolo della tromba, conquistano 8 su 40 rappresentanti. La situazione è pressoché simile a Catanzaro con la Dc come primo partito e l'elezione di 17 su 40 consiglieri, mentre la lista della Rinascita conquista 6 su 40 seggi comunali. Infine, a Reggio Calabria la Dc è il primo schieramento e con la nomina di 25 su 50 consiglieri, mentre il gruppo della Rinascita raggiunge 10 su 30 rappresentanti⁵⁹. Nei comuni della riforma della provincia cosentina, le forze di sinistra conquistano la maggioranza in diversi comuni come ad Acri, Cassano allo Jonio, Corigliano Calabro e San Giovanni in Fiore. Nei territori della riforma del catanzarese le forze della Rinascita hanno la maggioranza in comuni come Crotona, Cutro, Petilia Policastro⁶⁰.

Per il dirigente comunista calabrese Luigi Silipo, la scarsa attenzione alla politica delle alleanze delle forze democratiche durante la campagna elettorale provoca in alcune amministrazioni la vittoria della Dc e delle forze di destra per una manciata di voti. Nel complesso, i risultati confermano la fiducia delle popolazioni calabresi, in particolare quelle silane-crotonesi, nell'azione nelle forze delle sinistre⁶¹.

1.6. *La politica discriminatoria nei confronti degli assegnatari*

Con l'inizio delle operazioni di esproprio e di assegnazione si manifesta la politica discriminatoria dell'Ente contro gli assegnatari. Nel 1952 l'assegnatario Giovanni Scarniglia produce 30 quintali di grano e l'Opera pretende 23 quintali di grano e 15 quintali di favette. L'assegnatario Bruno Loprete produce 15 quintali di grano e l'Ente chiede 24 quintali per il risarcimento dei debiti. Loprete, inoltre, versa l'intero prodotto, resta senza niente per vivere e si ritrova con altri debiti. L'Ente si giustifica con la motivazione di avere anticipato le sementi, il concime e l'aratura ed è giusto che l'assegnatario restituisca tutto. La situazione è aggravata dai prezzi praticati dall'OVS, che fornisce a 8.000 £ un quintale di grano per le anticipazioni e in seguito paga

⁵⁹ Istituto centrale di statistica, Ministero dell'interno, *Elezioni amministrative 1952, vol. I, Elezioni dei consigli comunali*, pp. 10-11. Nella città di Catanzaro l'elettorato è formato da 35.022 cittadini e si recano alle urne 27.867, 79,60%, e i voti validi sono 26.446, in quella di Cosenza a fronte di un corpo elettorale potenziale di 33-298 si recano al seggio 28.024, 8420%, e i consensi validi sono 26.625, infine a Reggio Calabria con un bacino di 84.067 elettori si recano al seggio 69.886 persone, 83,10%, e i voti validi sono 67-148. Nei tre capoluoghi di provincia la Dc e i partiti apparentati raggiungono la maggioranza per il governo comunale.

⁶⁰ Ivi, pp. 39-41.

⁶¹ L. Silipo, *25 maggio in Calabria*, in «La Voce del Mezzogiorno: settimanale comunista di lotte meridionali», 15 luglio 1952, pp. 7-8.

all'assegnatario il grano a 6.740 £ al quintale e lo stesso valore è applicato per il concime, l'aratura e la trebbiatura. Gli assegnatari trovandosi in una situazione di svantaggio chiedono la fine delle illegalità e la discussione delle modalità per la concessione e la restituzione delle anticipazioni. Nel comune di Rocca di Neto l'assegnatario Antonio Trovato è fra i primi a opporsi alla politica dell'Ente e dopo essersi rifiutato di consegnare l'intero raccolto per il risarcimento dei debiti all'OVS, entra in paese con gli asini carichi del suo prodotto. Il gesto suscita enorme entusiasmo e la diffusione della notizia spinge gli altri assegnatari del comune e del comprensorio seguono il suo esempio, costringendo progressivamente l'Opera ad aprire la discussione sulle anticipazioni e sulla necessità di assicurare all'assegnatario e alla sua famiglia una quantità di prodotto che gli permetta di vivere⁶².

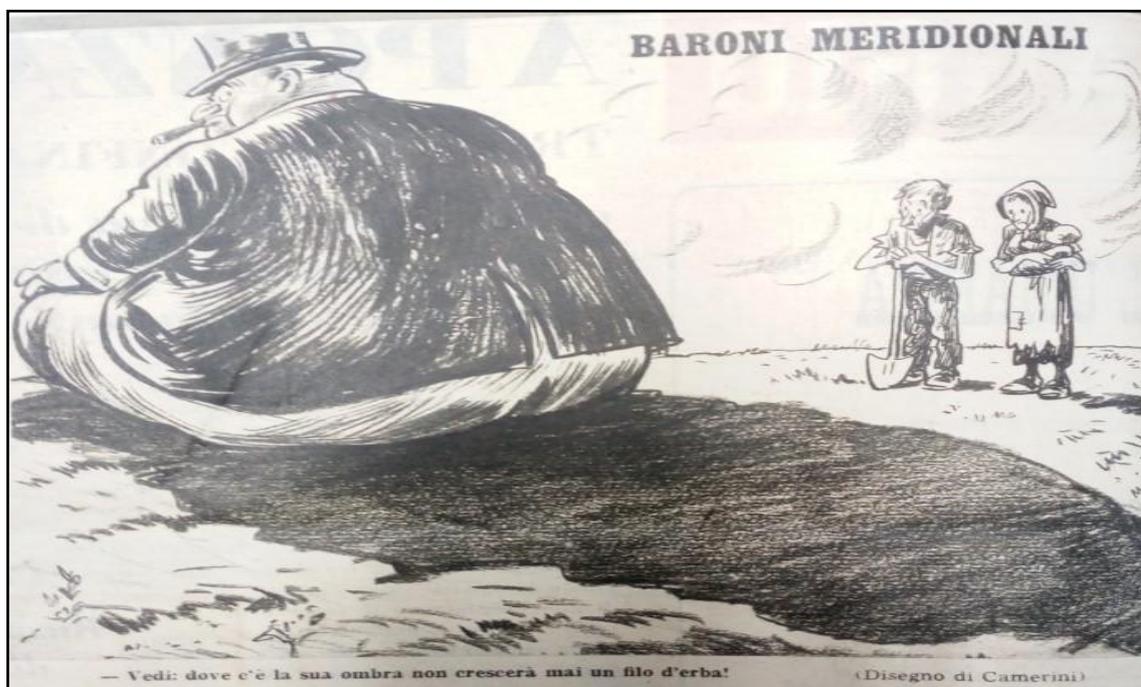


Fig. 1.7 Baroni Meridionali⁶³

Nel corso del 1952 la situazione di difficoltà è confermata dall'assegnatario Nicola Callipo:

«Ognuno deve restare sulla terra che coltiva e che ci siamo conquistati con la lotta. Questa terra non basta [...]. Noi non siamo dei pali che l'Ente ci pianta dove vuole. Ognuno di noi è attaccato alla sua terra, ne conosce le "viscere", la qualità: sa come, dove trattarla ed è attrezzato per coltivarla. Io sino ad oggi ho coltivato tre tomolate di terreno seminativo; e su questo terreno mi sono organizzato per dare il pane ai miei figli. Ora la quota dell'Ente [...] è di cinque tomolate, che [...] vengono coltivate ad ortaggi da sei o sette contadini. Se lo perdo le mie tre tomolate di seminativo, per me è una rovina perché perdo il pane per me e per i miei figli; se io mi prendo la quota di cinque tomolate ad

⁶² L. Silipo, *I nuovi proprietari calabresi defraudati dell'intero prodotto*, in l'«Unità» 13 agosto 1952, p. 5.

⁶³ *Baroni Meridionali*, in «Lavoro: settimanale della Cgil», 5 maggio 1951, p. 10.

ortaggi, è un'altra rovina, perché non so e non posso coltivare questa terra ed è un'altra rovina, poi per gli altri sei o sette contadini che dalle culture di questa terra da essi tradizionalmente praticate, traggono di che vivere. Dunque, sappiamo noi quale terra tenerci in proprietà e quale prenderci [...]»⁶⁴.

La scandalosa politica dell'Ente calabrese di estromissione dei contadini dalla terra è denunciata alla Camera dei deputati nella seduta del 20 ottobre 1952 con le interrogazioni parlamentari dei deputati calabresi Mario Alicata, Gennaro Miceli, Silvio Messinetti e Giacomo Mancini⁶⁵. Il 26 ottobre al teatro Masciari di Catanzaro, durante il «Convegno contadino per la terra», si denuncia l'azione discriminatoria dell'Ente e si conferma la volontà di proseguire la lotta per la giusta applicazione della legge di riforma, l'allargamento delle procedure di esproprio e l'immediata assegnazione delle quote di terra a tutti gli aventi diritto. All'iniziativa partecipa Gennaro Miceli che, dopo aver rimarcato l'insufficienza dell'azione dell'OVS e del governo, consegna una bandiera verde, donata dai braccianti di Ferrara, al padre di Giuditta Levato⁶⁶. Il sindaco di Savelli, Giuseppe Faria, condanna l'attività dei trattori dell'Ente Sila che invadono il fondo Scorzo, dove distruggono gli uliveti e i frutteti impiantati dai contadini. La terra in questione è riscatta dall'abbandono del latifondo e resa produttiva dai contadini riuniti nella cooperativa «Il Solco» delle Vigne di Verzino, che cercando di fermare le macchine agricole sono arrestati e incarcerati con l'accusa di occupazione di terra; in seguito sono liberati dall'autorità giudiziaria⁶⁷.

1.7. *La necessità di organizzare gli assegnatari*

Le difficoltà e i problemi specifici degli assegnatari determinano la necessità di organizzarli in Associazioni autonome, distinte dalle altre organizzazioni dei lavoratori della terra. Le problematiche degli assegnatari, legate alla loro specifica posizione di fronte agli Enti di riforma Ente, non coinvolgono direttamente le altre categorie di lavoratori agricoli e richiedono una trattazione e un'attenzione particolare. I nuovi piccoli proprietari devono riunirsi in Associazioni, articolate per località e coordinate provincialmente sulla base dell'intero comprensorio. Le nuove realtà non devono essere separate e scisse dalle altre strutture contadine aderenti al movimento, poiché i rapporti di coordinamento e di amicizia fra le organizzazioni devono continuare ad assumere un

⁶⁴ G. Lamanna, *L'esperienza di Nicola Callipo contadino "arricchito" dall'Ente*, in l'«Unità», 9 ottobre 1952, p. 7.

⁶⁵ AP, *Discissioni*, 20 ottobre 1952, pp. 42818-42824.

⁶⁶ *I contadini calabresi riuniti in un Convegno a Catanzaro*, in «Terra meridionale: quindicennale delle Associazioni dei contadini del Mezzogiorno», 1° ottobre 1952, p. 4.

⁶⁷ G. Faria, *I trattori dell'Ente Sila invadono il fondo Scorzo*, in «Terra meridionale: quindicennale delle Associazioni dei contadini del Mezzogiorno», 1-15 dicembre 1952, p. 3.

centrale per il raggiungimento di risultati concreti. Le Associazioni autonome degli assegnatari sono soggetti unitari, che rappresentano tutti gli assegnatari senza distinzioni fede politica e/o religiosa. Le nuove organizzazioni devono ottenere il riconoscimento degli Enti di riforma, con i quali è indispensabile instaurare un dialogo per la trattazione collettiva dei problemi degli assegnatari e ogni ritardo è pregiudizievole per gli interessi degli assegnatari⁶⁸.

L'Associazione dei contadini del Mezzogiorno d'Italia – Acmi –⁶⁹ è fra le organizzazioni che sollecita gli assegnatari a riunirsi in Associazioni, poiché in Calabria e nel Mezzogiorno sono una categoria consistente che necessita di essere organizzata e guidata per proseguire e intensificare la lotta contro i tentativi di evasione degli Enti di riforma di continuare a mantenerli in una condizione di soggezione permanente e di negazione dei loro diritti. I rapporti reciproci fra assegnatari ed Enti sono complessi e variano da zona a zona, da comune a comune e da regione a regione. Le Associazioni devono elaborare programmi di rivendicazione particolari, rafforzare l'unità fra tutti gli appartenenti alla categoria, intensificare la lotta per la riforma agraria generale, porre fine alle illegalità degli Enti e realizzare il progresso nelle campagne⁷⁰.

Nella riunione della Commissione agraria nazionale del Pci dell'11 e 12 dicembre 1951, Ruggiero Grieco sollecita la necessità fondamentale di organizzare gli assegnatari in Associazioni di categoria:

«Queste Associazioni debbono essere da noi costituite, subito, non appena fatte le assegnazioni. Non ci deve essere per i contadini soluzione fra la loro organizzazione anteriore nella lega dei braccianti e dei mezzadri o dei coltivatori diretti, e la nuova organizzazione»⁷¹.

Nonostante i diversi solleciti, solo alla fine del 1953, in due riunioni congiunte delle Commissioni agrarie del Pci e del Psi è decisa l'elaborazione di una piattaforma rivendicativa omogenea e la creazione di una struttura autonoma e nazionale con il

⁶⁸ *Organizzare gli assegnatari*, in «Terra meridionale: quindicennale delle Associazioni dei contadini del Mezzogiorno», 1° ottobre 1952, p. 4.

⁶⁹ L'Associazione dei contadini del Mezzogiorno d'Italia si costituisce ufficialmente con il congresso di Napoli del 9 dicembre 1951.

⁷⁰ *Problemi d'organizzazione: le Associazioni assegnatari*, in «Terra meridionale: quindicennale delle Associazioni dei contadini del Mezzogiorno», 1° aprile 1953, p. 4.

⁷¹ F. Albanese, *Gli anni '50 nelle campagne della riforma fondiaria: carte dell'associazionismo agricolo fra gli assegnatari*, in *Annali dell'Istituto Cervi (1995-1996) n. 17/18*, Bari, Dedalo 1998, p. 328.

La battaglia politica, anche aspra, condotta nel Pci e nel Pci da Ruggiero Grieco e Rodolfo Morandi, fra la fine degli anni Quaranta e gli inizi del decennio successivo, portano alla sperimentazione di nuove formule organizzative per i lavoratori indipendenti dell'agricoltura come l'Associazione nazionale dei coltivatori diretti aderente alla Confederterra ma non alla Cgil, e l'Associazione dei contadini del Mezzogiorno, autonoma da entrambe.

compito di coordinare e rappresentare le diverse Associazioni di assegnatari che si sono progressivamente costituite grazie all'iniziativa dal basso⁷².

1.8. *Le elezioni politiche del 1953*

Le elezioni politiche del 7 giugno 1953 si svolgono con le disposizioni della legge 31 marzo 1953, n. 148 «Modifiche al testo unico delle leggi per l'elezione della Camera dei deputati approvato con decreto presidenziale 5 febbraio 1948, n. 5», comunemente nota come legge truffa. Senza approfondire la discussione che si svolge all'intero e all'esterno del Parlamento, la nuova legge elettorale, basata su una distribuzione dei seggi calcolata sul conteggio nazionale e non per circoscrizione, testimonia la volontà di dotare il nuovo meccanismo del consenso della maggioranza del corpo elettorale, considerando che la partecipazione al voto è superiore al 90%. L'aspetto maggiormente sgradito è l'ampiezza del premio di maggioranza ai partiti apparentati, che con il 50%+1 dei voti validi assicura circa il 65% dei seggi e garantisce alla Dc la maggioranza assoluta, senza l'esiguità del consenso dei partiti laici minori – Pri, Pli e Psdi – destinati a non raggiungere il 10% delle preferenze. Il premio di maggioranza alto è finalizzato alla formazione di maggioranze omogenee nelle due Camere, alla creazione di una nuova opposizione senza avere alla guida i partiti delle sinistre giudicate antisistema e la possibilità di avere la maggioranza dei due terzi per modificare la Costituzione, senza ricorrere al referendum confermativo. La riforma vede l'opposizione e il voto contrario dei partiti di sinistra e le perplessità dei partiti minori, favorevoli in linea di massima alla nuova legge elettorale⁷³.

I risultati elettorali calabresi confermano l'orientamento nazionale⁷⁴.

	Dc	Pci	Psi
Italia	10.862.073–40,10%	6.120.809–22,60%	3.441.014–12,70%

⁷² Ivi, p. 330.

⁷³ P. Soddu, *La via italiana alla democrazia: storia della Repubblica 1946-2013*, Bari-Roma, Laterza 2017, pp. 81-82.

⁷⁴ Nella circoscrizione Catanzaro-Cosenza-Reggio Calabria il corpo elettorale è composto da 1.120.649 votanti. Alle urne si recano 999.987 cittadini, pari all'89,23%. I voti validi sono 930.075, le schede bianche 14.074 e quelle non valide, incluse le bianche, 69.912. Sono eletti 25 deputati. Per la Dc: Gennaro Cassiani, Dario Antoniozzi, Salvatore Foderaro, Vito Giuseppe Galati, Vito Sanzo, Filippo Murdaca, Mario Ceracolo, Pietro Buffone, Vittorio Pugliese, Domenico Larussa e Antonio Sensi. Per il Pci: Fausto Gullo, Mario Alicata, Gennaro Miceli, Eugenio Musolino, Silvio Messinetti e Cesare Curcio. Per il Psi: Giacomo Mancini, Rocco Minasi e Francesco Geraci. Per il P.Naz.Monarchico: Roberto Lucifero e Nuzio Caroleo. Per il Msi Michele Barbaro e Giovambattista Maida. Per il Pli Antonio Capua. <https://elezionistorico.interno.gov.it/> (Consultato il 15 giugno 2021).

Calabria	377.653–40,60%	193.993–20,86%	104.044–11,19%
Cosenza	139,487–44,28%	70.486 –22,38%	31.914–10,13%
Catanzaro	131.457–40,66%,	75.427 – 23,33%	23.229–7,18%
Comuni riforma Cosenza	38.763–12,30%	29.668–9,42%	11.439–3,63%
Comuni riforma Catanzaro	40.660–12,30%	36.937–11,42%	8.653–2,68%
Comprensorio Silano-Crotonese	79.423–12,44%	66.605–10,43%	20.092–3,15%



Fig. 1.8 Manifesto del Pci per le elezioni 7 giugno 1953⁷⁵

La Dc è il primo partito in Calabria e nella provincia di Cosenza e di Catanzaro, il Pci è la seconda forza politica a livello regionale e nelle due provincie e il Psi è il terzo schieramento regionale e a Cosenza, ad eccezione di Catanzaro dove si posiziona quarto e preceduto monarchici e missini. Nel territorio cosentino del comprensorio Silano-Crotonese, il Pci raggiunge la maggioranza dei voti in 10 comuni, – Acri, Bocchigliero, Campana, Celico, Pedace, San Cosmo Albanese, San Giovanni in Fiore,

⁷⁵ Il primo manifesto del partito comunista per il 7 giugno, in «Rinascita», 3 (1958), p. 199.

Serra Pedace, Spezzano Piccolo e Spezzano Sila – il Psi è primo partito a Parenti e nel resto del comprensorio è la Dc a confermarsi prima forza politica. Nell'area del catanzarese di riforma il Pci conquista la maggioranza dei consensi in 16 amministrazioni – Carfizzi, Casabona, Cotronei, Crotone, Isola di Capo Rizzuto, Melissa, Petilia Policastro, Petronà, Roccabernarda, Rocca di Neto, San Mauro Marchesato, Scandale, Sersale, Strongoli e Verzino – il Psi è la prima forza politica Caccuri e la Dc è il primo schieramento nelle restanti realtà territoriali⁷⁶.

I risultati calabresi, secondo il giudizio del comunista cosentino Gianbattista Giudiceandrea, esprimono lo scontento degli assegnatari nei confronti dei partiti dello schieramento governativo protagonisti dell'attività riformistica. Nonostante il successo conseguito, l'esame della situazione in provincia di Cosenza cristallizza una condizione comune al Mezzogiorno di persistenza del latifondo feudale. Le popolazioni contadine vivono ancora sotto il peso schiacciante del monopolio dei proprietari terrieri, poiché è elevata la quantità di terra da espropriare superiore ai 300 ettari, la terra scorporata non è assegnata agli aventi diritto e il numero di assegnatari meritevoli di terra è nettamente inferiore a quello realmente bisognoso di un pezzo di terreno. Inoltre, la limitata quota ricevuta non permette la sollevazione dei contadini dalla loro miseria primitiva e provoca un aggravamento della situazione socioeconomica dei nuovi proprietari. Il voto popolare del 7 giugno apre la prospettiva ottimistica della riforma agraria generale, del progresso nelle campagne e del riscatto del Mezzogiorno⁷⁷.

1.9. *Il persistere degli arbitri e delle difficoltà*

Nel 1953 la situazione socioeconomica degli assegnatari continua a essere drammatica e a Jannello, frazione di Crotone, gli assegnatari sono costretti ad abitare in baracche fatiscenti e prive di qualsiasi servizio e comodità. L'assegnatario Salvatore Candaloro Salvatore vive con la moglie, otto figli e la suocera in una di queste strutture. Nel 1953 l'Ente Sila gli vuole portare via 10 quintali di grano, oltre che il prezzo della trebbiatura di 450 £ al quintale per la manodopera impiegata. Candaloro è protagonista anche di un'altra vicenda. Durante un momento di assenza sul fondo, l'OVS si reca senza preavviso sulla terra procedendo alla trebbiatura del grano e presentando poi il conto da pagare, nonché per l'erpatura di quattro tomolate di terra. L'assegnatario realizza, tuttavia, l'erpatura a proprie spese e non denuncia alle autorità la vicenda

⁷⁶ Ibidem.

⁷⁷ G. B. Giudiceandrea, *È appena intaccato il latifondo nel cosentino*, in «Terra meridionale: quindicennale delle Associazioni dei contadini del Mezzogiorno», 15 ottobre 1953, p. 2.

perché scoraggiato dall'inutilità dell'azione e non consapevole dell'importanza della lotta unitaria degli assegnatari. Il Candaloro, rassegnato a vivere nella sua baracca circondato dalle mosche, dichiara di avere votato alle ultime elezioni politiche per la Dc⁷⁸.

A differenza del Candaloro, altri assegnatari della zona di Margherita e anche di Jannello nella Valle del Neto resistono alle intimidazioni dei funzionari e dei guardiani dell'OVS, riuscendo a portare a casa il grano appena trebbiato. In alcune località, come a Belvedere Spinello, l'Ente Sila ricorrendo alla violenza sottrae parte del prodotto agli assegnatari e condannandoli alla fame per l'intera annata. L'OVS pretende il pagamento dei debiti delle anticipazioni concesse agli assegnatari con l'intero prodotto, ma nella maggior parte dei casi l'ammontare dei debiti è superiore al valore stesso del prodotto⁷⁹. Anche a Rocca di Neto gli assegnatari si oppongono alle pressioni e alle richieste dell'Ente Sila e riescono a riportare a casa l'intero prodotto che l'Ente ha sequestrato con la motivazione di dovere saldare i debiti contratti⁸⁰.

L'assegnataria Rosita Tarsitano di Pietrafitta titolare di una quota di terra sul fondo Coppola in agro a Pedace subisce il sequestro di 7 quintali di patate dall'Ente Sila. A causa della cattiva annata del raccolto, la Tarsitano restituisce solamente le spese di trebbiatura e richiede di contrattare il pagamento delle altre anticipazioni. È propensa alla restituzione dei debiti contratti di 2.000 £ per aratura, 700 £ per l'erpicoltura e la restituzione dei 50 kg di grano da seme senza alcun interesse nella prossima annata agraria. L'OVS pretende il rimborso del seme al 15% d'interesse, l'aratura a 4.000 £ e l'erpicoltura nell'eguale somma offerta dalla contadina e non accogliendo la richiesta procede al sequestro dell'intero raccolto di 7 quintali di patate raccolte⁸¹.

1.10. *L'ordine del giorno Medici-Grieco*

Nelle vicende degli assegnatari un ruolo centrale assume l'ordine del giorno Medici-Grieco ed altri approvato, quasi a unanimità durante la discussione del bilancio dell'Agricoltura del 1953-1954, nella seduta dell'8 ottobre 1953 al Senato⁸². L'o.d.g.

⁷⁸ L. Pavolini, *Gli assegnatari di Jannello vivono intollerabili di miseria*, in l'«Unità», 15 luglio 1953 p. 2.

⁷⁹ *Sciopero dei mezzadri in tre province Lotta per il prodotto nelle zone di riforma*, in l'«Unità», 7 luglio 1953, p. 2.

⁸⁰ *Oggi una grande manifestazione di protesta 400 mila famiglie di mezzadri italiani*, in l'«Unità», 28 luglio 1953, p. 2.

⁸¹ *Le minacce degli Enti non piegano i contadini*, in «Terra meridionale: quindicennale delle Associazioni dei contadini del Mezzogiorno», 15 ottobre 1953, p. 4.

⁸² AP Senato, *Discussioni*, 8 ottobre 1953, p. 898.

stabilisce che le operazioni colturali di carattere straordinario, come le lavorazioni profonde, le concimazioni di fondo e così via, non sono addebitate come spese annuali, bensì come spese di miglioramento fondiario e diluite in trenta annualità. Il prezzo di vendita della terra agli assegnatari nelle zone più povere e poco produttive è ridotto sino a dare luogo a rate annuali di minimo importo; intese come una «Rata simbolica». La misura si richiama esplicitamente all'articolo 17 della legge Sila⁸³ ed è il risultato dell'agitazione e degli assegnatari e ciò deve tradursi concretamente nella restituzione delle somme maggiorate pagate fino in quel momento dagli assegnatari, nella ridefinizione delle rate di pagamento e nella stipulazione del contratto definitivo di compravendita discusso e concordato fra le parti. L'o.d.g. si aggiunge alla circolare n. 37/97 del 30 novembre 1953 del ministro dell'Agricoltura e foreste, Rocco Salomone, sulle «Annualità a carico degli assegnatari» secondo cui «che non può essere addebitata un'annualità superiore alta sopportabile»⁸⁴.

1.11. *Una nuova tragedia: l'alluvione in Calabria del 1953*

Nella notte fra il 20 e il 21 ottobre 1953 la Calabria è colpita per diversi giorni da una nuova grave alluvione, con un bilancio drammatico in termine di distruzione materiale e perdita di vite umane. Le stime ufficiali quantificano un danno di 35 miliardi e 500 milioni, con 304 comuni colpiti dal maltempo, 68 comuni con frane, 102 fiumi usciti dagli argini, 1.529 case crollate, 10.069 case pericolanti o danneggiate, 156 acquedotti colpiti o danneggiati, 68 fognature danneggiate, 53 cimiteri danneggiate, 54 asili e edifici scolastici danneggiate, 106 chiese distrutte o danneggiate, 38 municipi danneggiate, 46 altri edifici colpiti (ospizi, caserme e così via), 186 strade comunali interne interrotte e 147 all'esterno delle abitazioni. Il numero delle vittime è superiore alle cinquanta unità, 35.000 persone sono rimaste senza casa. Nelle campagne 2.000 ettari di beragamotteti, aranceti e vigneti sono distrutti, oltre 6.000 ettari di seminativo e

L'ordine del giorno porta oltre la firma di Giuseppe Medici e Ruggiero Grieco, anche quella dei senatori democristiani Ugo Angelilli, Alfonso De Giovine e Vincenzo Menghi, dal repubblicano Ezio Amadeo, dal socialista Luigi Fabbri, dal monarchico Giuseppe Bosia, e dal liberale Stefano Perrier.

⁸³ L'articolo 17 della legge Sila stabilisce: «L'assegnazione è fatta con contratto di vendita, con pagamento rateale del prezzo in trenta annualità e con dominio riservato a favore dell'Opera sino all'integrale pagamento. Il prezzo di vendita in ogni caso non deve superare i due terzi della somma risultante dal costo delle opere di miglioramento compiute dall'Opera di valorizzazione della Sila, nel fondo, al netto dei contributi statali, aumentato dell'indennità di espropriazione corrisposta al proprietario. Il computo degli interessi sarà fatto al tasso del tre e cinquanta, per cento. La ratizzazione del pagamento sarà stabilita in modo che le prime due annualità risultino pari alla sola quota del capitale».

⁸⁴ R. Grieco, *Gli assegnatari degli Enti e l'o.d.g. Medici-Grieco*, in l'«Unità», 16 febbraio 1954, p. 2.

alberato sono profondamente sconvolti e circa 100.000 ettari hanno subito danni di minore entità⁸⁵.

L'opinione pubblica calabrese e nazionale individua nelle cause nel disastro, non solo le forti precipitazioni di pioggia e di vento, ma nell'incuria del territorio calabrese e dell'inosservanza delle leggi esistenti sulla sistemazione e sul ripristino delle opere e delle abitazioni dopo l'alluvione del 1951. I sinistrati e gli alluvionati chiedono, fin da subito, misure per riparare i danni provocati, per la ricostruzione delle abitazioni, per l'ottenimento d'indennizzi e misure d'intervento concrete per sostenere il settore produttivo calabrese. Il governo emana a favore degli alluvionati la legge 27 dicembre 1953, n. 938, «Provvidenze per le zone colpite dalle recenti alluvioni in Calabria»⁸⁶.



Fig. 1.9 Alluvione in Calabria del 1953⁸⁷

La Conferenza internazionale dei lavoratori agricoli e forestali, che si svolge a Vienna dal 24 al 28 ottobre, approva a unanimità un messaggio di solidarietà per le popolazioni colpite dalle recenti alluvioni:

«La Conferenza mondiale dei lavoratori agricoli e forestali, appresa la notizia delle tragiche alluvioni che hanno devastato le regioni dell'Italia Meridionale, esprime la fraterna solidarietà dei lavoratori di tutti i paesi rappresentati alle famiglie colpite nella vita e nei beni ed alle laboriose e pacifiche della Calabria, ancora una volta duramente provate da una sciagura che poteva essere evitata, se la vecchia classe dirigente, legata alla politica

⁸⁵ L. Silipo, *L'alluvione in Calabria*, cit.

⁸⁶ G. Miceli, *I provvedimenti governativi per gli alluvionati in Calabria*, in «Riforma agraria: rivista di economia e politica agraria», 2 (1954), pp. 14-15.

⁸⁷ ASCgil, *Allagamento San Gregorio. Alluvione Calabria 1953*, 26 ottobre 1953. Autore: Non identificato. Descrizione: Materia/tecnica: carta, positivo. Colore: b/n. Misura: 180x130. Collocazione: b. 21a \0023 Alluvioni-varie\0045.tif.

imperialistica, invece di spendere somme enormi nella scellerata corsa al riarmo, avesse compiuto le necessarie opere di difesa e di sistemazione delle montana e fluviale, costantemente rivendicata con la lotta delle organizzazioni sindacali e contadine»⁸⁸.



Fig. 1.10 Alluvione in Calabria del 1953⁸⁹



Fig. 1.11 Alluvione in Calabria 1953⁹⁰

⁸⁸ *Da Vienna messaggio per la Calabria*, in «Terra meridionale: quindicennale delle Associazioni dei contadini del Mezzogiorno», 15 novembre 1953, p. 2.

⁸⁹ ASCgil, *Oliveto Pellaro. Alluvione Calabria 1953*, 26 ottobre 1953. Autore: Non identificato. Descrizione: Gli argini del fiume distrutti. L'acqua ha sommerso la campagna. Materia/tecnica: carta, positivo. Colore: b/n. Misura: 180x130. Note: Pubblicata su «Lavoro», n. 44, 1953. Collocazione: b. 21a \0023 Alluvioni-varie\0007.tif.

Capitolo II

Il Comitato nazionale di coordinamento

2.1. La nascita del Comitato nazionale di coordinamento

Una tappa rilevante nella storia degli assegnatari è la Conferenza nazionale delle Associazioni autonome degli assegnatari, convocata su iniziativa degli assegnatari della provincia di Grosseto, il 16 e il 17 febbraio 1954 nella sala dei Commercianti a Roma. L'incontro è la prima occasione di dibattito, discussione e confronto sulle problematiche di assegnazione e di vendita delle terre scorporate dagli Enti, dell'organizzazione cooperativistica e della necessità di elaborare una piattaforma d'azione comune per difendere gli assegnatari⁹¹. Nella capitale si riuniscono i 350 delegati designati nelle varie assemblee provinciali di Venezia, Rovigo, Ferrara, Ravenna, Pisa, Livorno, Siena, Grosseto, Viterbo, Roma, L'Aquila, Campobasso, Caserta, Salerno, Potenza, Matera, Foggia, Bari, Taranto, Brindisi, Lecce, Cosenza, Catanzaro, Reggio Calabria, Cagliari e Sassari⁹².

I lavori sono aperti dal toscano Adolfo Moretti, mentre la relazione introduttiva del calabrese Giovanni Lamanna focalizza l'attenzione sui rapporti esistenti fra gli Enti di riforma e gli assegnatari e denuncia la politica discriminatoria e clientelare degli Enti. Questi ultimi si sono appropriati di un potere arbitrario di decidere cosa seminare, come realizzare la lavorazione degli appezzamenti, il prezzo dei terreni e delle anticipazioni e di sospendere e/o abolire ogni diritto dell'assegnatario, compresa l'attribuzione delle quote di terreno. L'accento è posto sul riconoscimento dei diritti e delle libertà degli assegnatari, che devono essere considerati i protagonisti della riforma e i proprietari effettivi della terra. La seconda relazione è tenuta dal senatore socialista Vincenzo Milillo che, oltre a ritornare sul tema della libertà e della dignità, si concentra sui problemi del contratto di compravendita, che deve essere stipulato in modo definitivo e concordato fra le parti. La terza relazione è svolta da Gennaro Miceli e si focalizza sulla

⁹⁰ ASCgil, *Strada Melito Alluvione Calabria 1953*, 26 ottobre 1953. Autore: Non identificato. Descrizione: Uomini lavorano con pale e picconi sulla strada franata. Materia/tecnica: carta, positivo. Colore: b/n. Misura: 180x130. Collocazione: b. 21a \0023 Alluvioni-varie\0016.tif.

⁹¹ *Proposta una Conferenza razionale tutti assegnatari*, in l'«Unità», 17 gennaio 1954, p. 7.

⁹² *Gli assegnatari di tutta Italia si uniscono nella lotta per la terra e per i loro diritti*, in l'«Unità», 20 febbraio 1954, p. 2.

necessità di costruire delle cooperative democratiche conformi alle leggi, le quali devono sostituire quelle esistenti, costruite e controllate dagli Enti di riforma⁹³.

Nella Conferenza emerge la condanna unanime alla politica agraria dei governi democristiani e del forte strapotere agli Enti che, esercitando un'azione di ricatto e intimidatoria, negano e calpestano continuamente i diritti e le libertà degli assegnatari. Diverse testimonianze confermano la condizione dei nuovi proprietari, ad esempio, l'assegnatario Antonio Riolo di Scandale chiude l'annata agraria 1951-1952 con un debito di 73.000 £ e l'OVS si è appropriato dell'intera produzione di 18,70 quintali di grano dell'annata successiva. L'assegnatario Bruno Lo Prete di Isola Capo Rizzuto sempre nella medesima annata chiude con un debito di 9 quintali di grano che aumentano a 24 quintali a fine annata 1952-1953, ma produce solo 15 quintali l'anno che deve versare interamente all'Opera. Emerge la condanna nei confronti di funzionari e tecnici giudicati incompetenti, che impartiscono direttive errate su una materia che non conoscono. Un contadino calabrese afferma: «Come posso prendere sul serio il tecnico dell'Ente se so che fino a pochi anni fa suonava l'organo nella chiesa del paese»⁹⁴.

Alla conclusione dei lavori sono approvate quattro mozioni. La prima è quella organizzativa che decide l'elezione di un Comitato nazionale di coordinamento delle Associazioni autonome degli assegnatari⁹⁵, assistito da un Comitato nazionale di assistenza legale e consulenza, formato da avvocati e giuristi, per attribuire alla lotta un carattere maggiormente unitario. La seconda è sul contratto e riguarda i criteri per la stipulazione del contratto definitivo di compravendita, conforme alle vigenti leggi di riforma, all'o.d.g. Medici-Grieco e discusso e concordato fra gli assegnatari e gli Enti per garantire alle nuove aziende le migliori condizioni di sviluppo, efficienza, stabilità sulla terra, un reddito adeguato e il rispetto dei diritti e delle libertà. La terza è sulla cooperazione e pone l'accento sulla necessità della formazione di Comitati unitari per la costituzione di nuove cooperative e per la democratizzazione delle strutture esistenti. L'ultima è sull'assistenza e invita i parlamentari di ogni colore politico a presentare in Parlamento una proposta di legge per l'erogazione agli assegnatari e alle loro famiglie della somministrazione dell'assistenza medica e della previdenza sociale. In attesa della

⁹³ *Aperta la prima Conferenza degli assegnatari degli Enti*, in l'«Unità», 17 febbraio 1954, p. 2.

⁹⁴ *Grieco: spetta ai nuovi proprietari portare avanti la riforma agraria*, in l'«Unità», 18 febbraio 1954, p. 2.

⁹⁵ La prima riunione del Comitato nazionale si svolge nella sede contrale a Roma in via Boncompagni il 6 aprile 1954.

legge è chiesto il mantenimento degli assegnatari negli elenchi anagrafici e la continuazione dell'erogazione delle prestazioni usufruite nel loro precedente *status* di braccianti, coloni, affittuari e mezzadri⁹⁶.

2.2. *La Circolare del Ministro Medici*

La conseguenza immediata della Conferenza è la circolare del ministro dell'Agricoltura e foreste Giuseppe Medici n. 5/11 del 19 febbraio 1954, che propone una modifica radicale dell'indirizzo degli Enti di riforma, invitandoli ad accelerare il ritmo delle procedure di esproprio di terreni oltre il limite dei 300 ettari e di assegnazione delle quote di terra agli aventi diritto. Gli assegnatari devono ricevere la terra con regolare contratto definitivo di compravendita e le assegnazioni provvisorie devono trasformarsi in tempi brevi nella stipulazione del contratto. I terreni bisognosi di radicali e profonde trasformazioni e/o bonifiche, come paludi o boscaglie, richiedono una procedura specifica. I costi delle operazioni colturali straordinarie, come lavorazioni profonde, concimazioni e così via, è addebitata agli assegnatari come spesa di miglioramento fondiario ridotta a norma di legge del 50% e rateizzata in trenta annualità. Il prezzo di vendita per i terreni scarsamente produttivi e con elevati costi di trasformazione è notevolmente ridotto. La circolare ribadisce il protagonismo degli assegnatari nella riforma fondiaria e l'importanza di intensificare i rapporti umani fra Enti e assegnatari. Con l'attribuzione della quota di terra i contadini sono dei nuovi piccoli proprietari autonomi e gli Enti devono evitare di trattarli come mezzadri, coloni, affittuari o salariati. La circolare è un riconoscimento ufficiale delle rivendicazioni degli assegnatari e delle loro critiche alla politica degli Enti⁹⁷.

2.3. *Il primo congresso regionale*

Il 21 marzo 1954 a Cosenza si celebra il I congresso regionale delle Associazioni calabresi per la discussione dei problemi degli assegnatari e della riforma fondiaria, per il rispetto e l'applicazione della Costituzione, per la democratizzazione dell'OVS e per l'attuazione della riforma agraria generale⁹⁸. In vista dell'incontro in tutti i comuni del comprensorio si svolgono riunioni e assemblee pregressuali, dove unanimemente emergono tre richieste: l'assegnazione di tutta la terra scorporata e l'espropriazione di

⁹⁶ *Gli assegnatari di tutta Italia si uniscono nella lotta per la terra e per i loro diritti*, in l'«Unità», 20 febbraio 1954, p. 2.

⁹⁷ *Una svolta nella politica degli Enti di riforma Dc*, in l'«Unità», 22 febbraio 1954, p. 6.

⁹⁸ *Sila e Caulonia*, in «Confederterra: bollettino di informazioni», 16 gennaio 1954, p. 2.

altra terra sino al limite massimo previsto dalla legge; la stipulazione del regolare contratto definitivo compravendita discusso e concordato fra le parti; la costituzione delle cooperative e la democratizzazione di quelle esistenti per eliminare l'ingerenza e le speculazioni dell'Opera Sila nella coltivazione e nella produzione⁹⁹.

Al congresso partecipano 322 delegati del comprensorio Silano-Crotonese e di Caulonia, rappresentando 51 comuni per una popolazione di circa 12.000 assegnatari. L'Associazione organizza circa l'80% degli assegnatari calabresi, evidenziando il grado di maturità raggiunto dal movimento contadino calabrese¹⁰⁰. L'incontro è il risultato dello sforzo organizzativo degli assegnatari e delle Associazioni del comprensorio. Il dibattito evidenzia la condizione di malcontento e di malessere degli assegnatari, a causa della mancata o restrittiva applicazione delle leggi di riforma¹⁰¹. In particolare si rileva che l'OVS non rispetta il limite dei 300 ettari stabilito dalla legge, procede a rilento nelle procedure di assegnazione delle terre scorporate e conserva ai proprietari terrieri le terre migliori e più produttive. Gli assegnatari ricevono la quota di terra senza la condizione fondamentale della stabilità e del suo possesso, data l'assenza del contratto definitivo di compravendita. I rapporti sociali e umani sono di tipo feudale, dove i funzionari esercitano un'azione di ricatto, intimidazione, corruzione e violazione dei diritti e della dignità degli assegnatari, i quali lottano per ottenere il rispetto e il miglioramento delle leggi esistenti. La soluzione è la democratizzazione dell'OVS, con la piena partecipazione degli assegnatari e delle loro organizzazioni alla gestione dell'Ente, alla creazione degli organismi e istituti previsti dalla legge funzionanti sulla base della rappresentanza degli assegnatari¹⁰².

2.4. *Le difficoltà degli assegnatari e l'Ente Sila*

L'attività clientelare e parassitaria dell'Ente Sila è denunciata dall'assegnatario

Domenico Vincenzo Lerosè di Papanice:

«[...] il mio è il caso di molti assegnatari di Papanice e di altri paesi, forse il caso di quasi tutti gli assegnatari. L'Ente di Riforma mi ha dato, [...] venti tomoli di terra, di cui tredici li ho coperti con otto quintali di grano, che mi sono costati 72.000 lire. Sempre per gli stessi tredici tomoli di terra ho speso ancora 39.000 lire per semina, 14.000 per zappettamento, 30.000 per mietitura, 12.000 per trebbiatura, 36.000 per assicurazione: in tutto quindi ho speso 203.000 lire. Alla fine ho fatto 25 quintali di grano, di cui 2 li ho

⁹⁹ *Sila e Caulonia*, in «Confederterra: bollettino di informazioni», 6 febbraio 1954, p. 4.

¹⁰⁰ L. Silipo, *Gli assegnatari dell'Ente Sila*, in «Cronache meridionali: rivista mensile», 4 (1954), pp. 273-274.

¹⁰¹ *Il congresso regionale degli assegnatari calabresi*, in «Terra meridionale: quindicennale delle Associazioni dei contadini del Mezzogiorno», 1° aprile 1954, p. 4.

¹⁰² G. Lamanna, *Fatti e misfatti della riforma in Sila*, in «Riforma agraria: rivista di economia e politica agraria», 5 (1954), pp. 13-14.

dovuti versare all'Ente. Ora, siccome questo grano prodotto contiene molto «bianconato», l'ammasso non l'avrebbe voluto, ed avrei dovuto cederlo ai grossi commercianti a lire 7.000 il quintale ed avrei incassato 161 mila lire, rimettendoci quindi 42.000 lire.

Ma io ho sulle spalle sei persone e devo dar loro da mangiare, ho dovuto pensare alla nuova semina, e devo pensare al mulo che se non gli do da mangiare pure l'aratro non lo tira. E poi, di solo pane si vive? Non dico che mi devo comprare la radio, ma le scarpe ed i vestiti non sono necessari? E i figli non li devo mandare a scuola?

Volendo fare altri lavori [...] non potrei, perché la mia qualifica di agricoltore non lo consente.

Sono cose serie [...] cui l'Ente ed il governo non badano minimamente, perché devono pensare a fare la guerra fredda ai comunisti. [...]. L'Ente attribuisce ogni anno tre o quattro premi a tre o quattro assegnatari che «fanno produrre la terra di più». [...] io e gli altri, che abbiamo la terra cattiva, il premio non lo vinceremo mai. Ma l'Ente lo fa [...] per dividere i contadini, aizzando gli uni contro gli altri, e quindi a tre o quattro dà il necessario e ai restanti niente»¹⁰³.

La politica discriminatoria degli Enti di riforma nei confronti degli assegnatari nei diversi comprensori, dalla Val Padania alla Sicilia, spinge i deputati Gennaro Miceli, Mario Alicata, Giacomo Mancini e altri a presentare in Parlamento un proposta di legge per intraprendere un'inchiesta parlamentare sugli Enti di riforma circa il loro operato sull'applicazione e il rispetto delle leggi di riforma fondiaria, da affidare a una Commissione composta da 25 deputati scelti dal presidente della Camera¹⁰⁴.

Nella riunione dell'8 giugno 1954, il Comitato constata come in tutti i comprensori di riforma persiste uno stato di diffuso disagio legato alla lentezza delle assegnazioni, al ritardo dei lavori delle opere di trasformazione e di bonifica, alla politica di ricatti e di arbitri degli Enti e all'insufficienza dell'assistenza tecnica ed economica-finanziaria. A ciò si accompagnano le difficili condizioni economiche degli assegnatari che, dopo le recenti alluvioni e l'andamento della produzione agricola, rischiano un ulteriore peggioramento della loro situazione, sempre più insopportabile e carica di debiti. Il Comitato considera indispensabile richiamare l'attenzione sul riconoscimento della proprietà e della disponibilità del prodotto agli assegnatari secondo le indicazioni della circolare del Ministro Medici n. 5/11, l'accelerazione delle assegnazioni con contratto definitivo di compravendita, la ripresa di un'intensa opera di trasformazione e di bonifica, una maggiore assistenza tecnica ed economico-finanziaria, il rafforzamento delle cooperative previste dalle leggi di riforma e il miglioramento dei rapporti fra Enti e assegnatari¹⁰⁵.

¹⁰³ D. V. Lerosé, *Assegnatari di Papanice*, in l'«Unità», 4 marzo 1954, p. 3.

AP, *Documenti*, Leg. II, I Sess., doc. n. 856: *Inchiesta parlamentare sugli Enti di riforma* (Miceli, Mancini, Alicata e altri) (6 maggio 1954), pp. 1-7. La proposta non è approvata.

¹⁰⁵ ASNMCI, Fondo dell'Associazione nazionale degli assegnatari (d'ora in poi ANA), b. 1, fasc. 1, Segreteria, *Comunicazione del Comitato nazionale di coordinamento fra le Associazioni autonome assegnatari al Ministro dell'Agricoltura e foreste* (19 giugno 1954). Il documento è trasmesso anche alle diverse Associazioni, ASNMCI, FMN, b. 186 Varie, fasc. 34, Comitato nazionale di coordinamento

Il 17 settembre 1954 a Catanzaro si svolge il «Convegno del popolo crotonese per la riforma agraria» con la partecipazione dei delegati di 24 comuni della zona, di parlamentari e di dirigenti di organizzazioni democratiche contadine nazionali e regionali. Nei lavori si analizza la difficile situazione degli assegnatari, che chiedono l'immediata realizzazione delle rivendicazioni spettanti alla nuova categoria di piccoli proprietari. La lotta per la riforma agraria è indispensabile per il progresso e la libertà del Mezzogiorno e necessita l'applicazione delle leggi di riforma attraverso la distribuzione delle terre scorporate, l'esproprio delle proprietà eccedenti il limite di 300 ettari, la concessione delle anticipazioni colturali, le opere di trasformazione e di miglioramento fondiario e il versamento dei risarcimenti per gli alluvionati. È richiesta, inoltre, la modifica dei contratti di assegnazione stipulati e la sottoscrizione di quelli definitivi di compravendita secondo le disposizioni di legge, dell'o.d.g. Medici-Grieco e delle circolari ministeriali¹⁰⁶.

2.5. *La Convenzione di Cosenza per i patti agrari*

Il 2 giugno 1954 a Cosenza, su iniziativa del Comitato nazionale per la Rinascita del Mezzogiorno e dall'Associazione dei contadini del Mezzogiorno d'Italia, si svolge la «Convenzione democratica per la riforma dei contratti agrari»¹⁰⁷, aperta a tutti i contadini del Sud Italia e delle Isole e a tutti i cittadini interessati al progresso socioeconomico e allo sviluppo democratico del paese. L'incontro è una denuncia sulla condizione di arretratezza dei contratti agrari in vigore nel Meridione, che negano i più elementari diritti della persona umana sanciti nella Costituzione e impediscono lo sviluppo produttivo dell'economia meridionale e nazionale. L'opinione pubblica deve essere informata che il latifondo e i contratti agrari meridionali, di cui si necessita con urgenza la riforma, sono una piaga per il Mezzogiorno e per il paese, causa della miseria delle popolazioni rurali, del mancato sviluppo economico di queste regioni e della crisi economica del paese¹⁰⁸.

Associazione autonoma degli assegnatari, sottofasc. Comitato nazionale di coordinamento Associazione autonoma degli assegnatari 1955, *Trasmissione materiali dalla segreteria a tutte le Associazioni provinciali e ai membri del Comitato nazionale*, (23 giugno 1954).

¹⁰⁶ *Sila e Caulonia*, in «Confederterra: bollettino di informazioni», 16 ottobre 1954, pp. 4-5.

¹⁰⁷ Con la liberazione la prima norma sui contratti agrari è il regio decreto legge 3 giugno 1944, n. 146, «Proroga dei contratti agrari con scadenza entro il 31 dicembre 1944», alla quale seguirono altre proroghe. Al momento della Convenzione è in vigore la legge 11 luglio 1952, n. 756, «Proroga delle vigenti disposizioni di legge in materia di contratti agrari». La successiva legge è quella del 15 settembre 1964, n. 756 «Norme in materia di contratti agrari».

¹⁰⁸ *Appello alle popolazioni del Mezzogiorno*, in «Terra Meridionale: quindicennale delle Associazioni dei contadini del Mezzogiorno», 1° giugno 1954, p. 1.

I contratti agrari calabresi e meridionali sono una sopravvivenza feudale dove i proprietari terrieri si appropriano di una rendita parassitaria e mantengono le popolazioni contadine in uno stato di soggezione personale e socioeconomica. I caratteri essenziali dei contratti sono: la breve durata, che mantiene il contadino nello stato di terrore perenne della disdetta; canoni esosi che assorbono l'intera produzione lorda; quote di ripartizione attraverso cui gli agrari si appropriano della metà dei prodotti senza alcuna partecipazione alle spese colturali; la mancanza d'investimenti dei proprietari terrieri sui fondi concessi; divieto ai contadini di svolgere attività di miglioramento e trasformazione; assenza di qualsiasi forma di risarcimento ai contadini. A ciò aggiungono forme di regalie, onorificenze e prestazioni personali che, oltre ad aumentare il canone di affitto, esprimono legami servili. E ancora, la concessione effettua la separazione del suolo e del soprasuolo, permettendo ai proprietari patti strozzineschi e ricattatori e provocando danni ai contadini e alle colture. E infine, la mancanza di contratti scritti in duplice copia, la molteplicità di clausole e di tipologie di accordi intrappolano le popolazioni delle campagne in uno stato d'incertezza giuridica permettendo agli agrari di ricorrere alla magistratura per l'adempimento degli obblighi contrattuali¹⁰⁹.

Nella città bruzia si riuniscono i 322 delegati provenienti da 22 province meridionali in rappresentanza di 458 comuni, 459 Associazioni e 328 fra parlamentari, sindaci, consiglieri comunali e provinciali, uomini della cultura e rappresentanti di altri ceti produttivi non contadini. I lavori sono aperti dal senatore socialista calabrese Pietro Mancini che, dopo aver delineato le condizioni dei contadini all'inizio del Novecento, evidenzia l'unità e l'acquisizione di una coscienza di classe del movimento contadino. Rilevante è l'intervento di Ruggiero Grieco, secondo cui la riforma dei patti agrari s'inquadra nell'esigenza di applicare la Costituzione repubblicana¹¹⁰. Per il senatore foggiano la riforma contrattuale deve contenere il divieto della disdetta arbitraria o principio giusta causa e il reinvestimento obbligatorio di una parte della rendita fondiaria dei proprietari nelle opere di miglioramento e trasformazione. E ancora, il diritto di prelazione, – obbligo al proprietario che vuole vendere la terra di preferire il contadino che già la lavora – l'abolizione di prestazioni e regalie, i riparti effettuati secondo i criteri socioeconomici e sociali, – in base agli apporti – il controllo dei canoni

¹⁰⁹ *Strumenti di oppressione: i contratti agrari nel catanzarese*, in «Terra meridionale: quindicennale delle Associazioni dei contadini del Mezzogiorno», 1° aprile 1953, p. 3.

¹¹⁰ *Una giornata di appassionato dibattito*, in «Terra Meridionale: quindicennale delle Associazioni dei contadini del Mezzogiorno», 15 giugno 1954, p. 1.

in conformità alle tabelle dell'equo affitto, il diritto per il contadino di modificare a determinate condizioni la mezzadria in affitto e l'obbligo di applicare le «clausole di miglior favore» secondo gli usi e le consuetudini locali. L'introduzione di questi principi nelle campagne favorisce il progresso del settore produttivo agricolo ed è strettamente collegato al problema dell'industrializzazione del Mezzogiorno¹¹¹. I lavori sono chiusi dal Fausto Gullo, che costata che per la prima volta i contadini meridionali si riuniscono per dibattere e per fissare le linee programmatiche per la risoluzione delle loro problematiche¹¹².



Fig. 2.1 Manifesto della Convenzione Cosenza¹¹³

La Convenzione di Cosenza è un'occasione di denuncia della lotta secolare per liberare la società nazionale dalle vecchie e ingiuste strutture di un mondo fatto di privilegi e di arbitri dei grandi proprietari terrieri, che nei contratti agrari feudali trova la sua più espressiva manifestazione di ostacolo al progresso socioeconomico e il rinnovamento e il riscatto democratico delle campagne meridionali. Una manifestazione

¹¹¹ Ivi, p. 4.

¹¹² Ibidem.

¹¹³ *Manifesto Convenzione democratica per la riforma dei patti agrari, Cosenza 2 giugno 1954*, in «Terra Meridionale: quindicennale delle Associazioni dei contadini del Mezzogiorno», 1° giugno 1954, p. 1.

unitaria di una vasta platea di ceti sociali di vario orientamento sociale e politico, che dimostra l'impegno di distruggere definitivamente i vecchi patti agrari feudali¹¹⁴.

2.6. *Le lotte estive autunnali del 1954*

In occasione del raccolto estivo del 1954, l'Ente pretende di appropriarsi dell'intero raccolto prodotto per rimborsarsi delle anticipazioni concesse senza discutere i prezzi delle spese colturali e delle anticipazioni erogate con gli assegnatari e le loro Associazioni. Le richieste dell'OVS s'inseriscono nel lungo ciclo della politica di abusi e soprusi nei confronti dei nuovi piccoli proprietari, del mancato rispetto delle leggi di riforma fondiaria, dell'o.d.g. Medici-Grieco e delle circolari ministeriali. Gli assegnatari respingono unitariamente e organizzativamente le richieste dell'Ente e lottano per portarsi a casa l'intero raccolto sotto la parola d'ordine: «Tutto il prodotto a casa»¹¹⁵.

Nell'autunno del 1954 a Crotona si svolge un Convegno di assegnatari del crotonese per esaminare la situazione socioeconomica delle masse contadine e dei lavoratori della zona, con riferimento all'applicazione alla legge Sila. Nell'incontro si denuncia la non applicazione completa delle leggi, poiché l'Ente non scorpora tutte le terre espropriabili, esclude molti contadini senza o con poca terra aventi diritto dalle assegnazioni, non concede le anticipazioni colturali e non realizza le necessarie opere di trasformazione e di bonifica. La situazione degli assegnatari, e in generale delle altre categorie di lavoratori della terra, continuano a essere gravi e drammatiche. È chiesto il rispetto della legge Sila, la stipulazione del contratto definitivo di compravendita, l'esproprio di tutta la terra espropriabile, le opere di trasformazione e di miglioramento e la riforma agraria con un limite di 50/100 ettari alla proprietà fondiaria¹¹⁶.

Nel cosentino la principale attività dell'Associazione è rivolta alla chiusura dei conti coloni, che deve essere svolta discussa e concordata fra gli assegnatari e l'Ente. Gli assegnatari versano solo un acconto dall'OVS, rifiutano di corrispondergli l'intera somma richiesta e richiedono un ricalcolo dei prezzi delle anticipazioni ridotti sulla base dei valori del mercato corrente. L'azione di chiusura dei libretti colonici consente il

¹¹⁴ P. Grifone, *Il significato della Convenzione di Cosenza*, in «Riforma agraria: rivista di economica e politica agraria», 6 (1954), pp. 13-14.

¹¹⁵ *Gli assegnatari difendono il diritto di portare a casa i frutti del loro lavoro*, in «Terra Meridionale: quindicennale delle Associazioni dei contadini del Mezzogiorno», 15 luglio 1954, p. 1.

¹¹⁶ ASNMCI, ANA, b. 4, fasc. 31, Crotona, *Relazione al Convegno di Crotona di F. Caruso*, (1954).

rafforzamento della lotta degli assegnatari, poiché li spinge a richiedere il rimborso per le somme pagate in eccesso¹¹⁷.

2.7. *Gli incontri di Foggia e di Ferrara*

Il 30 e 31 ottobre 1954 a Foggia si svolge la Conferenza nazionale delle donne assegnatarie, un'importante manifestazione per la difesa degli interessi delle donne assegnatarie contro le disdette e le intimidazioni degli Enti e per la progressiva emancipazione femminile. L'iniziativa è inserita nel quadro generale della lotta per la rinascita del Meridione e per la riforma agraria generale¹¹⁸. Nell'incontro emerge la richiesta delle donne assegnatarie per l'immediata stipulazione di equi contratti definitivi di assegnazione, per l'applicazione generale e integrale dell'o.d.g. Medici-Grieco, per l'assistenza sanitaria e previdenziale adeguata, per l'incremento degli aiuti alla cooperazione. E ancora, si chiede lo sviluppo di una larga opera di miglioramento e di trasformazione delle terre espropriate, l'attribuzione di una casa decorosa per tutte le famiglie e un'adeguata assistenza per l'infanzia. Infine, si esige la cancellazione di ogni ingiusta discriminazione nella valutazione delle capacità lavorativa fra i due sessi, la partecipazione delle donne alle cooperative, l'adozione d'iniziative ricreative, sportive, culturali e di educazione professionale per le ragazze, il funzionamento democratico degli Enti per garantire il rispetto dei diritti e delle libertà delle assegnatarie¹¹⁹.

A Ferrara dal 19 al 21 novembre 1954, accogliendo l'appello lanciato dalla gioventù contadina di San Alberto di Ravenna, si celebra il primo Convegno nazionale della gioventù contadina. Nell'incontro emerge la consapevolezza che i giovani sono i principali soggetti a essere colpiti dalla crisi agricola e si riconosce il loro ruolo centrale nella lotta del movimento contadino per il miglioramento delle condizioni di vita e di lavoro nelle campagne italiane. Emerge la volontà dei giovani di organizzarsi per condurre la lotta per la riforma agraria generale e per i patti agrari, della necessità avviare un programma di bonifica e di trasformazione fondiaria, di meccanizzazione e d'industrializzazione dell'agricoltura nelle campagne¹²⁰.

¹¹⁷ ASNMCI, ANA, b. 4, fasc. 30, Cosenza, *Piano di lavoro al Comitato nazionale di coordinamento fra le Associazioni autonome degli assegnatari firmato da M. Brunetti* (19 ottobre 1954).

¹¹⁸ ASNMCI, FMN, b. 186 Varie, fasc. 34, Comitato nazionale di coordinamento Associazione autonoma degli assegnatari, sottofasc. Comitato nazionale di coordinamento Associazione autonoma degli assegnatari 1955, *Lettera di Corrado Nouliau alla Federmezzadri nazionale*, (19 ottobre 1954).

¹¹⁹ *La Conferenza nazionale delle donne assegnatarie*, in «Terra Meridionale: quindicennale delle Associazioni dei contadini del Mezzogiorno», 15 ottobre 1954, p. 2.

¹²⁰ *Il Convegno nazionale della gioventù contadina*, in «Riforma agraria: rivista di economia e politica agraria», 11 (1954), p. 22.

2.8. *La nascita dell'Alleanza nazionale dei contadini*

Nella storia del movimento contadino calabrese e italiano una data rilevante è la riunione del 3 dicembre 1954, dove a Roma si riuniscono i segretari e i vicesegretari Giovanni Rossi e Giorgio Veronesi dell'Associazione nazionale coltivatori diretti, aderente alla Confederterra, Pietro Grifone e Giuseppe Avolio dell'Associazione dei contadini del Mezzogiorno d'Italia, Salvatore La Villa e Pietro Zizzo dell'Unione coltivatori siciliani, Alfredo Torrente e Armando Zucca dell'Unione coltivatori e pastori sardi, Armando Monasterio e Amleto Annesi del Comitato nazionale di coordinamento tra le Associazioni autonome degli assegnatari, Gennaro Miceli, Vincenzo Milillo, ed Enrico Fantozzi del settore delle Cooperative agricole e mutue per la costruzione del Comitato promotore dell'Alleanza nazionale dei contadini. La nuova organizzazione incentra la sua forza sull'attività delle singole realtà aderenti, lasciando immutata la struttura e l'autonomia organizzativa, realizzando un'unità sul piano formale e non sostanziale. Sul piano nazionale e internazionale, il Comitato assume la rappresentanza delle organizzazioni unitarie e democratiche, assicurando il coordinamento delle attività per il riscatto e il progresso di tutti i contadini italiani¹²¹.

2.9. *Un bilancio critico delle lotte*

Un primo bilancio critico delle lotte degli assegnatari è svolto dal dirigente comunista calabrese Luigi Silipo,¹²² che individua le deficienze del partito e del movimento democratico nel comprensorio. L'aspetto rilevante è la consapevolezza di aver concentrato tutta l'attenzione sugli assegnatari e i loro problemi, trascurando le altre categorie di lavoratori della terra che hanno i medesimi interessi nell'applicazione

Nei giorni dal 9 al 15 dicembre 1954 a Vienna si svolge l'incontro internazionale della gioventù delle campagne.

¹²¹ ASNMCI, Archivio storico Ruggero Grieco (d'ora in poi ASRG), b. 7 1952-1955, fasc. 1954, *Circolare n. 1 del Comitato promotore dell'Alleanza nazionale dei contadini alle segreterie centrali regionali e provinciali delle organizzazioni aderenti* (18 dicembre 1954). L'Alleanza nazionale dei contadini si costituisce ufficialmente nell'Assemblea di Roma del 12 maggio 1955 e in seguito svolge il suo primo congresso nazionale a Roma il 1° febbraio 1962, dove le diverse organizzazioni aderenti si sciogliono e confluiscono nella nuova organizzazione.

Un altro incontro importante nella storia delle organizzazioni contadine è il II congresso del popolo meridionale che si svolge a Napoli il 4-5 dicembre 1954.

¹²² Il riferimento è a Luigi Silipo *junior*, da non confondere con l'omonimo costituente e deputato calabrese Silipo *senior*. Silipo è un sindacalista e dirigente comunista calabrese di origini napoletane, segretario della Federazione provinciale di Catanzaro, ispettore regionale del Pci in Calabria, membro del Comitato centrale del partito e presidente dell'Alleanza contadina calabrese è vittima di un attentato il 1° aprile 1965. Il mandante e il movente dell'omicidio sono irrisolti. Sono avanzate diverse ipotesi, dal delitto di 'Ndrangheta a quello passionale sino alla congiura interna al Pci calabrese. Sul delitto Silipo: *L. Palanca, Blocco 52 :una storia scomparsa, una città perduta*, Soveria Mannelli, Rubbettino 2012, B. Gemelli, *Lo strano delitto*, Reggio Calabria, Città del Sole 2015.

e nel miglioramento delle leggi di riforma. Ciò porta alla creazione di compartimenti chiusi di assegnatari, di braccianti, di coloni, di affittuari, provocando l'indebolimento del movimento contadino per lotta della riforma agraria generale e dell'azione rivendicativa comune contro l'Ente. Sono considerati errati, sia il presupposto secondo cui le rivendicazioni della terra degli assegnatari sono soddisfatte, sia quello in base al quale l'azione di lotta dei braccianti e tutte le categorie di lavoratori senza o con poca terra deve orientarsi esclusivamente all'ottenimento di un pezzo di terreno e per la riforma dei patti agrari. Questa concezione diffusa nei partiti e nelle organizzazioni di sinistra ostacola fortemente l'unità dei lavoratori della terra, la risoluzione delle loro problematiche e un'azione concreta nei confronti della politica dell'OVS¹²³.

A distanza di quattro anni dalla legge Sila, Silipo riconosce che le condizioni di vita e di lavoro degli assegnatari non registrano miglioramenti significativi e in alcuni casi sono anche peggiorate. Le quote assegnate sono prevalentemente di cattiva qualità, poco produttive, con estensione ristretta – in media non superiore ai tre ettari – destinate alla coltivazione estensiva cerealicola e con un reddito agricolo insufficiente al soddisfacimento delle esigenze della famiglia assegnataria. I debiti contratti con l'Ente e con i privati assumono un peso schiacciante e le prepotenze e gli arbitri dell'OVS soffocano ogni tentativo di sviluppo della personalità umana e sociale. L'azione degli assegnatari deve orientarsi a obbligare l'Ente a realizzare le opere di miglioramento e di trasformazione fondiaria impiegando la manodopera familiare degli assegnatari, nella correzione e ridefinizione dei debiti, nel garantire l'assistenza tecnica e a impedire all'Opera l'estromissione arbitraria dalla quota assegnata¹²⁴.

2.10. *La continuazione degli arbitri dell'OVS*

Il 1955 si apre con il rifiuto dell'ufficio contributi unificati dell'OVS ad accettare le domande di iscrizione degli assegnatari negli elenchi dei coltivatori diretti per il diritto all'assistenza di malattia. È un atto molto arbitrario, poiché il Ministro dell'Agricoltura e foreste, Giuseppe Medici, nel comunicato stampa del 25 novembre 1954 esprime parere favorevole all'accoglimento delle domande degli assegnatari. L'Associazione sollecita la questione all'attenzione dell'opinione pubblica e invita tutti i sindaci dei comuni interessati e i membri della Commissione comunale addetti alla

¹²³ L. Silipo, *I Problemi degli assegnatari*, in l'«Unità», 4 dicembre 1954, p. 6.

¹²⁴ *Ibidem*.

compilazione degli elenchi a riconoscere il diritto all'iscrizione nelle liste degli assegnatari¹²⁵.

Nella IV conferenza nazionale di organizzazione del Pci, svoltasi a Roma dal 9 al 14 gennaio 1955, Ruggiero Grieco sottolinea che gli obiettivi degli assegnatari sono la distribuzione di tutta la terra espropriata, il contratto di compravendita definitivo, la libertà di disporre dei prodotti della terra, l'applicazione dell'o.d.g. Medici-Grieco, l'organizzazione democratica delle cooperative e il controllo democratico sugli indirizzi e la gestione degli Enti. Inoltre, rileva la necessità di uno studio attento dei nuovi fenomeni socioeconomici in atto nei comprensori di riforma e l'esame delle differenze presenti fra gli assegnatari¹²⁶. Luigi Silipo si sofferma, invece, sulle esperienze positive delle lotte dei contadini calabresi contro le depredazioni dell'Ente, in particolare sul problema delle anticipazioni culturali. Per il dirigente calabrese per contrastare la politica dell'OVS di spezzare l'unità contadina e assoggettare gli assegnatari come dei nuovi servi della gleba è indispensabile fare tesoro delle esperienze precedenti, legare le rivendicazioni degli assegnatari con quelle dei fittavoli, dei terrageristi, dei coloni e di tutti i lavoratori della terra interessati all'azione dell'Ente di riforma e organizzarli in Comitati unitari di lotta fra tutte le categorie contadine¹²⁷.

Nel frattempo l'Associazione assegnatari di Cosenza, con l'obiettivo di estendere il numero di sostenitori all'organizzazione, intraprende una campagna di adesioni fra le personalità del mondo politico e culturale calabrese e italiano, con la finalità di conquistare la riforma agraria generale, la democratizzazione dell'OVS e realizzare la rinascita e il riscatto della Calabria¹²⁸.

¹²⁵ *L'OVS nega agli assegnatari il diritto di entrare nelle mutue*, in «Terra Meridionale: quindicennale delle Associazioni dei contadini del Mezzogiorno», 15 gennaio 1955, p.4.

¹²⁶ *Gli enti di riforma governativi sono strumenti di corruzione*, in l'«Unità», 14 gennaio 1955, p. 6.

¹²⁷ *Esperienze calabresi*, in l'«Unità», 14 gennaio 1955, p. 7.

¹²⁸ ASNMI, ANA, b. 4, fasc. 30, Cosenza, *Tessera onoraria ad A. Monasterio sottoscritta da C. Curcio* (25 gennaio 1955).

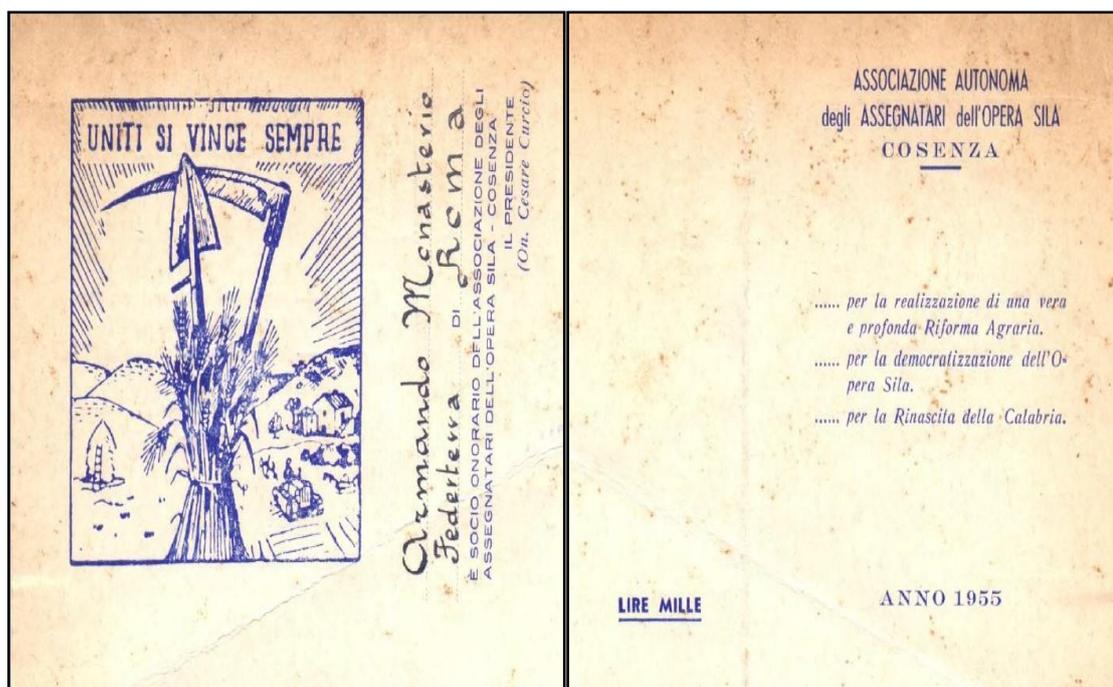


Fig. 2.2 Tessera onoraria ad Armando Monasterio rilasciata da Cesare Curcio 1955¹²⁹



Fig. 2.3 Vecchio contadino al lavoro nel campo¹³⁰

¹²⁹ Ibidem.

¹³⁰ Vecchio contadino al lavoro, in «Riforma agraria: rivista di economia e politica agraria», 4 (1955), p. 19.

Il 27 marzo 1955 a Gioia Tauro si svolge un «Convegno dei contadini calabresi per la riforma dei patti agrari»¹³¹ con la partecipazione di Giovanni Lamanna, di oltre 700 contadini di 40 comuni della Calabria, di parlamentari, di dirigenti sindacali e di contadini. L'iniziativa, richiamandosi alla Convenzione di Cosenza, rinnova la denuncia degli intollerabili rapporti socioeconomici fra contadini e proprietari e la necessità di instaurare nuovi rapporti nelle campagne. Dall'incontro emerge un appello a tutte le organizzazioni dei lavoratori della terra per promuovere un incontro nazionale per la riforma agraria dei contratti agrari, dove emerga con forza la voce dei lavoratori della terra. I lavori terminano con l'intervento di Gennaro Miceli che afferma:

«Non esiste l'alternativa fra la stabilità del contadino sulla terra e la stabilità del governo: non può esservi stabilità per nessun governo, se non viene assicurata la stabilità del contadino sul fondo che gli lavora»¹³².

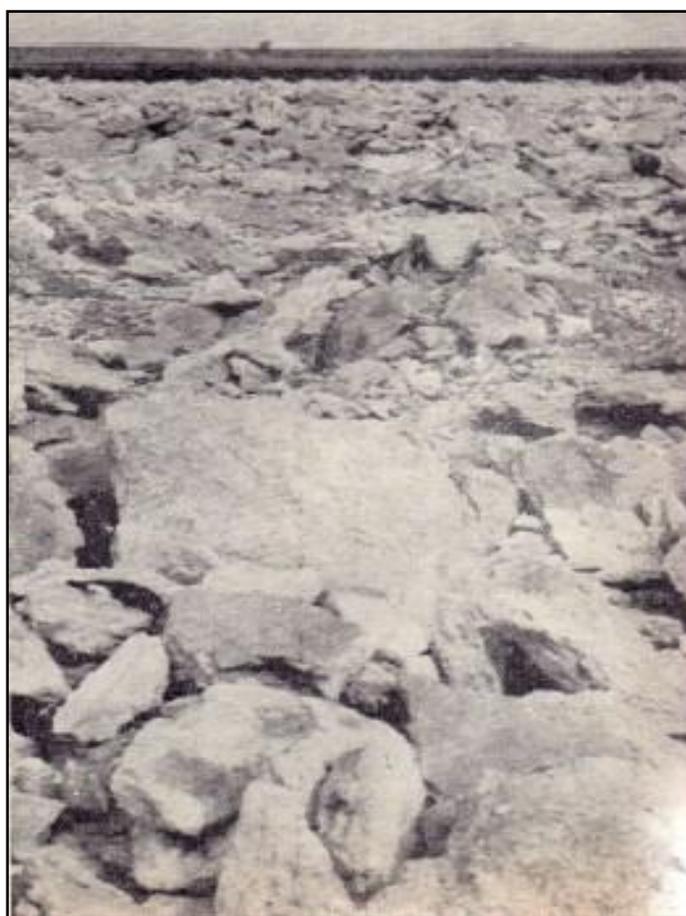


Fig. 2.4 Terra distribuita agli assegnatari dagli Enti¹³³

¹³¹ ASNMCI, ANA, b. 4, fasc. 28, Calabria, *Lettera di G. Lamanna sul Convegno a Gioia Tauro ad A. Monasterio* (22 marzo 1955).

¹³² *Sila e Caulonia*, in «Confederterra: bollettino di informazioni», 7 aprile 1955, pp. 188-189.

¹³³ *Terre come queste sono state attribuite agli assegnatari dagli Enti di riforma. Secondo i dirigenti dell'Ente la terra riprodotta nella fotografia sarebbe già «trasformata» e pronta per la coltivazione*, in «Riforma agraria: rivista di economia e politica agraria», 4 (1956), p. 50.

Il 3 aprile 1955 al teatro Apollo di Crotone si svolge un Convegno sul tema «Per le libertà politiche dei cittadini e per la dignità e il progresso del Mezzogiorno» con l'obiettivo di mobilitare il Pci nella lotta contro la corruzione e i ricatti della Dc e per la libertà e la dignità delle popolazioni meridionali. All'iniziativa partecipano i quadri dirigenti del partito, dei comuni della Calabria, i delegati di altre regioni del Mezzogiorno, i membri di altri partiti e organizzazioni personalità del mondo cattolico e figure e lavoratori non iscritti a nessun partito politico. I lavori sono aperti dalla relazione introduttiva di Luigi Silipo e in seguito prende la parola Giorgio Amendola. Nel Convegno si denuncia la politica dell'OVS e del governo democristiano, condanna che proviene anche dal giornale cattolico l'«Avvenire di Calabria», e sono riportate diverse testimonianze. A Papanice la campagna di ricatti contro gli assegnatari arriva alla richiesta di consegnare la tessera del Pci alla Federazione della Dc di Catanzaro¹³⁴. Aspetto confermato dall'intervento di un assegnatario di Papanice che racconta la sua vicenda di padre di famiglia di tre figli disoccupati e con la fame e la miseria in casa che, sotto le pressioni della Dc locale e dell'Ente, “versa” la tessera del partito, ma dopo ventisei giorni di rimorso morale ed etico decide di ritornare nelle file del Pci¹³⁵.

A Papanice l'OVS stipula i primi contratti definitivi di compravendita, senza averli prima discussi e concordati con i diretti interessati e le loro Associazioni. L'Ente si presenta con trecento contratti già redatti e pronti per essere firmati e solo cento assegnatari, cedendo per paura al ricatto di essere privati della terra, sottoscrivono il contratto. I restanti duecento si rifiutano di firmare, poiché consapevoli di non poter essere cacciati dalla terra se non si accetta un contratto non discusso e concordato. I firmatari in seguito si recano all'Associazione e comprendono la presenza di clausole discriminatorie, dove il prezzo della terra è di 40.000 £ a tomolata e quindi in contrasto con la legge Sila, con l'o.d.g. Medici-Grieco e con la circolare del Ministro dell'Agricoltura e foreste, Giuseppe Medici n. 14/30 del 6 maggio 1954 sul contratto di vendita e le annualità di ammortamento¹³⁶. Il documento stabilisce che le annualità contrattuali devono garantire all'assegnatario e alla sua famiglia il minimo vitale per sopravvivere dignitosamente e per assicurare forme di risparmio per realizzare il

¹³⁴ *Convegno comunista domenica a Crotone*, in l'«Unità», 1° aprile 1955, p. 2.

¹³⁵ N. Sansone, *Il Mezzogiorno grazie alle lotte non è più terra di conquista per la libertà e il progresso*, in l'«Unità», 4 aprile 1955, p. 8.

¹³⁶ ASNMCI, ANA, b. 4, fasc. 30, Cosenza, *Bollettino d'informazioni n. 6 dell'Associazione assegnatari di Cosenza* (marzo 1955).

progresso socioeconomico, nonché che il prezzo della terra e delle opere da pagare devono essere conformi alla natura del terreno e non eccessivamente onerose¹³⁷.

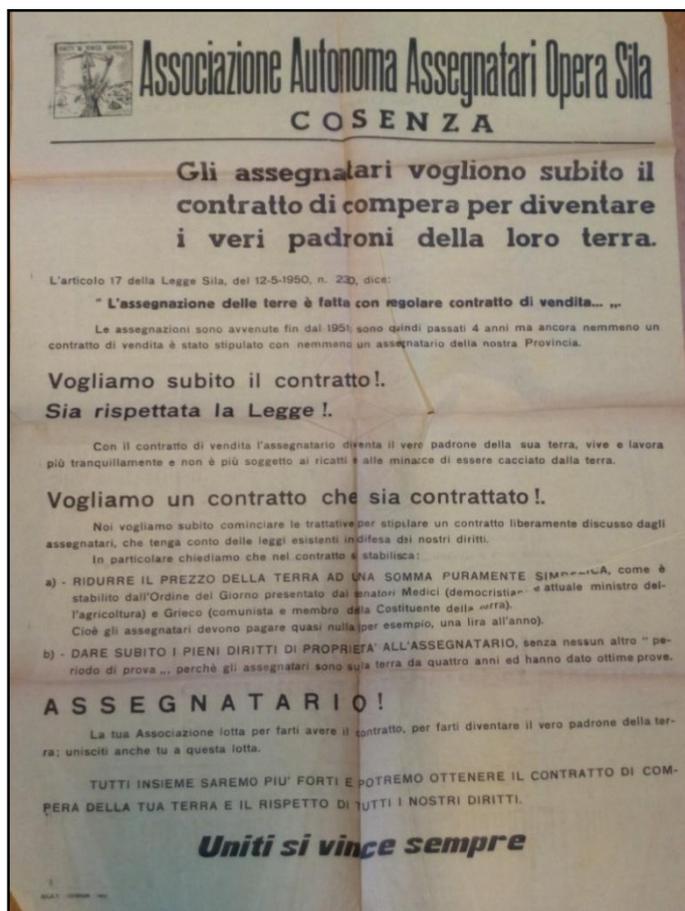


Fig. 2.5 Manifesto per il contratto compravendita¹³⁸

I contratti di Papanice sono perciò una violazione delle disposizioni di legge, dove l'OVVS decide unilateralmente i lavori da eseguire sul fondo senza la consultazione dell'assegnatario, che è costretto a pagare i lavori eseguiti e con un nuovo carico di debiti. Il contratto stabilisce un nuovo periodo di prova di tre anni, ignorando che l'assegnatario è sulla terra da oltre tre anni e ha dimostrato la capacità di coltivare il terreno. L'Opera prosegue nella sua politica di controllo degli assegnatari, costretti a vivere sotto la minaccia di essere cacciati dalla quota assegnata. L'Ente si riserva la facoltà di cacciare l'assegnatario con una semplice lettera di sfratto, senza la possibilità di ricorrere al giudice per difendersi. I funzionari della riforma hanno il diritto di recarsi liberamente sul fondo e di entrare nella casa colonica anche in assenza del proprietario.

¹³⁷ ASNMCI, ANA, b. 1, fasc. 1, Segreteria, Circolare n. 14/30 del 6 maggio 1954 del ministro dell'Agricoltura e foreste G. Medici (13 giugno 1955).

¹³⁸ ASNMCI, ANA, b. 4, fasc. 30, Cosenza, Manifesto per stipulazione contratto definitivo di compravendita al Comitato inviato da G. B. Giudiceandrea all'Associazione nazionale (17 marzo 1955). Il manifesto è stampato in numero di quattrocento copie e diffuso in tutti i comuni della provincia cosentina.

L'assegnatario è incatenato sulla terra dal 1° gennaio al 31 dicembre, senza avere la possibilità di recarsi in paese o di svolgere altre mansioni quando non lavoro sulla terra¹³⁹.

I contratti capestri devono essere necessariamente rivisti, discussi e concordati fra l'Ente e le Associazioni. «Il contratto lo vogliamo subito e lo vogliamo discutere» è il motto degli assegnatari, dove il contratto è considerato lo strumento per il pieno godimento del diritto di proprietà sulla terra. Un contratto è considerato giusto ed equo se rispetta pienamente le leggi di riforma, l'o.d.g. Medici-Grieco e le circolari ministeriali, nonché se assegna immediatamente la terra, concorda le spese di colturali, non obbliga il contadino a restare tutto l'anno sulla terra, garantisce la stabilità sulla terra e rispetta i diritti e le libertà di proprietario¹⁴⁰.

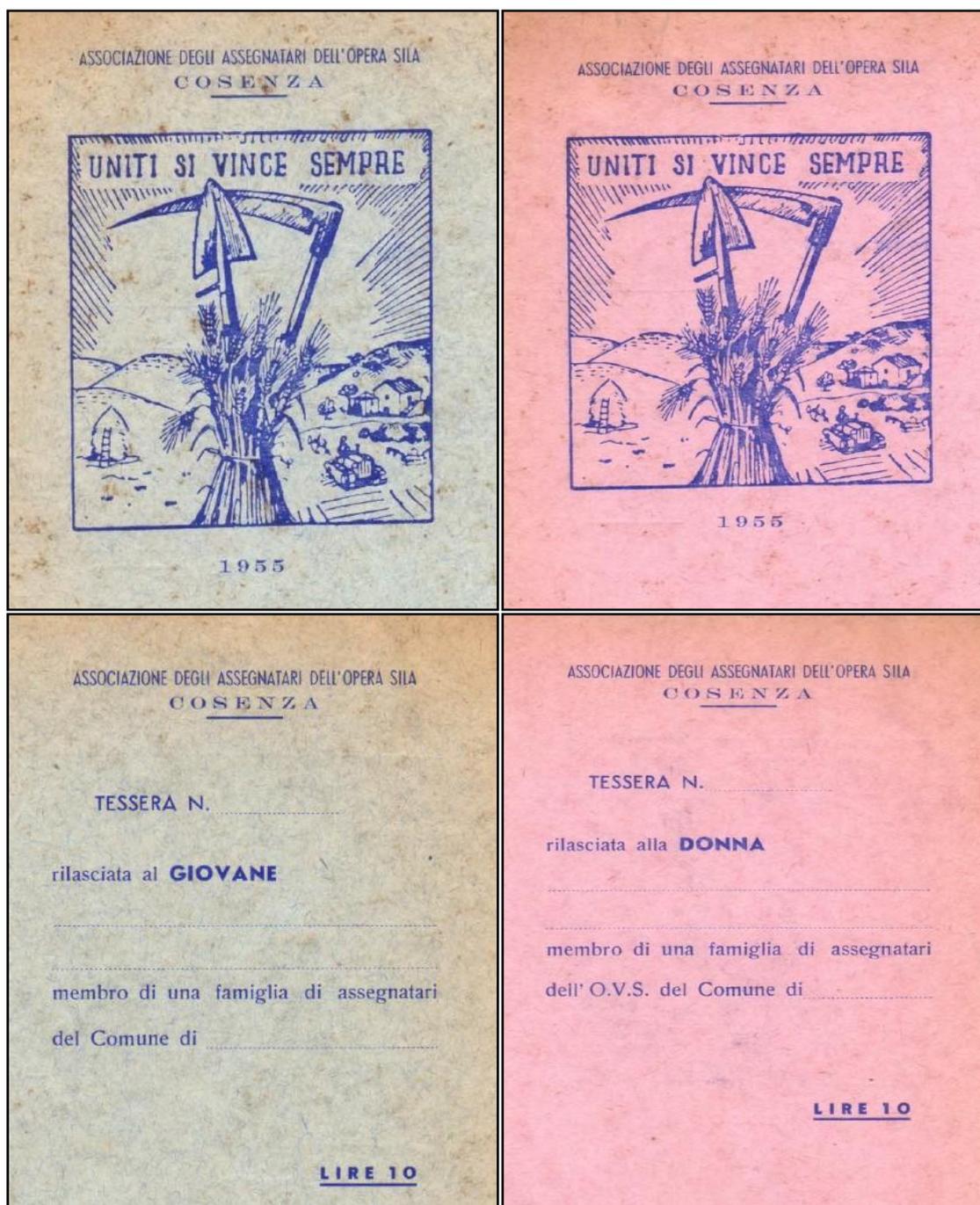
2.11. *Il secondo congresso regionale*

Il 3 aprile 1955 a Cosenza si celebra il secondo congresso regionale degli assegnatari calabresi, con il motto: «Viva la riforma agraria. Viva la pace. Viva la libertà». I lavori svolgono un bilancio dell'attività delle Associazioni e stabiliscono le linee di azione per la conquista della riforma agraria generale. A distanza di cinque anni dalla legge Sila persistono gravi difficoltà per gli assegnatari, legate al blocco dei lavori di miglioramento e di trasformazione, alla mancata stipulazione dei contratti definitivi di compravendita e alla chiusura dei conti colonici, alla politica di ricatto e di abusi dell'OVS, alla scarsa costituzione e democraticità delle cooperative. Il raggiungimento degli obiettivi richiede una lotta unitaria per imporre all'Ente il rispetto e l'attuazione delle leggi di riforma. È indispensabile il rafforzamento dell'Associazione, che deve indirizzare maggiormente la propria azione verso l'organizzazione dei giovani e delle donne, considerate forze preziose nella lotta riforma agraria generale. Le donne, fin dalle prime occupazioni di terre, sono protagoniste del movimento contadino e di conseguenza non devono restare in casa a occuparsi solamente delle questioni domestiche, ma devono unirsi in lotta per la conquista dei loro diritti, a disporre di un alloggio decente ed essere titolari della quota di terra. I giovani richiedono l'immediata ripresa dei lavori di bonifica e trasformazione, l'organizzazione di corsi per trattoristi, potatori e innestatori¹⁴¹.

¹³⁹ *Bollettino d'informazioni n. 6 dell'Associazione assegnatari di Cosenza*, cit.

¹⁴⁰ *Ibidem*.

¹⁴¹ ASNMCI, ANA, b. 4, fasc. Cosenza, *Bollettino dell'Associazione assegnatari dell'OVS n. 5 dell'Associazione assegnatari di Cosenza* (febbraio 1955).

Fig. 2.6 Tessera giovane 1955¹⁴²Fig. 2.7 Tessera donna 1955¹⁴³

Il 10 e l'11 giugno 1955 a Roma si organizza, in concomitanza con il XXIV congresso nazionale delle Leghe nazionale delle cooperative e mutue, il Convegno nazionale sulle cooperative agricole, al termine del quale si costituisce l'Associazione nazionale delle cooperative e mutue agricole. La relazione introduttiva è svolta da

¹⁴² ASNMCI, ANA, b. 4, fasc. *Cosenza, Tessera giovane dell'Associazione assegnatari di Cosenza trasmessa da G. B. Giudiceandrea al Comitato nazionale di coordinamento* (31 gennaio 1955).

¹⁴³ ASNMCI, ANA, b. 4, fasc. *Cosenza, Tessera donna dell'Associazione assegnatari di Cosenza trasmessa da G. B. Giudiceandrea al Comitato nazionale di coordinamento* (31 gennaio 1955).

Gennaro Miceli, che alla conclusione dei lavori riceve l'incarico di presidente della nuova organizzazione.

Il 23 luglio 1955 a Massa Lombarda muore Ruggiero Grieco¹⁴⁴, considerato fra i massimi dirigenti nazionali del movimento contadini. L'Associazione assegnatari del crotonese trasmette un telegramma di cordoglio:

MODULARIO Teleg. - 61

1955 LUG 26 23

Mon. 30 (Ediz. 1955)

CT 19

La presente comunicazione non assume alcuna responsabilità civile in conseguenza del servizio telegrafico.

Le ore si contano sul meridiano corrispondente al luogo dell'Europa Centrale.

Nel telegrammi impressi a caratteri romani, il primo numero dopo il nome del luogo di origine rappresenta quello del telegramma, il secondo quello delle parole, gli altri la data e l'ora e i minuti dalla presentazione.

ufficio

Qualifica DESTINAZIONE PROVENIENZA NUM. PAROLE DATA DELLA PRESENTAZIONE Ore e minuti

...145-.LTRR ROMA CROTONE 174 58 26 18/55-

0040

(2265083) Roma, 1955 - Istituto Poligrafico dello Stato P.V.

Fig. 2.8 Telegramma di cordoglio per la morte di Ruggiero Grieco¹⁴⁵

2.12. Le lotte estive e autunnali dell'1955

Il Comitato nazionale, constatando il persistere della politica di arbitri, illegalità e soprusi degli Enti di riforma nei confronti degli assegnatari e dell'inasprimento dei loro rapporti reciproci, colloca al centro delle lotte estive autunnali la stipulazione del contratto definitivo di compravendita, il miglioramento e la revisione di quelli già sottoscritti secondo la parola di ordine «Un contratto giusto e concordato, subito e a tutti gli assegnatari»¹⁴⁶. L'Associazione calabrese raccoglie in un piccolo opuscolo le osservazioni sui modi di stipulazione del contratto dell'OVS, sul prezzo del fondo e sulle garanzie di stabilità e di libertà dell'assegnatario sulla terra. La problematica del contratto è strettamente collegata con il tema del raccolto e della revisione dei conti colonici sul motto «Non un chicco di grano all'Ente finché non si sia proceduto alla

¹⁴⁴ G. Sircana, *Ruggiero Grieco*, in *Dizionario bibliografico degli italiani*, vol. 59, Treccani, Roma 2002.

¹⁴⁵ ASNMCI, ANA, b. 4, fasc. 31, Crotona, *Telegramma cordoglio per la morte di Ruggiero Grieco dell'Associazione assegnatari di Crotona* (26 luglio 1955).

¹⁴⁶ *Lotte per il lavoro e la terra. dai comprensori di riforma*, in «Riforma agraria: rivista di economia e politica agraria», 6 (1955), p. 25.

discussione ed alla chiusura dei conti»¹⁴⁷. Rilevante è anche la questione della ripresa delle opere di trasformazione, miglioramento e bonifica. Questi problemi interessano congiuntamente gli assegnatari, le altre categorie di lavoratori della terra e l'intera popolazione, tutti sensibili alla rinascita e al riscatto delle campagne. È necessaria una lotta unitaria con le tutte le organizzazioni contadine e sindacali per promuovere un movimento unitario dei lavoratori e della popolazione, dove gli assegnatari sono l'avanguardia nella lotta per l'applicazione e il miglioramento delle leggi fondiarie e per la riforma agraria generale¹⁴⁸.

Il 26 luglio 1955 il Comitato nazionale pubblica il numero unico de «La Voce degli assegnatari» dove compare un saggio intitolato: «L'Ente Sila costretto alla revisione dei conti» sul successo conseguito dagli assegnatari di Cosenza nella lotta per la chiusura dei conti colonici. È il risultato di una lunga battaglia condotta dagli assegnatari contro l'OVS, che pratica i prezzi delle anticipazioni senza contrattarli e discuterli con i nuovi piccoli proprietari e a un prezzo superiore a quello dei privati. Il risultato della politica dell'Ente è l'indebitamento dell'assegnatario, costretto a versare l'intero prodotto e spesso anche quello della successiva annata per riparare i debiti e restando così senza o con poco prodotto per soddisfare le esigenze proprie e della sua famiglia. La vittoria conseguita rafforza la fiducia degli assegnatari nel Comitato e della popolazione attorno alle rivendicazioni della categoria¹⁴⁹.

2.13. *La legge speciale e il Convegno di Terranova di Sibari*

Nel 1951 e nel 1953 la Calabria è colpita da gravi alluvioni, con un bilancio drammatico in termini di perdite di vita umane e di danni economici. Il Parlamento, con l'obiettivo di prevenire disastri futuri, approva la legge speciale 26 novembre 1955, n. 1177 «Provvedimenti straordinari per la Calabria», con la quale il governo autorizza un piano organico dodecennale di opere straordinarie per la sistemazione idraulico-forestale, dei corsi d'acqua e dei bacini montani, per la stabilità delle pendici, per la bonifica montana e valliva, per la difesa e lo spostamento degli abitati. Sono opere aggiuntive a quelle previste dalla legge Sila e dalla Cassa per il Mezzogiorno. La legge

¹⁴⁷ ASNMCI, FMN, b. 186 Varie, fasc. 34, Comitato nazionale di coordinamento Associazione autonoma degli assegnatari, sottofasc. Comitato nazionale di coordinamento Associazione autonoma degli assegnatari 1955, *Circolare n. 14 sulle Lotte estivo- autunnali* (13 giugno 1955).

¹⁴⁸ ASNMCI, ANA, b. 1, fasc. 1, Segreteria, *Circolare n. 14 a tutte di A. Monasterio alle Associazioni aderenti e ai membri del Comitato direttivo* (13 giugno 1955).

¹⁴⁹ ASNMCI, ANA, b. 4, fasc. 30, Cosenza, *Articolo di G. B. Giudiceandrea "L'Ente Sila costretto alla revisione dei conti"* (14 giugno 1955); Id, in «La Voce degli Assegnatari», 24 luglio 1955, p. 3.

divide il territorio calabrese in due aree la prima sopra i 300 metri di altitudine e considerata comprensorio di bonifica montano, la seconda sotto i 300 metri e giudicata comprensorio di bonifica integrale di prima categoria¹⁵⁰.

Il 4 dicembre 1955 al cinema Palopoli di Terranova di Sibari si svolge un Convegno di zona riguardante otto comuni della zona – Terranova di Sibari, Corigliano, Cassano, Villapiana, San Lorenzo del Vallo, Spezzano Albanese, Tarsia e Firmo – sul tema «Libertà, contratto di vendita e cancellazione dei debiti ingiusti». Partecipano 1.600 assegnatari e una quarantina fra dirigenti dell'OVS e assegnatari democristiani. I lavori sono aperti da Cesare Curcio, in sostituzione a Francesco Spezzano, e la relazione introduttiva è tenuta da Gaetano Mele. Intervengono diversi assegnatari, che rilevano la necessità della democratizzazione dell'Ente, del rispetto delle libertà degli assegnatari, della stipulazione del contratto definitivo di compravendita. Nell'incontro prende la parola, a nome dell'OVS, un giovane della Dc che riconosce gli errori nell'operato dell'Ente Sila e della necessità di modificare l'indirizzo della politica dell'Opera Sila. Il discorso del giovane provoca il malcontento dei funzionari dell'Ente Sila, che subito dopo, insieme agli assegnatari democristiani, abbandonano il Convegno. I lavori sono chiusi dal segretario responsabile Gian Battista Giudiceandrea¹⁵¹.

*200
inviti alle
persone di Ter -*

**LIBERTA' - CONTRATTO DI VENDITA
CANCELLAZIONE DEI DEBITI INGIUSTI**

Ci pregiamo invitare la S.V. e famiglia al Convegno di Zona degli assegnatari di Terranova, Corigliano, Cassano, Villapiana, San Lorenzo del Vallo, Spezzano Albanese, Tarsia e Firmo.

Parleranno:
il Senatore FRANCESCO SPEZZANO
l'avv. GAETANO MELE
e tutti coloro che chiederanno la parola.
Distintamente.

**IL COMITATO
dell'Associazione degli Assegnatari**

Domenica
4
Dicembre
ore 9,30

nei locali del Cinema Polopoli in TERRANOVA DI SIBARI

Fig. 2.9 Invito Convegno di Terranova di Sibari¹⁵²

¹⁵⁰ L. Silipo, *La legge speciale per la Calabria*, in «Cronache meridionali: rivista mensile», 1-2 (1956), p. 40.

¹⁵¹ ASNMCI, ANA, b. 4, fasc. 30, Cosenza, *Lettera di G. B. Giudiceandrea al Comitato nazionale degli assegnatari* (22 dicembre 1955).

¹⁵² ASNMCI, ANA, b. 4, fasc. 30, Cosenza, *Invito al Convegno di Terranova di Sibari* (4 dicembre 1955).

Capitolo III

L'Associazione nazionale degli assegnatari

3.1. Il congresso nazionale di Grosseto

Una tappa essenziale nella storia degli assegnatari è il I congresso nazionale delle Associazioni autonome degli assegnatari, convocato il 14 e 15 aprile 1956 al teatro degli Industri di Grosseto. L'incontro nazionale è il momento costituente dell'Unione nazionale delle Associazioni degli assegnatari e si celebra sotto il motto «Per la libertà degli assegnatari, per il progresso e la civiltà nelle campagne», che è anche il titolo della relazione svolta da Armando Monasterio¹⁵³. Il congresso è convocato dal Comitato nazionale per discutere collettivamente sul persistere della politica di prepotenza, discriminazione e di appropriazione arbitraria degli Enti di riforma ai danni degli assegnatari¹⁵⁴ e per un esame critico dell'attività frammentata delle Associazioni di affrontare e risolvere concretamente le problematiche degli assegnatari¹⁵⁵.

Il congresso è preceduto dalle assemblee provinciali, che sono un'occasione per consolidare l'unità fra gli assegnatari, migliorare l'organizzazione delle Associazioni e rafforzare i legami fra i nuovi piccoli proprietari e gli altri lavoratori della terra per l'attuazione della riforma agraria generale¹⁵⁶. Nei lavori pregressuali, il Comitato nazionale richiede alle Associazioni provinciali la definizione dei rapporti contrattuali fra assegnatari ed Enti di riforma, considerando le specificità territoriali per eseguire un'indagine sulla situazione nei vari comprensori di riforma e intensificare l'attività di raccolta della documentazione di denuncia dei fatti e sull'operato degli Enti, anche in vista della discussione del progetto di legge Miceli e altri per un'inchiesta parlamentare sull'operato sugli Enti di riforma. È prevista anche la pubblicazione del numero unico

¹⁵³ A. Monasterio, *Per la libertà degli assegnatari, per il progresso e la civiltà nelle campagne: rapporto presentato al Congresso Nazionale degli Assegnatari, Grosseto 14 e 15 aprile 1956*, Roma, Tipografia Seti 1956.

¹⁵⁴ *Convocato nel prossimo aprile il congresso degli assegnatari*, in l'«Unità», 29 dicembre 1954, p. 2. Il congresso nazionale degli assegnatari è previsto inizialmente nell'aprile del 1955, ma per diverse motivazioni di carattere organizzativo e di coordinamento si svolse nell'aprile dell'anno successivo a Grosseto. Inizialmente è diffusa la voce secondo cui il congresso si deve svolgere a Crotona, indiscrezioni in seguito smentite dal Comitato nazionale. ASNMCI, ANA, b. 4, fasc. 31, Crotona, *Lettera di A. Monasterio a F. Caruso dell'Associazione assegnatari di Crotona* (23 febbraio 1955).

¹⁵⁵ ASNMCI, FMN, b. 186 Varie, fasc. 34, Comitato nazionale di coordinamento Associazione autonoma degli assegnatari, sottofasc. Comitato nazionale di coordinamento Associazione autonoma degli assegnatari 1955, *Circolare n. 2 del Comitato nazionale degli assegnatari* (19 gennaio 1955).

¹⁵⁶ *Convocato nel prossimo aprile il congresso degli assegnatari*, cit.

de «La Voce degli assegnatari»¹⁵⁷. È fondamentale il rafforzamento organizzativo e unitario delle Associazioni per il raggiungimento degli obiettivi degli assegnatari e per la conquista della riforma agraria generale¹⁵⁸.

L'11 marzo 1956 al teatro Turio di Terranova di Sibari¹⁵⁹ si celebra il II congresso provinciale dell'Associazione di Cosenza con la presenza dei maggiori centri del comprensorio¹⁶⁰. La relazione introduttiva è svolta da Antonio Sciarrotta, che ricostruisce le vicende delle lotte contadine, le modalità di approvazione della legge Sila, i compiti attribuiti all'OVS e lo stato di attuazione della riforma¹⁶¹. I lavori terminano con un comizio pubblico di Gennaro Miceli, che si focalizza sulla democratizzazione dell'OVS, sul contratto definitivo di compravendita e sulla libertà e i diritti degli assegnatari¹⁶². È eletto il nuovo Consiglio direttivo dell'Associazione, i delegati al congresso nazionale¹⁶³ ed è approvata la mozione conclusiva¹⁶⁴.

¹⁵⁷ ASNMCI, FMN, b. 186 Varie, fasc. 34, Comitato nazionale di coordinamento Associazione autonoma degli assegnatari, sottofasc. Comitato nazionale di coordinamento Associazione autonoma degli assegnatari 1955, *Circolare n. 3 del Comitato nazionale degli assegnatari* (4 febbraio 1955).

¹⁵⁸ *Circolare n. 2* (19 gennaio 1955), cit.

¹⁵⁹ Il congresso deve inizialmente svolgersi il 5 febbraio a Spezzano Sila. ASNMCI, ANA, b. 4, fasc. 30, Cosenza *Lettera di G. B. Giudiceandrea al Comitato nazionale di coordinamento* (9 gennaio 1956). Rinvio in un primo momento al 4 marzo, ma a causa della neve e dell'elezione delle Mutue contadine è spostato all'11 marzo. ASNMCI, ANA, b. 4, fasc. 30, Cosenza, *Lettera di M. Brunetti al Comitato nazionale di coordinamento* (24 febbraio 1956).

¹⁶⁰ ASNMCI, ANA, b. 4, fasc. 30, Cosenza, *Interventi sulla relazione Sciarrotta* (11 marzo 1956).

¹⁶¹ ASNMCI, ANA, b. 4, fasc. 30, Cosenza, *Relazione di A. Sciarrotta al 2 congresso provinciale di Terranova di Sibari dell'11 marzo 1956* (11 marzo 1956).

¹⁶² ASNMCI, ANA, b. 4, fasc. 30, Cosenza, *Relazione di G. Miceli al 2 congresso degli assegnatari della provincia di Cosenza* (11 marzo 1956),

¹⁶³ *Relazione di A. Sciarrotta al 2 congresso provinciale di Terranova di Sibari dell'11 marzo 1956*, cit.

¹⁶⁴ ASNMCI, ANA, b. 4, fasc. 30, Cosenza, *Mozione conclusiva 2 congresso provinciale degli assegnatari di Terranova di Sibari* (11 marzo 1956).



Fig. 3.1 Invito Congresso provinciale dell'Associazione di Cosenza¹⁶⁵

Il 18 marzo 1956 si svolge il III congresso provinciale dell'Associazione di Catanzaro con la partecipazione di circa 180 delegati di diversi comuni e assegnatari del catanzarese. I lavori sono presidiati e conclusi da Gennaro Miceli, la relazione è svolta da Giovanni Riga e segue l'intervento di Giovanni Lamanna. È eletto il nuovo Consiglio direttivo dell'Associazione, i delegati al congresso nazionale ed è approvata la mozione conclusiva¹⁶⁶.

¹⁶⁵ ASNMCI, ANA, b. 4, fasc. 30, Cosenza, *Invito al 2 congresso provinciale dell'Associazione assegnatari di Cosenza* (1956).

¹⁶⁶ ASNMCI, ANA, b. 4, fasc. 29, Catanzaro, *2° congresso dell'Associazione autonoma degli assegnatari del catanzarese* (18 marzo 1956).

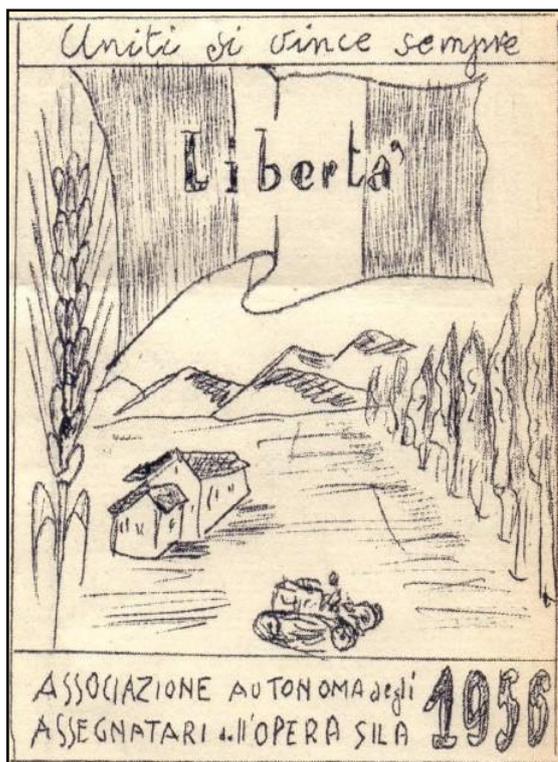


Fig. 3.2 Bollettino n. 7 Ass. Cosenza¹⁶⁷



Fig. 3.3 Bollettino n. 6 Ass. Cosenza¹⁶⁸

L'8 aprile 1956 nei locali del cinema Ariston di Crotona¹⁶⁹ si svolge il II congresso provinciale dell'Associazione di Crotona, con la presenza del sindaco comunista di Crotona Silvio Messinetti, il segretario della locale Camera del lavoro Pasquale Iozzi e molti altri rappresentanti delle organizzazioni contadini, politiche e sindacali. Il presidente è Gennaro Miceli, i lavori sono aperti da Francesco Chiaravalloti e la relazione è svolta da Giovanni Lamanna. È eletto il nuovo Consiglio direttivo dell'Associazione, i delegati al congresso nazionale ed è approvata una mozione conclusiva¹⁷⁰.

¹⁶⁷ ASNMCI, ANA, b. 4, fasc. 30, Cosenza, *Bollettino di direttive n. 7 dell'Associazione assegnatari di Cosenza* (s.d.).

¹⁶⁸ ASNMCI, ANA, b. 4, fasc. 30, Cosenza, *Bollettino di direttive n. 6 dell'Associazione assegnatari di Cosenza* (1956).

¹⁶⁹ Il congresso doveva svolgersi il 19 febbraio 1956, ma a causa del maltempo e delle lotte nel crotonese la data del suo svolgimento è posticipata all'8 aprile dello stesso anno. ASNMCI, ANA, b. 4, fasc. 31, Crotona, *Lettera di F. Caruso all'Ufficio di presidenza del Comitato nazionale di coordinamento delle Associazioni autonome degli assegnatari* (16 febbraio 1956).

¹⁷⁰ ASNMCI, ANA, b. 4, fasc. 31, Crotona, *Congresso dell'Associazione autonoma degli assegnatari del comprensorio crotonese* (8 aprile 1956).

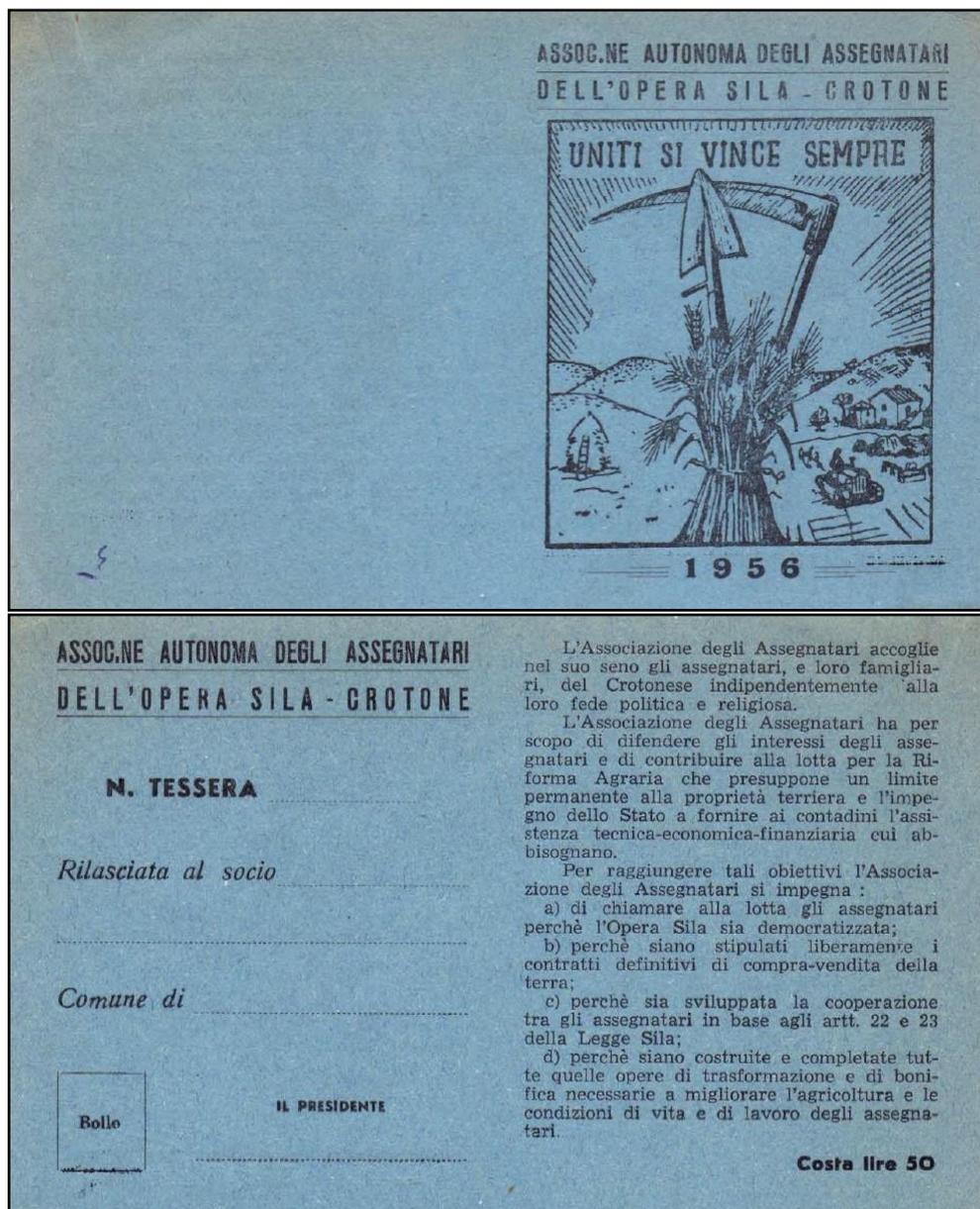


Fig. 3.4 Tessera dell'Associazione di Crotone¹⁷¹

Nei lavori congressuali emerge la condanna unanime alla politica discriminatoria dell'OVS, che ostacola la stipulazione del contratto definitivo di compravendita, la chiusura dei conti colonici, la costituzione delle cooperative, la realizzazione delle case coloniche e le opere di trasformazione, di miglioramento e di bonifica. Le mozioni conclusive si focalizzano sul rafforzamento organizzativo delle Associazioni, sulla riforma agraria generale estesa all'intera regione con un nuovo limite di 50/100 ettari

¹⁷¹ ASNMCI, ANA, b. 4, fasc. 31, Crotone, *Tessera dell'Associazione autonoma degli assegnatari dell'Opera Sila-Crotone* (1956).

alla proprietà privata, il rispetto dei diritti e delle libertà degli assegnatari e della popolazione del comprensorio e la democratizzazione dell'Ente Sila¹⁷².

Il congresso nazionale è un'Assise delle Associazioni, dove i problemi e le aspirazioni per il futuro degli assegnatari s'intrecciano con quelli delle altre categorie di lavoratori della terra e dell'intera popolazione lavoratrice. A Grosseto emerge, oltre la condanna unanime della politica discriminatoria e clientelare degli Enti di riforma, la consapevolezza degli assegnatari, del movimento contadino e della popolazione della necessità imprescindibile della riforma agraria sancita dalla Costituzione. La lotta degli assegnatari contro la politica degli Enti e la richiesta del riconoscimento dei propri diritti e libertà sono sintomo del grado di maturità di un movimento dal respiro e dalla portata nazionale, dove si realizzano non solo interessi particolari bensì nazionali. Si riafferma il protagonismo degli assegnatari nella riforma agraria come l'avanguardia del movimento contadino nella lotta per la conquista della terra, la libertà e il progresso nelle campagne¹⁷³.

3.2. *Le lotte estive autunnali del 1956*

Il 16 aprile 1956 a Spezzano Sila si svolge un Convegno degli assegnatari dei comuni di Spezzano Sila, Spezzano Piccolo, Celico e Pedace sulla situazione di disagio degli assegnatari a causa del mancato rispetto dei compiti attribuiti all'OVS. L'incontro rileva la mancanza di terra adatta per la semina delle patate per gli assegnatari del lotto 35/43 del fondo Serra di Bartolo, dove 43 contadini rischiano di restare senza terra e mentre i grossi appezzamenti sono seminati dai funzionari dell'Ente. Nonostante la stagione avanzata, l'Opera non provvede all'aratura per consentire la coltivazione delle patate e dichiara di volere praticare il prezzo di 11.000 £ all'ettaro contro le 8.000 £ offerto dai privati. Dal Convegno emerge la richiesta dell'immediata aratura per piantare le patate entro il 15 maggio, termine ultimo per la semina, l'assicurazione della quota di terra per coltura agli assegnatari del lotto 35/43, praticare un prezzo di aratura non superiore alle 8.000 £ all'ettaro come i privati e la concessione del contributo

¹⁷² Congresso dell'Associazione autonoma degli assegnatari del comprensorio crotonese cit., *Bollettino di direttive* n. 7, cit., 2° congresso dell'Associazione autonoma degli assegnatari del catanzarese cit.

¹⁷³ A. Monasterio, *Il Congresso nazionale degli assegnatari*, in «Riforma agraria: rivista di economia e politica agraria», 4 (1956), pp. 146-147.

statale per gli assegnatari coltivatori diretti per l'acquisto delle sementi selezionate e dei concimi¹⁷⁴.

Con l'avvicinarsi delle lotte estive autunnali del 1956, il Comitato direttivo dell'Associazione nazionale indica di concentrare l'attenzione delle Associazioni sui problemi più assillanti per gli assegnatari, ossia la piena disponibilità del prodotto, la revisione dei conti colonici, la sottoscrizione dei contratti definitivi di compravendita e il miglioramento di quelli già stipulati, il rafforzamento e la democratizzazione delle cooperative e la ripresa delle opere di trasformazione. È ripresa la parola di ordine «Non un chicco di grano agli Enti finché non si sia proceduto alla discussione e alla chiusura dei conti». È opportuno il coordinamento unitario delle iniziative e delle lotte con le altre organizzazioni dei lavoratori della terra per imporre agli Enti la discussione e la risoluzione dei problemi degli assegnatari e dei lavoratori, e per informare l'intera popolazione della situazione e delle rivendicazioni degli assegnatari. Il rafforzamento organizzativo è l'elemento centrale per incrementare la fiducia degli assegnatari nell'Associazione e per diffondere la consapevolezza dei propri diritti¹⁷⁵.

3.3. *Le elezioni amministrative del 1956*

Il 1956 è un anno cruciale per la storia europea e mondiale. Una lacerazione drammatica irrompe nella vita e nelle coscienze degli individui, nel dibattito politico e culturale e negli equilibri interni e internazionali. Il 24 e 25 febbraio Nikita Sergeevič Chruščëv denuncia pubblicamente al XX congresso del Pcus i crimini di Stalin, nel novembre-ottobre l'Urss invade l'Ungheria e soffoca con la repressione la rivoluzione ungherese di un comunismo dal volto umano di Imre Nagy. Le difficoltà del mondo comunista si estendono ben oltre i confini dell'Europa Orientale e interessano l'intero movimento comunista internazionale. Il 1956 è l'anno della crisi del Canale di Suez, evento che porta all'attenzione dell'opinione pubblica mondiale e punto critico del contrasto fra le due superpotenze, la realtà del colonialismo britannico e francese, il nazionalismo arabo e il tema del conflitto arabo-israeliano¹⁷⁶.

¹⁷⁴ ASNMCI, ANA, b. 4, fasc. 3, Cosenza, *Lettera di C. Curcio alla direzione dell'OVS di Cosenza, al prefetto di Cosenza, al Ministero dell'Agricoltura e all'Associazione nazionale assegnatari* (16 aprile 1956).

¹⁷⁵ ASNMCI, ANA, b. 1, fasc. 1, Segreteria, *Circolare n. 13 dell'Associazione nazionale degli assegnatari trasmessa da A. Monasterio alle tutte le Associazioni aderenti e ai membri del Comitato direttivo* (18 maggio 1956).

¹⁷⁶ Sul 1956 esiste una vasta e articolata bibliografia di riferimento, per un'agile sintesi degli eventi si veda: M. Flores, *1956*, Bologna, il Mulino 1996. Il 1956 è definito «indimenticabile» da Pietro Ingrao, «terribile» da Giorgio Amendola, «inaudito» da Paolo Spriano e «memorabile» da Adriano Guerra.

Nel clima di difficoltà del movimento comunista internazionale, provocate dalle rivelazioni sulle degenerazioni del culto della personalità del *leader* sovietico, il 27 maggio 1956 si svolge il terzo ciclo delle elezioni amministrative del secondo dopoguerra. Il rinnovo dei consigli comunali interessa 7.141 città e paesi, il 96,9% dei 7943 comuni italiani. Nei 6.091 comuni con meno di 10.000 abitanti si continua a votare con il sistema maggioritario sperimentato nelle precedenti elezioni. Nei 79 capoluoghi di provincia e in 542 comuni con più di 10.000 abitanti è abrogato il sistema di collegamento fra liste e premio di maggioranza che è sostituito da rappresentanza proporzionale con riparto dei seggi con metodo *D'Hondt*, come previsto dalla legge 23 marzo 1956, n. 136¹⁷⁷. Restano inalterate le modalità di elezioni dei consiglieri comunali della Sicilia, che riguardano 9 capoluoghi, una città con più di 50.000 abitanti, 47 comuni con oltre 15.000 e meno di 50.000 e 266 comuni con meno di 15.000. come anche le norme che regolano le elezioni in 106 comuni della provincia di Bolzano. Si vota anche per il rinnovo di 79 consigli provinciali con il sistema previsto dalla legge elettorale del 1951¹⁷⁸.

Con l'avvicinarsi della competizione amministrativa si manifesta la politica di ricatti e abusi dell'OVS e della Dc locale nei confronti degli assegnatari. A Corigliano Calabro un assegnatario candidato nella lista del Pci è costretto, in seguito alle pressioni dei funzionari della riforma e degli esponenti democristiani, a ritirare la sua candidatura. Nonostante il suo cedimento iniziale, decide di denunciare pubblicamente gli autori della violenza morale subita. Il protagonista della vicenda è Saverio Madeo che, il 12 maggio 1956, sottoscrive una lettera di ritiro della propria candidatura alle elezioni e dove si legge:

«I principi che ispirano il Pci non si confanno ai principi di onesta, moralità che sono stati alla base della mia vita. Non essendo iscritto al Pci con la mia adesione credevo di fare gli interessi del paese e dei lavoratori, però ho dovuto ricredermi perché il Pci mira invece all'abbruttimento del lavoratore stesso e non alla sua elevazione morale e materiale, perché mirabolanti promesse elettorali servono solo a carpire la buona fede della povera gente»¹⁷⁹.

Il giorno seguente l'assegnatario trasmette alla sezione del Pci di Corigliano Calabro un biglietto di smentita, dove precisa:

¹⁷⁷ Modificazioni al testo unico delle leggi per la composizione e l'elezione degli organi delle Amministrazioni comunali, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 5 aprile 1951, n. 203, ed alla legge 8 marzo 1951, n. 122, recante norme per la elezione dei Consigli provinciali.

¹⁷⁸ R. Forlenza, *Le elezioni amministrative della prima Repubblica*, cit., pp.118-119.

¹⁷⁹ *Un assegnatario ricattato dai funzionari dell'Opera Sila per costringerlo a ritirare la candidatura dalla lista del Pci*, in l'«Unità», 19 maggio 1956, p. 1.

«Che la lettera raccomandata che vi ho spedito nella data 12 maggio scorso, mi è stata imposta attraverso pressioni da parte di elementi che a tempo debito vi comunicherò. Pertanto vi supplico perché il mio nome non venga cancellato dalla lista e di credermi al servizio del partito dei lavoratori»¹⁸⁰.

Madeo scrive anche al segretario della sezione del partito, precisando che:

«[...] la lettera raccomandata che ho spedito il 12 maggio 1956 non l'ho scritta io, ma me l'hanno fatta solo firmare nell'ufficio dell'Opera Sila. La lettera l'ha scritta un giovanotto impreparato. La lettera me l'hanno imposta Peppino De Gaitano e l'avvocato Debolezza Pisano Angelo, anzi è stato proprio lui che l'ha dettata. De Gaitano mi ha detto: "Se non ti ritiri dalla lista, passi i tuoi guai". L'avvocato era presente. Mi hanno fatto avere paura perché sono un assegnatario. [...] e mi hanno costretto a firmare, facendomi avere molta paura. Io ho firmato per non guastarmela, perché questa gente è capace di tutto. Io ripeto e dico che mi hanno terrorizzato e costretto senza volere. Ho moglie e figli e ho avuto paura di perdere il pane per i miei figli, e loro me lo hanno fatto capire con la minaccia. Sono un povero lavoratore e sono socialista. [...]»¹⁸¹.

Non si tratta di episodi isolati e limitati a una sola località, ma molto diffusi nell'interno comprensorio e nella regione. Ad esempio, il 17 maggio l'assegnatario Vincenzo Lavorato è invitato a presentarsi nella sede dell'Ente, dove è minacciato, aggredito e ingiuriato da un ispettore dell'OVS perché mantiene solida la sua posizione di opposizione al partito democristiano, rifiutandosi di piegarsi alle promesse e alle lusinghe della Dc. E ancora, nel comune di Rose alcuni esponenti della Dc convocano un candidato della Rinascita insistendo, senza successo, per fargli firmare una dichiarazione di ritiro della candidatura¹⁸².

I fatti generano un movimento di protesta popolare contro i responsabili delle violenze morali e fisiche e il deputato comunista Cesare Curcio comunica ad Antonio Segni, presidente del Consiglio dei ministri, il seguente telegramma:

«Le denuncio, per opportuni provvedimenti, azione incontrollata et provocatoria dirigenti Opera Sila. A Corigliano Calabro, assegnatario Lavorato Vincenzo picchiato dall'ispettore Bosciani. Sempre Corigliano Calabro candidato Madeo Saverio ha denunciato azione di corruzione per opera di dirigenti Giuseppe De Gaitano e l'avvocato Debolezza Pisano Angelo. Pari data denunciato autorità giudiziaria responsabili siffatti arbitri e diffidato presidente dell'Opera Sila. Chiedo suo immediato intervento onde evitare incresciosi incidenti data tensione creatasi intero comprensorio e particolarmente a Corigliano [...]»¹⁸³.

L'aspetto rilevante delle elezioni è la percentuale di votanti, la più alta di ogni altra precedente consultazione amministrativa e vicina alle percentuali delle politiche del 1948 e 1953. Per il rinnovo dei consigli provinciali si recano alle urne 25.528.044 cittadini, l'91,2% del corpo elettorale. Il dato percentuale nei capoluoghi di provincia è identico alla media nazionale e con percentuali maggiori al Centro-Nord rispetto al Sud

¹⁸⁰ Ibidem.

¹⁸¹ Ibidem.

¹⁸² Ibidem.

¹⁸³ Ivi, p. 2.

e alle isole¹⁸⁴. Quest'ultimo aspetto è confermato dai risultati calabresi, dove a fronte di un bacino elettorale di 1.150.603 si recano al seggio 973.995 calabresi, l'84,7%¹⁸⁵.

I risultati elettorali per il rinnovo dei consigli provinciali calabresi¹⁸⁶:

	Dc	Pci-Psi
Italia	9.244.703–36,21%	8.142.902–31,90%
Calabria	362.875–37,26%	310.005–31,83%
Cosenza	132.486–39,58%	101.288–30,26%
Catanzaro	131.297–38,40%	116.627–34,11%
Reggio Calabria	99.092–33,32%	92.090–30,97%

Nella provincia di Cosenza la Dc si afferma nuovamente come principale forza politica e riuscendo a far eleggere 17 su 30 consiglieri provinciali, mentre le forze per la Rinascita del Mezzogiorno, lista unitaria del Pci e Psi e con il simbolo della tromba, conquistano 9 su 30 rappresentanti. La situazione è pressoché simile nella provincia di Catanzaro con la Dc come primo partito e l'elezione di 10 su 36 consiglieri, mentre la lista della Rinascita conquista 10 su 36 seggi provinciali. Infine, a Reggio Calabria la Dc è il primo schieramento e con la nomina di 14 su 30 consiglieri, mentre il gruppo della Rinascita raggiunge 11 su 30 consiglieri¹⁸⁷.

3.4. *Il Convegno provinciale di Cosenza e di Catanzaro*

La riunione del Comitato direttivo dell'Associazione nazionale del 4 ottobre 1956, rileva il persistere della politica degli Enti di riforma e la situazione di difficoltà degli assegnatari, sollecita il governo alla ripresa delle operazioni di bonifica e trasformazione, il ritiro delle disdette amministrative, lo sgravio dei debiti, un'adeguata assistenza finanziaria, la revisione del prezzo della terra e la discussione del progetto di

¹⁸⁴ R. Forlenza, *Le elezioni amministrative della prima Repubblica*, cit., pp. 119-120.

¹⁸⁵ Istituto centrale di statistica, Ministero dell'interno, *Elezioni amministrative 1956, vol. I, Elezioni dei consigli provinciali*, Roma, Failli 1959, p. 21. Nella provincia di Catanzaro si recano alle urne 341.882 cittadini, in quella di Cosenza 334.731 e a Reggio Calabria 297.382.

La presente pubblicazione non considera i risultati elettorali della Valle d'Aosta, delle due provincie autonome del Trentino-Alto Adige e dei nove capoluoghi della Sicilia.

¹⁸⁶ Ivi, p. 24; p. 27. Il dato si riferisce all'intero territorio provinciale.

¹⁸⁷ Ivi, p. 27; p. 30.

legge Tognoni-Zannerini¹⁸⁸. Nell'incontro Giovanni Lamanna evidenzia la carenza di direzione nelle organizzazioni calabresi, dove Crotone è presente un solo dirigente che gestisce l'Associazione e l'Acmi, a Catanzaro non è presente neppure un dirigente che si dedichi costantemente alla cura degli assegnatari e a Cosenza alcuni dei migliori dirigenti, come ad esempio Gianbattista Giudiceandrea, sono destinati ad altra sede. Il peso numerico e politico degli assegnatari, unito alla debolezza della Federbraccianti, influisce negativamente sull'efficacia dell'attività dell'Associazione, che necessita un rafforzamento organizzativo e il sostegno dei partiti politici, dei sindacati e delle altre organizzazioni contadine¹⁸⁹.

Il 14 ottobre al cinema Astra di Cosenza si svolge il Convegno provinciale sul tema «Riforma agraria e democratizzazione dell'OVS», organizzato unitariamente dall'Associazione di Cosenza e dalla Federbraccianti provinciale, per un esame critico degli elementi di progresso e di arretratezza dell'agricoltura calabrese e per definire le linee di azione per il progresso socioeconomico delle campagne. L'arretratezza calabrese è legata alla ridotta produttività agricola, all'obsolescenza dei mezzi di produzione e dall'assenza di capacità imprenditoriali degli agrari che non investono parte della rendita fondiaria nelle opere di trasformazione, di miglioramento e di bonifica. Si evidenzia come nel 1952 la regione ha ancora il primato del più alto tasso di analfabetismo con 32/100 cittadini che non conoscono l'alfabeto e che vivono nell'ignoranza. La provincia di Cosenza registra anche il triste primato dei salari agricoli più bassi d'Italia e un'elevata disoccupazione¹⁹⁰.

¹⁸⁸ ASNMCI, ANA, b. 1, fasc. 1, Segreteria, *Comunicato dell'Associazione nazionale degli assegnatari* (10 ottobre 1956).

Il progetto di legge Mauro Tognoni-Emilio Zannerini e altri, «Agevolazioni fiscali ai contadini assegnatari di terre», è presentato alla Camera dei deputati nella seduta del 14 febbraio 1956 e prevede l'esenzione per gli assegnatari dell'imposta sul reddito agrario e delle relative sovrainposte comunali e provinciali fino al pagamento del fondo assegnato. La proposta non è approvata. AP, *Documenti*, Leg. II, I Sess., doc. n. 2057: *Agevolazioni fiscali ai contadini assegnatari di terre* (Tognoni Zannerini e altri) (14 febbraio 1956), pp. 1-2.

¹⁸⁹ ASNMCI, ANA, b. 4, fasc. 30, Cosenza, *Lettera di A. Monasterio ad A. Colombo, alla direzione del Pci-Sezione agraria e a E. Sereni per conoscenza* (8 ottobre 1956).

¹⁹⁰ ASNMCI, ANA, b. 4, fasc. 30, Cosenza, *Relazione di M. Brunetti svolta il 14 ottobre 1956 al cinema Astra sul tema: Riforma agraria e democratizzazione dell'OVS* (15 ottobre 1956).

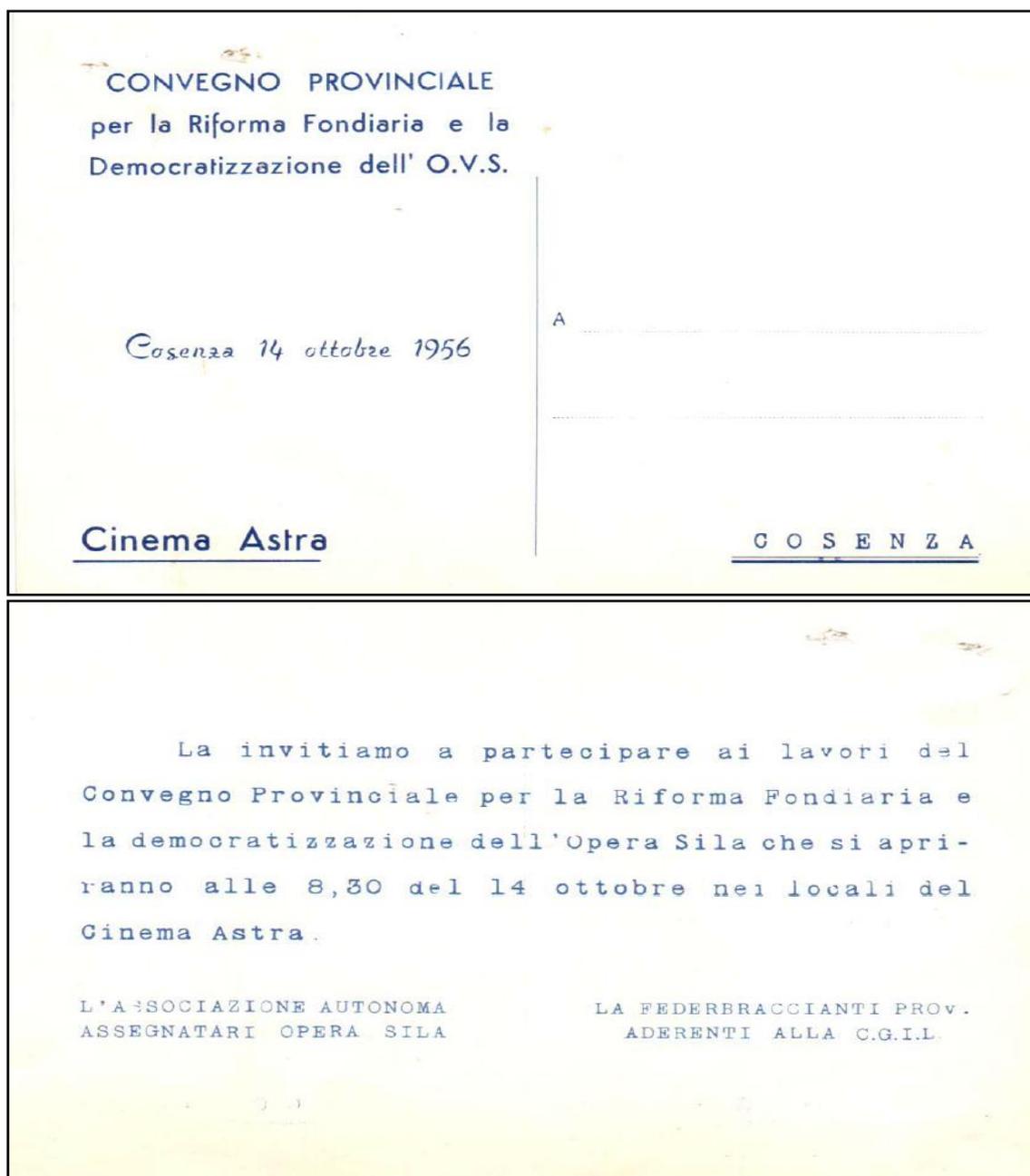


Fig. 3.5 Invito al Convegno provinciale di Cosenza¹⁹¹

Il 14 ottobre 1956 anche al cinema Masciari di Catanzaro si svolge il Convegno provinciale sul tema «Riforma agraria e democratizzazione dell'OVS», con la presenza di Emilio Sereni, di parlamentari nazionali e calabresi, dei partiti, dei sindacati, delle organizzazioni contadine e con la partecipazione di assegnatari, braccianti, contadini e donne del catanzarese, del crotonese, del vibonese, del nicastrese e del basso Jonio¹⁹². Nei lavori di Cosenza e Catanzaro emerge la comune richiesta della necessità riforma

¹⁹¹ ASNMCI, ANA, b. 4, fasc. 30, Cosenza, *Invito dell'Associazione assegnatari Cosenza al Convegno provinciale per la riforma agraria e la democratizzazione dell'OVS* (14 ottobre 1956).

¹⁹² A. Gigliotti, *L'Opera Sila e la riforma fondiaria in Calabria*, in «Cronache meridionali: rivista mensile», 10 (1956), pp. 650-651.

agraria generale estesa in tutta la Calabria e una limitazione di 50/100 ettari alla proprietà privata, la democratizzazione dell'OVS e il rispetto e l'applicazione integrale delle leggi e disposizioni esistenti¹⁹³.

3.5. *Le occupazioni di terra dell'autunno 1956*

Nell'ottobre 1956 la Calabria è protagonista di una nuova ondata di occupazioni di terre, in particolare nella provincia di Catanzaro, dove colonne di braccianti, contadini poveri, fittavoli, coloni e terrageristi di Isola di Capo di Rizzuto, Squillace, Staletti, Cirò Superiore, Strongoli, Cropani, Sersale, Petronà, Cerva, Borgia si muovono sulle terre dei grandi proprietari terrieri per occuparle, picchettarle e lavorarle. Il motto delle manifestazioni è «La terra a chi la lavora» e vedono la partecipazione anche di donne e giovani e tutti chiedono l'abbassamento del limite alla proprietà fondiaria a 50 ettari, la democratizzazione dell'OVS, l'esproprio di nuove terre e la loro concessione immediata dietro pagamento di un prezzo minimo o simbolico e la promulgazione di una nuova legge di riforma agraria generale. Le forze dell'ordine intervengono fermando e arrestando diversi contadini¹⁹⁴.

Nei giorni seguenti il movimento si allarga in tutto il comprensorio, investe nuovi comuni e zone e con una massa rurale che da Sella Marina, Cutro, Catanzaro Lido, Calabricata, Casabona, Carfizzi, San Mauro Marchesato, Badolato, Guardavalle Centrale, Botricello, Rocca di Neto, Simeri e Soveria Simeri marcia sulle terre dei baroni calabresi per occuparle e coltivarle¹⁹⁵. Il movimento contadino investe anche la provincia di Cosenza con occupazioni a Rossano, Corigliano Calabro e altri centri della riforma¹⁹⁶, con una situazione di fermento e di lotta comune in tutto il territorio provinciale¹⁹⁷.

¹⁹³ *L'Opera Sila e la riforma fondiaria in Calabria*, cit., *Relazione svolta il 14 ottobre 1956 al cinema Astra sul tema: Riforma agraria e democratizzazione dell'OVS*, cit.

¹⁹⁴ *La lotta per la conquista della terra in Calabria prosegue con l'occupazione di centinaia di ettari*, in l'«Unità», 26 ottobre 1956, p. 7.

¹⁹⁵ *Colonne di lavoratori proseguono in Calabria la occupazione delle terre dei grossi proprietari*, in l'«Unità», 30 ottobre 1956, p. 2 ; *La lotta per la terra in Calabria*, in l'«Unità», 31 ottobre 1956, p. 2

¹⁹⁶ *Occupati e messi a coltura diversi fondi in Calabria*, in «Riforma agraria: rivista di economia e politica agraria», 4 (1956), p. 466.

¹⁹⁷ *Tutta la fascia presilana è investita dalla lotta per l'occupazione delle terre*, in l'«Unità», 28 ottobre 1956, p. 9.



Fig. 3.6 Occupazioni terra in Calabria 1956¹⁹⁸

Fra la fine del 1956 e l'inizio del 1957, l'Associazione di Cosenza rilancia l'appello all'unità di tutti i lavoratori della terra. È indispensabile il rafforzamento organizzativo dell'Associazione, migliorando la vita democratica e curando la vita degli assegnatari nei nuovi centri d'insediamento, l'apertura di un dialogo fra gli assegnatari, l'opinione pubblica e gli altri lavoratori sui problemi concreti dei piccoli proprietari. È fondamentale la definizione di un collegamento con le altre organizzazioni contadine e dei lavoratori di ogni tendenza politica per concordare piani comuni di azione per il miglioramento e applicazione delle leggi di riforma esistenti, per l'attuazione della riforma agraria generale e per l'affermazione dei diritti delle popolazioni rurali. Le iniziative richiedono il sostegno dell'Associazione nazionale, dei partiti politici e dei sindacati, altrimenti rischiano di restare solo sulla carta¹⁹⁹.

3.6. *Il persistere delle difficoltà*

Nella riunione allargata dell'Associazione di Crotone e di Cosenza del febbraio 1957, emerge la drammatica situazione abitativa degli assegnatari e il persistere dello sfruttamento e dei ricatti da parte dell'OVS nei loro confronti. La metà degli aventi diritto non riceve ancora la casa colonica e molte di esse sono disabitate a causa dalla

¹⁹⁸ *Occupazioni terre in Calabria 1956*, in «Riforma agraria: rivista di economia e politica agraria», 11 (1956), p. 433.

¹⁹⁹ ASNMCI, ANA, b. 4, fasc. 30, Cosenza, *Piano trimestrale di attività dal 1° dicembre 1956 al 28 febbraio 1957 inviato da M. Brunetti all'Associazione nazionale assegnatari* (1956).

lontananza dai centri abitati, dalla scuola, dal medico, dalla mancanza o dall'impraticabilità delle strade. Le strutture abitative dell'Ente non offrono la minima garanzia per una vita sopportabile e il fondo assegnato ha una dimensione ridotta, con terre ancora da disboscare o da dissodare che e non consentono alla famiglia contadina di insediarsi in modo permanente²⁰⁰.

La condizione di disagio è confermata dalle testimonianze. L'assegnatario Rosario Migale di Cutro, dopo aver rifiutato le sementi fornite dall'OVS, è costretto per seminare il fondo a rivolgersi al Consorzio agrario di Catanzaro e firmare una cambiale di 13-14.000 £ per ogni quintale di grano. L'assegnatario Bille (pseudonimo) di San Mauro Marchesato riferisce che l'Ente non costruisce nessuna abitazione e solo una piccola parte stipula il contratto definitivo di assegnazione. L'assegnatario Vincenzo Chiaravallotti di Cutro possiede 17 tomoli di terra e alla fine di ottobre 1956 l'Opera non accoglie la sua richiesta di concessione delle sementi e gli consiglia di destinare il fondo a erbaio. Alla replica del Chiaravallotti «Ma come potrò pagarvi con l'erbaio? [...] per potere seminare sono costretto a vendere il vitello», il funzionario dell'Ente si limita ad affermare «Fai quello che vuoi». È costretto a vendere il vitello per seminare, ma in seguito riceve la denuncia dall'Ente ed è costretto a recarsi alla caserma dei carabinieri²⁰¹.

L'assegnatario Francesco Muracca di Cutro afferma che il Consorzio agrario di Catanzaro paga agli assegnatari il grano raccolto a 8.000 £ al quintale, ma pretende 13-14.000 £ per un quintale di grano per le sementi. Inoltre, le abitazioni sono costruite frettolosamente in blocchi di cemento scadenti da ditte appaltatrici animate dalla sola preoccupazione di realizzare i maggiori guadagni possibili. Sono inabitabili, grondano acqua, sono aperte alla pioggia e al vento, umidi frigoriferi in inverno e stufe in estate. Sono prive del caminetto del potersi riscaldare e molti assegnatari si sono ammalati di tubercolosi. È assente il forno, il pollaio, il porcile e i bagni sono privi di pozzo nero e inutilizzabili. La luce in casa è presente solo perché a nostre spese abbiamo costruito 800 metri di linea elettrica per portare la corrente a villaggio²⁰².

L'assegnatario Onofrio Chiaravallotti racconta la sua esperienza lavorativa nella costruzione delle abitazioni coloniche, assistendo alle modalità di realizzazione delle

²⁰⁰ ASNMCI, ANA, b. 4, fasc. 28, Calabria, *Relazione di A. Monasterio "Alcuni aspetti della situazione degli assegnatari calabresi"* (Stralcio di appunti presi nel corso di riunioni di assegnatari tenute in Calabria nel febbraio 1957, Riunione della segreteria allargata dell'Associazione assegnatari di Crotone, (23 febbraio 1957).

²⁰¹ Ibidem.

²⁰² Ibidem.

strutture e dove la ditta appaltatrice obbliga la squadra di lavoro a effettuare il getto del tetto in otto ore, un arco di tempo troppo breve per garantire la stabilità della struttura. Nel momento della costruzione della casa da destinare a lui e alla sua famiglia protesta per i metodi di costruzione ed è immediatamente licenziato e chiamato nella caserma dei carabinieri. L'assegnatario Raffaele Muracca lamenta la mancanza di strade per accedere al fondo e critica i lavori dell'OVS di costruzione di un pozzo, poiché sulla sua quota utilizza l'acqua del vicino torrente. Rifiuta le sementi dell'Ente ed è costretto a ricorrere al Consorzio agrario, dove firma una cambiale di 14.000 £ per ogni quintale di grano selezionato²⁰³.



Fig.3.7 Case coloniche dell'OVS²⁰⁴

L'assegnatario Francesco Castiglione di Spezzano Sila dichiara di essere un quotista provvisorio dal 1953 e ogni anno cambia quota di terreno e non sempre la riceve nello stesso comune. Per la trebbiatura l'Ente chiede 300 £ quintale, senza manodopera, mentre i privati richiedono 200 £. I concimi sono fatti pagare dall'OVS a prezzi maggiorati rispetto a quelli dei privati. L'assegnatario Grano (il vero nome resta anonimo) afferma di far parte del gruppo volante²⁰⁵ di assegnatari, denominati «Pupini» che ogni anno cambia quota di terra. Ricorda che qualche anno dopo la prima assegnazione, l'Ente gli assegna una quota su un monte sterile e fornisce tre quintali di

²⁰³ Ibidem.

²⁰⁴ *Le case coloniche nei vari tipi*, in «Orizzonti Silani: periodico di vita contadina», 9-10 (1956), p. 13.

²⁰⁵ L'Associazione di Cosenza stima che 3.000 dei 4000 assegnatari quotisti presenti nella provincia devono considerarsi volanti, cioè non dispongono di una quota di terra fissa, ma sono costretti a cambiarla ogni anno in base al sorteggio effettuato prima della stagione autunnale.

concime e 60 kg di seme, ma da quel terreno non raccogli niente, solo debiti nei confronti dell'OVS. Allo stesso modo nel 1956, l'Ente gli fornisce un concime di pessima qualità a 4.000 £ al quintale e dopo averlo messo nelle patate viene fuori tale e quale a come è messo²⁰⁶. Sul libretto è addebitata la pulitura del canale d'irrigazione di 12,50 £ a metro, ma l'Ente rifiuta di appaltare il lavoro ad alcuni assegnatari 10 £ a metro²⁰⁷.

3.7. *La Conferenza di Catanzaro*

Il 24 febbraio 1957, su iniziativa dell'Unione donne italiane, si organizza a Catanzaro la «Conferenza delle donne della campagna del Mezzogiorno» con la partecipazione delle delegate delle donne assegnatarie, braccianti, colone, coltivatrici dirette, maestre, ostetriche e casalinghe di tutto il Mezzogiorno e delle Isole per definire la strada per la conquista dei propri diritti di lavoratrici e di cittadine. I lavori sono aperti da Anna Matera sul tema «Diritto al lavoro e riconoscimento del lavoro delle donne contadine, condizioni più umane e civili nelle campagne del Mezzogiorno» e termina Luciana Viviani dell'Unione Donne italiane²⁰⁸. Nel pomeriggio Marisa Cinciari Rodano, presidentessa dell'UDI, a Sellia Marina inaugura il busto di Giuditta Levato²⁰⁹ con un'epigrafe di Carlo Levi: «Questa terra rinasce per Giuditta Levato, morta per tutti, per noi contadini, per la libertà, per la terra»²¹⁰.

È la prima volta nella storia meridionale che le donne del Sud si riuniscono per la discussione delle esperienze di lotta per l'occupazione delle terre incolte, delle azioni sindacali, della conquista dei primi contratti di lavoro, delle proteste contro la miseria e l'arretratezza e per la definizione delle linee programmatiche per il rinnovamento dei rapporti socioeconomici delle campagne. L'incontro è un'importante occasione per l'emancipazione femminile, dove emerge la rottura con la tradizionale struttura feudale e precapitalistica dell'Italia meridionale e la maturazione della coscienza sindacale fra le donne meridionali, che chiedono azioni concrete per il riconoscimento della qualifica di

²⁰⁶ Un campione del concime tratto assieme alle patate è portato alla presidenza dell'Associazione nazionale a Roma.

²⁰⁷ *Alcuni aspetti della situazione degli assegnatari calabresi*, cit.

²⁰⁸ *A Convegno domani a Catanzaro le donne delle campagne del Sud*, in l'«Unità», 23 febbraio 1957 p. 7.

²⁰⁹ Giuditta Levato è la contadina di Calabrigata uccisa nel 1946 dagli uomini dell'agrario Pietro Mazza.

²¹⁰ A. Di Mauro, *Il diritto ad un'esistenza civile chiesto dalle donne meridionali*, in l'«Unità», 25 febbraio 1957, p. 2.

lavoratrice iscritta negli elenchi anagrafici e la rivendicazione a un lavoro stabile, giustamente remunerato e protetto dalle leggi²¹¹.

Il vecchio ed errato stereotipo, secondo cui le donne sono esclusivamente rilette nell'ambito familiare, lascia il posto al riconoscimento del loro ruolo attivo nelle lotte per l'occupazione delle terre nel secondo dopoguerra e della loro importanza nell'economia meridionale, dove la manodopera femminile assume in alcuni settori, come quello ortofrutticolo o nella raccolta delle olive, un ruolo prevalente e insostituibile. A Catanzaro avviene un evento innovativo per l'epoca, ossia per la prima volta le donne parlano alla tribuna delle loro condizioni di vita e di lavoro e chiedendo il pieno riconoscimento socioeconomico del lavoro svolto sulla terra, condannano la rendita parassitaria dei proprietari terrieri e la struttura semif feudale del Mezzogiorno²¹².



Fig. 3.7 Ritratto di Giuditta Levato²¹³

Fig. 3.9 Invito Incontro Meridionale²¹⁴

Nel comprensorio, nonostante la legge Sila riconosca il diritto alle donne a essere capofamiglia, il numero di assegnatarie cui è attribuita la terra è notevolmente

²¹¹ L. Viviani, *Il Convegno di Catanzaro delle donne della campagna*, in «Rinascita», 3 (1957), pp. 124-125.

²¹² Ivi, pp. 125-126.

²¹³ Archivio storico Emilio Sereni, (d'ora in poi ASEM), b. 19, fasc. 86, Donne calabresi, *Ritratto di Giuditta levato* (1957).

²¹⁴ ASEM, b. 19, fasc. 86, Donne calabresi, *Incontro Meridionale delle donne della campagna* (1957).

basso. La politica paternalistica dell'OVS considera le donne solamente come le “mogli degli assegnatari” e incapaci di dirigere l'azienda agricola. L'Ente nega alle donne il diritto al riconoscimento del lavoro prestato sulla terra e di direzione effettiva alla conduzione dell'azienda agricola, poiché gli uomini, malgrado la qualifica di nuovi piccoli proprietari, sono costretti ad andare a lavorare alla giornata come braccianti o come manovali edili per ottenere un guadagno complessivo per soddisfare un minimo di esigenze famigliari e alle donne spetta il compito di portare avanti una parte notevole del lavoro nei campi²¹⁵. La maggior parte delle donne sono lavoratrici giornaliera nei periodi del lavoro stagionale, dove sottoscrivono contratti regolati da scritture private, ciò rende difficile quantificare con esattezza il loro numero ed eseguire i controlli degli uffici di collocamento o degli elenchi anagrafici. Considerate come casalinghe, sul luogo di lavoro sono prive di diritti e di tutele e sono soggette a rapporti di lavoro arretrati, dominati dall'arbitrio e dalla violazione sistematica delle leggi e dei contratti²¹⁶.



Fig. 3.10 Tre donne con cesta di olive²¹⁷



Fig. 3.11 Donna con sacco di olive in testa²¹⁸

²¹⁵ D. Limiti, *Così vivono le assegnatarie a cinque anni dalle leggi stralcio*, in l'«Unità», 23 maggio 1957, p. 8.

²¹⁶ L. Viviani, *Il Convegno di Catanzaro delle donne della campagna*, cit., p. 127.

²¹⁷ *Inchiesta fra gli ulivi*, in «Lavoro: settimanale della Cgil», 8 dicembre 1957, p. 12

²¹⁸ *Una vergogna per l'Italia*, in «Lavoro: settimanale della Cgil», 22-29 dicembre 1957, p. 6. Fra le lavoratrici italiane le raccogliatrici di olive sono le più disgraziate. La loro condizione e il modo in cui



Fig. 3.12 Donna raccoglitrice di olive²¹⁹



Fig.3.13 Tre donne raccoglitrici che consumano il pranzo²²⁰

Nell'incontro di Catanzaro sono riportate diverse testimonianze di donne del Mezzogiorno e della Calabria. Ad esempio, le donne di Petilia Policastro e di Mesoraca nel Crotonese affermano:

vengono trattate, il disprezzo anche delle poche leggi che potrebbero favorirle in qualche modo, costituiscono una vera vergogna per il nostro paese.

²¹⁹ ASCgil, *Raccoglitrice di olive*, 19/11/1953. Autore: Non identificato Descrizione: Una raccoglitrice di olive mentre lavora in ginocchio. Materia/tecnica: carta, positivo. Colore: b/n. Misura: 240x181. Pubblicata su «Lavoro», n.49, 1953. Collocazione: b. 84 \0084 Raccoglitrice olive \0042.tif.

²²⁰ ASCgil, *Raccoglitrice di olive*, 1957. Autore: A. Gilardi. Descrizione: Tre raccoglitrici di olive consumano il loro pasto composto da pane e olive. Materia/tecnica: carta, positivo. Colore: b/n. Misura: 243x179. Collocazione: b. 84 \0084 Raccoglitrice di olive \0022.tif.

«Oltre alla raccolta delle olive andiamo anche alla raccolta di castagne. Non veniamo pagate a salario, ma col prodotto, ciò significa che per una giornata di lavoro viene corrisposto una quarta di litra di olio. Una quarta di litra di olio è pari a 620 grammi (in altre località qualche decina di grammi in più) di olio per un valore quindi di 300 lire. Il contratto provinciale stabilisce, invece, 525 lire più 20 lire di caropane. Grande evasore del contratto di lavoro è anche il sindaco di Mesoraca, barone Stranges, noto dirigente democristiano.

Trasportiamo poi sulla testa circa 40 kg di olive al giorno dal luogo della raccolta alla casa del proprietario. Anche a Petilia la situazione è la stessa: due anni fa con la lotta riuscimmo ad elevare il salario ad un litro di olio al giorno; ma a causa del cattivo tempo dell'anno scorso, dell'annata scarsa di quest'anno, ma soprattutto per la mancanza di una nuova lotta organizzata, abbiamo perduto questo vantaggio e siamo arrivate un'altra volta a una quarta di litra»²²¹.



Fig. 3.14 Mani di donne raccogliatrici di olive²²²



Fig.3.15 Donne scalze nel campo²²³

²²¹ Ivi, p. 130.

²²² *Inchiesta fra gli ulivi*, cit., p. 12.

Renata Valente di Mileto nel vibonese racconta le numerose lotte dalle donne raccoglitrice di olive sostenute per il contratto:

«Vennero i carabinieri da Vibo Valentia ed anche le autorità, ma vennero pure a trovarci i compagni deputati e quelli dei sindacati per incoraggiarci. Alle forze di polizia non dicevamo: 'vogliamo pane e lavoro; non siamo venute qua per fare confusione, non siamo venute per rubare ma per lavorare. Ma non vogliamo lavorare per 300 lire al giorno; vogliamo essere pagate a tariffa, vogliamo la paga a 500 lire come tutte le altre raccoglitrice. A coloro che ci dicevano che le 550 lire non c'è le potevano dare, noi facevamo presente che un tomolo di 30 chili non lo potevamo portare sulla testa per 300 lire. Per quella elemosina potevamo restare in paese e andare a lavare pavimenti»²²⁴.



Fig. 3.16 Bambine raccoglitrice di olive²²⁵

Al termine dell'incontro meridionale è approvata la «Carta di rivendicazione» e un «Appello alle donne del Mezzogiorno», che rappresenta un passo importante verso l'emancipazione delle donne delle campagne del Mezzogiorno e dove si richiede il pieno riconoscimento del contributo delle donne alla lotta per la terra, il lavoro e all'economia meridionale. In particolare, le donne assegnatarie chiedono il pieno riconoscimento del diritto all'assegnazione alla terra, la stabilità sulla terra in caso di morte, inabilità permanente o emigrazione degli uomini assegnatari e la partecipazione all'elezione e alla direzione delle cooperative e degli Enti di riforma. Le assegnatarie

²²³ *Inchiesta fra gli ulivi*, cit., p. 13. Alle ore di lavoro bisogna aggiungere quelle necessarie per percorrere chilometri e chilometri di strada, quasi sempre al buio e sotto la pioggia in questa stagione. Molte raccoglitrice emigrano da province lontane e allora vivono tre o quattro mesi in buchi, dormendo su un fascio di paglia. Fra le raccoglitrice un'alta percentuale è rappresentata da ragazzine di dieci, undici anni.

²²⁴ Ivi, p. 131.

²²⁵ *Le scommesse dell'agrario*, in «Lavoro: settimanale della Cgil», 15 dicembre 1957, p. 13.

rivendicano anche il diritto a condurre una vita civile, con centri di vita associativa, assistenza medica e ostetrica, istruzione per i bambini, abitazioni coloniche dotate dei servizi, e la modifica dei rapporti socioeconomici nelle campagne. Infine, chiedono la riforma agraria generale e l'abbassamento del limite alla proprietà privata per soddisfare la secolare richiesta di terra²²⁶.

3.8. *Il Convegno di Rossano e l'Assemblea di Firenze*

Il 28 aprile 1957 a Rossano, in vista dell'Assemblea nazionale per la riforma agraria di Firenze, l'Associazione di Cosenza e la Federbraccianti provinciale organizza un Convegno sul tema «L'unità di tutti i lavoratori e della popolazione calabrese nella lotta per l'estensione della legge Sila a tutta la Calabria e con l'abbassamento del limite di proprietà a 100 ettari e per la democratizzazione dell'OVS». All'incontro partecipa Giuseppe Avolio dell'Acmi e sono designati i delegati all'evento di Firenze²²⁷. Il Convegno è il risultato delle discussioni delle due segreterie sulla situazione d'arretramento nella provincia, provocata dalla non completa applicazione delle leggi esistenti per l'inadeguatezza degli stanziamenti della Cassa per il Mezzogiorno e per la situazione di stasi nei comprensori di riforma. La risoluzione delle problematiche è possibile con l'estensione della legge Sila a tutta la regione e l'abbassamento a 100 ettari del limite alla proprietà privata, misura che permetterebbe di assegnare ai contadini senza o con poca terra una quota di terreno e fornire così un nuovo impulso alla depresso economica calabrese²²⁸. Il tema della riforma agraria calabrese è affrontato partendo dalle cause che impediscono il suo concreto sviluppo, che sono individuate nella mancata realizzazione delle opere di pubbliche e dell'applicazione delle leggi di riforma, della legge speciale del 1955 e sull'industrializzazione del Mezzogiorno²²⁹.

²²⁶ ASNMCVI, ANA, b. 1, fasc. 5, Donne, *Copia appello, carta rivendicazione e documenti da presentare il 24 febbraio a Catanzaro inviata da L. Viviani all'Associazione nazionale assegnatari* (21 febbraio 1957).

²²⁷ ASNMCVI, ANA, b. 4, fasc. 30, Cosenza, *Lettera di M. Brunetti a tutte le Associazioni comunali e alle Leghe dei comuni* (s.d. 1957).

²²⁸ ASNMCVI, ANA, b. 4, fasc. 30, Cosenza, *L'estensione della legge Sila all'intera regione* (articolo di giornale senza data del 1957).

²²⁹ ASNMCVI, ANA, b. 4, fasc. 30, Cosenza, *Relazione introduttiva di M. Brunetti al Convegno provinciale per la riforma agraria tenutosi a Rossano il giorno 28 aprile 1957* (28 aprile 1957).

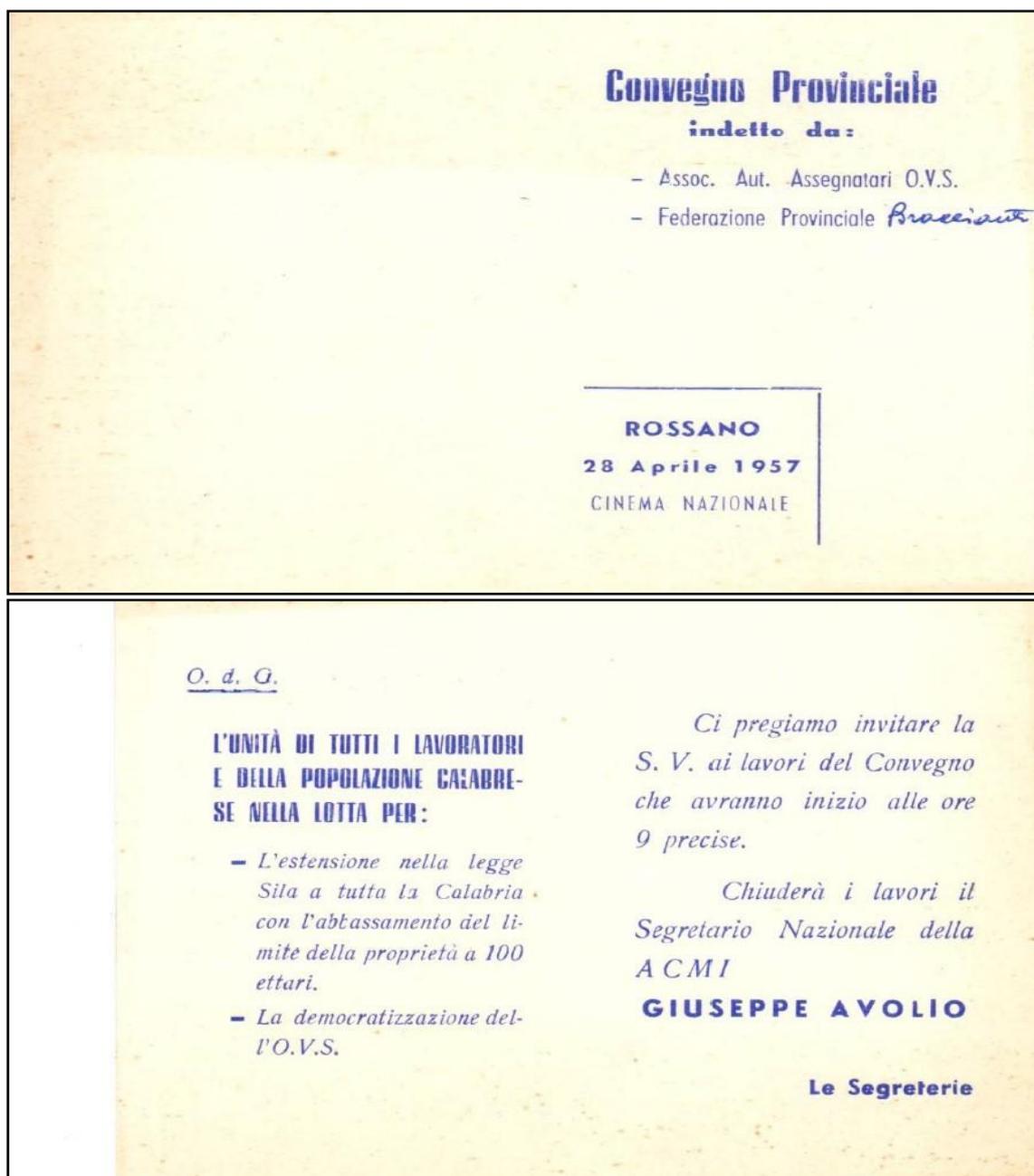


Fig.3.17 Locandina Convegno Rossano 28 aprile 1957²³⁰

Il 4 e 5 maggio 1957 a Firenze si svolge così l'Assemblea nazionale per la riforma agraria, dove partecipano due delegati per l'Associazioni di Crotona, due per Cosenza e uno per Catanzaro²³¹. Per la diffusione delle direttive scaturite da Firenze, l'Associazione Cosenza unitariamente con la Federbraccianti, la Federazione delle cooperative e l'Associazione dei contadini del Mezzogiorno intraprende nella provincia cosentina una serie di assemblee e di comizi unitari per la divulgazione dei risultati

²³⁰ ASNMCVI, ANA, b. 4, fasc. 30, Cosenza, *Locandina Convegno di Rossano 28 aprile 1957 stampata dall'Associazione assegnatari Cosenza*, (1957).

²³¹ ASNMCVI, ANA, b. 4, fasc. 28, Calabria, *Lettera di A. Monasterio alle Associazioni assegnatari della Calabria* (6 aprile 1957).

fiorentini. Per l'occasione si stampano dei manifesti murari e dei volantini con la riproduzione del contenuto dei manifesti e sono affissi a Cosenza e nei grossi centri della provincia²³².



Fig.3.18 Manifesto Associazione Cosenza²³³

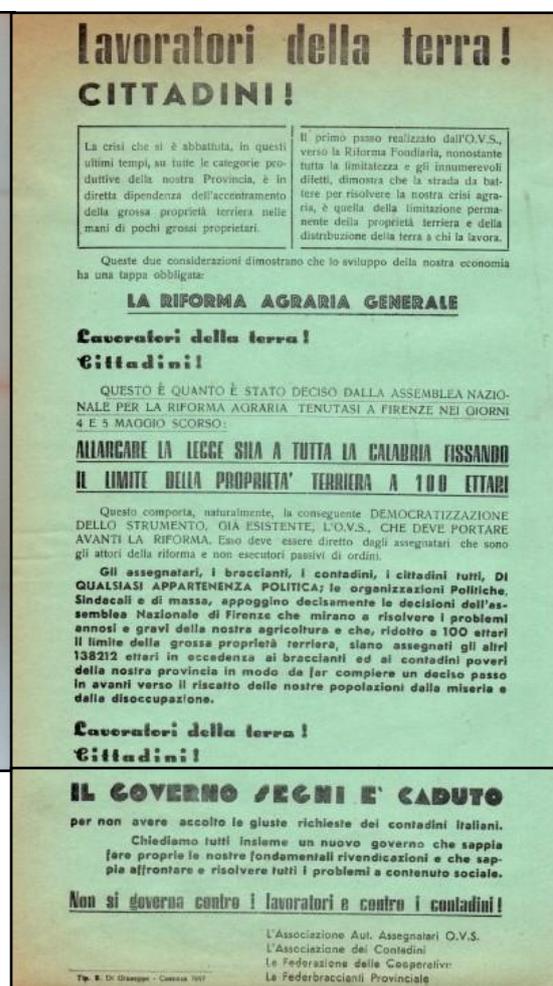


Fig. 3.19 Volantino Associazione Cosenza²³⁴

Il 10 e 11 maggio a Catanzaro si svolge un Convegno nazionale di assegnatari promosso dalla Dc, che offre un'occasione per portare all'attenzione degli Enti di riforma e del governo i problemi e le aspirazioni degli assegnatari. All'iniziativa le Associazioni partecipano con spirito unitario, ponendo l'attenzione sul problema della stipulazione del contratto definitivo, della giusta causa per le disdette, della ripresa delle

²³² ASNMCVI, ANA, b. 4, fasc. 30, Cosenza, *Relazione di M. Brunetti sulla settimana di agitazione dal 12 al 19 decina dall'Assemblea nazionale di Firenze sulla riforma agraria all'Associazione nazionale degli assegnatari* (20 maggio 1957).

²³³ ASNMCVI, ANA, b. 4, fasc. 30, Cosenza, *Manifesto apparso nella provincia di Cosenza per diffondere i risultati dell'Assemblea di Firenze sulla riforma agraria* (maggio 1957).

²³⁴ ASNMCVI, ANA, b. 4, fasc. 30, Cosenza, *Volantino dell'Associazione assegnatari di Cosenza apparso nella provincia di Cosenza per diffondere i risultati dell'Assemblea di Firenze sulla riforma agraria* (maggio 1957).

opere di trasformazione e miglioramento, della democratizzazione delle cooperative, del prezzo delle anticipazioni, della revisione dei prezzi della terra e dell'applicazione e del rispetto della legge Sila²³⁵.

3.9. *La proroga dell'Opera valorizzazione Sila*

Il 20 maggio 1956 scade il termine per l'erogazione di stanziamenti previsti dalla legge Sila per l'attuazione dei compiti di colonizzazione affidati all'OVS.²³⁶ All'avvicinarsi della scadenza, le richieste e le problematiche degli assegnatari calabresi aspettano ancora di essere soddisfatte. Nell'Ente sono presenti 2.400 impiegati a fronte di 18.902 assegnatari nella proporzione 1 impegnato per 8 assegnatari che, fatta eccezione di pochi tecnici qualificati che spesso avvertono il disagio della loro posizione e rifiutano di degradare la loro personalità si allontanano dall'Ente, sono definiti da Giovanni Lamanna:

«[...] commercianti falliti, impiegati privati del posto nella pubblica amministrazione per concussione o malversazione, studenti inetti a raggiungere qualsiasi titolo, agrari che hanno liquidato il loro patrimonio, dirigenti di aziende agrarie che hanno dato cattiva prova, professionisti senza clienti, galoppini elettorali sono rastrellato dall'Ente e lautamente stipendiati [...]»²³⁷.

A ciò si aggiunge la politica di ricatti e di abusi dell'OVS, come nel caso dell'assegnatario Eugenio Chiarella di Cutro costretto dal guardiano dell'Ente a consegnare la sua intera produzione di 60 quintali di grano. Oppure di un assegnatario di Strongoli che mentre è sul terreno a togliere pietre si presenta un tecnico dell'Opera dicendogli «Ma perché lavori? ci penso io [...] tu sei proprietario devi considerarti un pensionato». E per un paio di ore ammuccia pietre e terminato il lavoro replica «Adesso puoi ritornare a casa. Io ho fatto per il lavoro. Ho ammucciato tanti metri cubi di pietre e questo lavoro sarà pagato a te. Però tu devi fare la persona per bene, devi essere riconoscente all'Ente e al governo. Non devi più seguire i rossi». Gli assegnatari vedono riconosciuti i loro diritti a condizione di cambiare la testa e riconoscere i meriti dell'OVS e del governo per salvarsi l'anima e cacciare il diavolo social-comunista dal comprensorio²³⁸.

²³⁵ ASNMCVI, ANA, b. 4, fasc. 28, Calabria, *Lettera di A. Monasterio alle Associazioni assegnatari della Calabria* (29 aprile 1957).

²³⁶ L'art. 12 della legge Sila stabilisce: « A modifica di quanto disposto dall'art. 5 della legge 31 dicembre 1947, n. 1629, l'Opera per la valorizzazione della Sila e' amministrata, per sei anni, decorrenti dall'entrata in vigore della presente legge, da un presidente nominato con decreto del Capo dello Stato, su proposta del Ministro per l'agricoltura e per le foreste, sentito il Consiglio dei Ministri. Al presidente sono attribuiti tutti i poteri di amministrazione e di rappresentanza dell'Opera».

²³⁷ G. Lamanna, *Liberi proprietari o servi della gleba?*, in «Rinascita», 11 (1955), p. 697.

²³⁸ Ivi pp. 697-700.

Il 30 maggio 1957 il Consiglio dell'Associazione di Crotone si riunisce per esaminare i problemi degli assegnatari legati alla restituzione dei debiti, ai sequestri conservativi a Rocca di Neto, Cutro, Isola di Capo Rizzuto, Melissa e Papanice, dell'inattività dell'OVS, sul peggioramento delle condizioni socioeconomiche degli assegnatari e sul progetto di legge Colombo sulla proroga delle funzioni dell'Ente. L'incontro conferma la necessità d'intensificare la collaborazione con le altre organizzazioni contadine e sindacali e il rafforzamento organizzativo dell'Associazione crotonese²³⁹.

Il progetto di Emilio Colombo è approvato con la legge 9 luglio 1957, n. 600, «Disposizioni per il finanziamento e la riorganizzazione degli Enti e sezioni di riforma fondiaria e per la bonifica dei territori vallivi del Delta padano», che apre una nuova fase della lotta degli assegnatari per il rispetto e l'applicazione della nuova norma. L'Associazione di Cosenza, fin da subito, si mobilita per l'attuazione della legge e per la risoluzione dei problemi rimasti insoluti nel comprensorio, dove persiste una situazione di paralisi per l'inattività dell'OVS. È indispensabile la concessione delle anticipazioni, la revisione e la chiusura dei conti colonici, la creazione di nuove cooperative e la democratizzazione di quelle esistenti, l'assistenza tecnica, economica-finanziaria e sanitaria agli assegnatarie e alle loro famiglie, la stipulazione dei contratti definitivi di compravendita. Ciò richiede come condizione essenziale un'organizzazione forte ed efficiente, con una sede autonoma e indipendente dalla Camera del lavoro, dei partiti politici e dalle altre organizzazioni contadine²⁴⁰.

3.10. *Le lotte estivo autunnali del 1957*

Nell'estate 1957 numerosi assegnatari sono soggetti a sequestri conservativi del prodotto da parte dell'OVS, poiché si ritrovano nell'impossibilità di ripagare i debiti contratti. Nel corso dell'annata agraria, l'Ente non concede le anticipazioni e non

²³⁹ ASNMCVI, ANA, b. 4, fasc. 31, Crotona, *Piano di lavoro trimestrale dell'Associazione assegnatari di Crotona trasmesso da F. Chiaravallotti e G. Vozzo all'Associazione nazionale degli assegnatari* (20 giugno 1957).

L'Associazione nazionale, condividendo il piano trimestrale, consiglia una maggiore azione in direzione delle cooperative, poiché la democratizzazione dell'OVS passa attraverso le cooperative e con il progetto Colombo la rappresentanza nell'Ente degli assegnatari è nominata dai presidenti di cooperativa. ASNMCVI, ANA, b. 4, fasc. 31, Crotona, *Lettera di A. Monasterio all'Associazione assegnatari di Crotona e a Giovanni Lamanna* (10 novembre 1956).

²⁴⁰ ASNMCVI, ANA, b. 4, fasc. 30, Cosenza, *Piano generale di massima dell'Associazione assegnatari di Cosenza trasmesso da M. Brunetti all'Associazione nazionale degli assegnatari* (10 settembre 1957).

realizza nessun lavoro di trasformazione o di miglioramento sulle quote e l'assegnatario si ritrova disoccupato tutto l'anno²⁴¹.

Elenco dei sequestrati giunti fino a questo momento dal indagine fatta dalla nostra associazione assegnatari del Crotonese

1) Melissa	Casabona
1) Spataro Antonio	1) Boerio Nicola
2) Spataro Francesco	2) Alessio Francesco
3) Manca Bevilacqua Donato	3) Crivaro Salvatore
4) Russo Francesco Fu Carmine	xix
5) Lemanna Nicola	Zona di Agrigianello (Crotonese)
6) Lonetti Antonino	4) Ganoese Michele
7) Dati Michele	5) Elia Luigi
8) Basta Michele	6) Depasquale della demografia cristiana
9) Basta Domenico	7) Diavano Michele
10) Basta Michele	8) Galluccio Vincenzo
11) Lidondicci Domenico	9) Elia Pasquale
12) Mosca Carmine	
13) Russano Francesco	Isola Capo Rizzuto
	10) Ventura Giovanni
Stecato di Cutro	11) Lopreto Antonio
14) Summa Giuseppe	12) Iona Filippo
15) Rizzuto Rosario	
16) Catanisano Salvatore	
Scandale	
17) Esposito Alduino	
18) Audio Giuseppe	
19) Simandri Pasquale	
20) Simandri Domenico	
21) Marano Francesco	
22) Spina Saverio	
23) Marino Antonio	
24) Cirillo Fladio	

Totale **xxxix** N. 36, sequestrati fino adesso però ancora i sequestrati proseguono a un ritmo molto veloce.

ASSOCIAZIONE DEGLI ASSEGNATARI DEL CROTONESE

Assegnatari!

I lavori del raccolto sono in corso e già voi vi trovate di fronte alle richieste di pagamento da parte dell'Ente Sila, del Consorzio Agrario, delle Banche e dei privati.

Molti di voi non sanno come fare fronte a queste richieste, tanto più che in diverse località i cereali ed i vigneti hanno subito danni in conseguenza delle piogge torrenziali e del gelo.

Assegnatari!

dobbiamo chiedere uniti:

- 1) che il fabbisogno delle vostre famiglie e delle vostre aziende sia assicurato;
- 2) che i vecchi debiti verso l'Ente Sila siano accantonati e rivisti nel quadro del progetto Colombo, già approvato al Senato, dove è stata accettata la proposta del senatore Spezzano che riduce di un terzo il prezzo della terra assegnata e le opere di aratura profonda e di concimazione di fondo;
- 3) che il Consorzio Agrario si impegni ad ammassare tutta la produzione degli assegnatari ad un prezzo remunerativo;
- 4) che si tenga conto dei danni subiti dagli assegnatari a causa delle vicende atmosferiche;
- 5) che sia tenuto conto dei soldi che gli assegnatari debbono avere dall'Ente in dipendenza dei lavori di trasformazione e miglioramento da essi eseguiti sui terreni senza avere ricevuto i contributi dovuti per legge.

Assegnatari!

Riunitevi nei Comuni, sulle aie, nei villaggi di riforma, discutete della vostra situazione; formulate le vostre legittime richieste; inviate delegazioni unitarie agli uffici dell'Ente.

QUESTO INVERNO NON SI DEVE MORIRE DI FAME!

Subito dopo il raccolto chiediamo nuove opere di trasformazione e di miglioramento delle quote.

UNITI SI VINCE SEMPRE!

La Segreteria

Fig. 3.20 Lista sequestri OVS nel Crotonese²⁴² Fig. 3.21 Volantino Associazione Crotonese²⁴³

Sempre nel corso dell'estate la previdenza sociale di Cosenza, dietro comunicazione di Luigi Gui, Ministro del lavoro e della previdenza sociale, sospende il pagamento degli assegni familiari agricoli a tutti gli assegnatari della provincia aventi diritto. L'Associazione giudica la circolare arbitraria e causa di malcontento e indignazione popolare²⁴⁴. I protagonisti della vicenda sono tutti iscritti negli elenchi anagrafici con la qualifica di abituale. Negli anni scorsi la sede provinciale di Cosenza dell'INPS prima di liquidare gli assegni, chiede parere alla sede centrale di Roma che,

²⁴¹ ASNMCVI, ANA, b. 4, fasc. 31, Crotonese, Lettera di G. Vezzo all'Associazione nazionale assegnatari con annesso (1° luglio 1957).

²⁴² ASNMCVI, ANA, b. 4, fasc. 31, Crotonese, Elenco dei sequestrati giunti fino a questo momento dall'indagine fatta dalla nostra Associazione assegnatari del crotonese trasmesso da G. Vezzo all'Associazione nazionale assegnatari (1° luglio 1957).

²⁴³ ASNMCVI, ANA, b. 4, fasc. 31, Crotonese, Volantino Associazione assegnatari di Crotonese (20 giugno 1957).

²⁴⁴ ASNMCVI, ANA, b. 4, fasc. 30, Cosenza, Piano dell'Associazione assegnatari di Cosenza trasmesso da M. Brunetti alla segreteria nazionale dell'Associazione assegnatari (1° luglio 1957).

dietro l'autorizzazione del Ministero, procede alla liquidazione. Quest'anno è eseguita la medesima pratica, ma il dicastero nega l'erogazione degli assegni²⁴⁵.

Il 19 settembre 1957 a Catanzaro si riuniscono le Associazioni calabresi per svolgere un primo bilancio del lavoro eseguito per l'applicazione della legge n. 600 e per il rafforzamento organizzativo, con molta attenzione all'attività delle donne assegnatarie, alla pensione di vecchiaia e d'invalidità e per la definizione delle linee programmatiche future. In particolare, l'Associazione di Crotona è impegnata nella campagna di raccolta delle domande per la riduzione del prezzo della terra da presentare all'OVS, che tuttavia si rifiuta di accettarle con la motivazione di non avere ricevuto disposizioni dal Ministero dell'Agricoltura e foreste²⁴⁶.

Il 3 ottobre a Crotona l'Associazione crotonese organizza un Convegno per discutere sulla situazione esistente nel crotonese, con la partecipazione di 24 compagni presidenti e assegnatari di cooperative e i membri della federazione del Pci e Psi di Crotona. La relazione introduttiva è svolta da Giuseppe Vozzo, seguita da quella di Francesco Chiaravalloti e di Giuseppe Fazio²⁴⁷. La parola d'ordine emersa dall'evento è di intraprendere una lotta per il rispetto e l'applicazione della legge n. 600 e delle altre disposizioni normative²⁴⁸. Il 27 ottobre l'Associazione di Crotona, unitariamente con la Camera del lavoro, organizza a Castelsilano un Convegno di assegnatari e contadini coltivatori diretti di Castelsilano, Cerenzia e Caccuri per la discussione del prezzo delle anticipazioni culturali e del lavoro. A Rocca di Neto è in programma un altro Convegno dei comuni di Rocca di Neto, Belvedere Spinello e Strongoli²⁴⁹.

²⁴⁵ ASNMCVI, ANA, b. 4, fasc. 30, Cosenza, *Lettera di M. Brunetti all'Associazione nazionale degli assegnatari e all'Associazione assegnatari di Crotona* (8 luglio 1957).

L'intervento dell'Associazione nazionale e di parlamentari calabresi, come Francesco Spezzano e Giacomo Mancini, spinge il Ministero del lavoro ad autorizzare il pagamento degli assegni spettanti agli assegnatari ASNMCVI, ANA, b. 4, fasc. 30, Cosenza, *I pagamenti degli assegni agli assegnatari della Sila*, in l'«Avanti!», 11 agosto 1957.

²⁴⁶ ASNMCVI, ANA, b. 4, fasc. 31, Crotona, *Lettera di G. Vozzo all'Associazione nazionale assegnatari* (18 settembre 1957).

²⁴⁷ ASNMCVI, ANA, b. 4, fasc. 31, Crotona, *Lettera di G. Vozzo Ad Armando Monasterio* (7 ottobre 1957).

Al convegno doveva essere presenziato da Gennaro Miceli, che per motivi di salute non è potuto essere presente. ASNMCVI, ANA, b. 4, fasc. 31, Crotona, *Lettera di A. Monasterio all'Associazione assegnatari di Crotona* (18 ottobre 1957).

²⁴⁸ ASNMCVI, ANA, b. 4, fasc. 31, Crotona, *Lettera di A. Monasterio all'Associazione assegnatari di Crotona* 26 settembre 1957).

²⁴⁹ ASNMCVI, ANA, b. 4, fasc. 31, Crotona, *Lettera di G. Vozzo all'Associazione nazionale assegnatari* (2 novembre 1957).

3.11. *I fatti di Isola di Capo Rizzuto*

«Pe 'nu pezzu di terra su stati ammazzati» è il grido dei familiari di Francesco Talarico e di suo figlio Pasquale uccisi da Antonio Gareri nella mattina dell'8 gennaio 1958 su una quota di terra dell'OVS a Isola di Capo Rizzuto²⁵⁰. La quota di terra, causa del tragico evento, si trova in contrada Bonnage ed è assegnata con regolare contratto di compravendita del 1956 alla famiglia di Francesco Talarico, che impossibilitata a recarsi immediatamente sul fondo rimanda di alcuni mesi il trasferimento sulla nuova proprietà. L'ente anziché procedere alla semina, come normalmente avviene a chi chiede dei mesi prima di prendere in consegna la terra, conferisce per un anno il podere alla famiglia di Antonio Gareri. Alla scadenza del periodo il Gareri deve lasciare la terra e condurre nuovamente la sua famiglia nella vecchia abitazione. Di fronte a questa prospettiva tenta di restare sul fondo fino a quando l'Opera non gli consegna la terra in precedenza promessa. La mattina dell'8 gennaio Francesco Talarico, sentendosi giuridicamente l'assegnatario della quota e constatando l'intenzione di Gareri di non abbandonare la terra che considera di sua proprietà, si reca sul fondo con i figli Pasquale e Vittorio e Antonio per seminare il terreno. Sul fondo sorge una discussione e il Gareri estrae una pistola e colpisce mortalmente Francesco e Pasquale, ferendo gravemente Vittorio e lievemente Antonio²⁵¹.

La popolazione, pur condannando l'autore materiale dei fatti, indica come responsabile morale e politico della tragedia l'OVS, che utilizza la medesima quota di terra come strumento di pressione per colpire le punte più avanzate del movimento. Un parente degli uccisi dichiara «È stata l'Opera Sila a metterli l'uno contro l'altro». La famiglia Antonio Gareri è militante attiva nel Pci e ciò causa riscatti e intimidazioni dall'Ente, che lo costringe ad abbandonare il partito e a iscriversi alla Dc per ricevere la terra. È la campagna elettorale del 1956 e i funzionari della riforma e i dirigenti democristiani vogliono escludere dalle assegnazioni i militanti più attivi dei partiti di sinistra e del movimento contadino. Il Gareri, di fronte alla sua condizione di povertà e di miseria e con moglie e una figlia di pochi mesi, cede al ricatto proposto dallo stesso commissario della Dc di Isola Capo Rizzuto. A elezioni concluse, il Gareri chiede invano il prezzo della sua sottomissione, ma non riceve nulla di definitivo e solo in via precaria è mandato sulla quota del Talarico. Il Gareri semina una parte del terreno a

²⁵⁰ D. Limiti, *L'Opera Sila concesse la terra all'omicida in cambio della tessera di giovane comunista*, in l'«Unità», 10 gennaio 1958, p. 1.

²⁵¹ A. Gigliotti, *Tragica sparatoria tra famiglie di assegnatari costrette a contendersi lo stesso pezzo di terra*, in l'«Unità», 9 gennaio 1958, p. 1.

barbabetola e all'inizio del 1957 stipula un contratto privato con Talarico, secondo cui avrebbe lasciato la terra il 31 agosto 1957²⁵².

Il padre di Gareri afferma:

«Il prezzo che mio figlio aveva pagato per la terra era troppo forte. [...] Era la sua stessa coscienza [...] Più volte mio figlio ha cercato di avere l'assegnazione definitiva di un qualsiasi pezzo di terra, come gli era stato promesso dai dirigenti della Dc»²⁵³.

Il giovane omicida si reca anche alla direzione di Cosenza per parlare con un funzionario della Dc, presidente della Confida di Catanzaro e membro consiglio di amministrazione dell'Opera. È tutto invano e l'unica risposta che riceve è: «Arrangiatevi, rimani e resta sulla terra che ti abbiamo dato»²⁵⁴.

I fatti di Isola Capo di Rizzuto diventano il simbolo di denuncia della necessità di stroncare l'opera di corruzione e di ricatto condotta dall'Ente e dell'opportunità di intraprendere l'azione di esproprio fino alla scomparsa della grande proprietà terriera e l'attribuzione a tutti i contadini della terra. «Che nessun contadino debba essere più messo in condizioni di uccidere un suo fratello per un pezzo di terra» è il grido unanime dei lavoratori di Isola Capo Rizzuto²⁵⁵.

Armando Monasterio trasmette all'Opera un telegramma:

«[...] ravvisa nel tragico episodio Isola di Capo Rizzuto [...] conseguenza sistematica elusione vigenti leggi ed arbitraria azione nei confronti degli assegnatari. [...], invita codesto Ente a scrupoloso rispetto leggi stipulando innanzitutto contratti compravendita»²⁵⁶.

Nei giorni seguenti emergono nuovi elementi sulla vicenda. L'ufficio dell'Ente è chiuso per via delle proteste cittadine e compaiono i nomi dei responsabili morali e politici della tragedia. Marcello La Greca è il funzionario dell'OVS che firma il contratto di compravendita²⁵⁷ di Talarico e che autorizza il Gareri a occupare la terra dopo averlo ricattato. C'è anche il nome di Leonardo Rizzo, proprietario terriero e commissario della Dc di Isola Capo di Rizzuto, e di Antonio Caputo, proprietario

²⁵² D. Limiti, *L'Opera Sila concesse la terra all'omicida in cambio della tessera di giovane comunista*, cit., p. 1.

²⁵³ Ibidem.

²⁵⁴ Ibidem.

²⁵⁵ Ivi, p. 8.

²⁵⁶ ASNMCI, ANA, b. 4, fasc. 31, Crotone, *Telegramma di A. Monasterio all'Opera valorizzazione Sila* (9 gennaio 1958); Id, *Un passo dell'Associazione assegnatari*, in l'«Unità», 10 gennaio 1958, p. 8.

²⁵⁷ «Si attesta che con l'ultima quotizzazione è stata assegnata al Talarico Pasquale la quota n. 234 del fondo Mazzetta in contrada Bonnacce, estesa per ettari 4.16.40. Marcello La Greca». Ibidem.

terriero e uno dei massimi dirigenti della Dc del crotonese, che convincono il Gareri ad abbandonare il Pci per ottenere la terra²⁵⁸.

Con i fatti di Isola Capo di Rizzuto numerosi assegnatari raccontano le loro storie di sopraffazione dell'Ente Sila e dei dirigenti della Dc di Crotona e di Catanzaro. I racconti più duri provengono dai contadini esclusi dalle assegnazioni, dove i politici e i funzionari promettono la terra al prezzo della coscienza dei contadini. Molti affermano:

«Noi non ci siamo piegati e non ci piegheremo, [...] abbiamo continuato a invadere le terre e a piantarci le nostre bandiere, ma certo i deboli ci sono, e chi può dire cosa accade nel cervello di un lavoratore che viene posto di fronte al dilemma di accettare il ricatto o di far morire di fame la propria famiglia»²⁵⁹.

I contadini di Isola di capo di Rizzuto sono consapevoli che nel crotonese è possibile espropriare ancora migliaia di ettari di terra, fissando il limite di 50/100 ettari alla proprietà privata e assegnarli alle famiglie aventi diritto. «La terra c'è e c'è la debbono dare», dicono le popolazioni di Isola Capo Rizzuto e di conseguenza non è necessario approvare nuove leggi, ma applicare integralmente quelle esistenti²⁶⁰.

3.12. *Le elezioni politiche del 1958*

Il 18 febbraio a Roma si organizza un Convegno sulla cooperazione nei comprensori di riforma, poiché le cooperative, soprattutto dopo la legge n. 600, hanno un ruolo cardine nella riforma. L'obiettivo dell'incontro è approfondire la situazione esistente nelle cooperative, svolgere una campagna di sensibilizzazione per l'entrata di tutti gli assegnatari nelle cooperative, migliorare il legame fra le questioni delle nuove aziende contadine con l'orientamento degli assegnatari sui problemi della cooperazione, elevare le capacità di direzione con corsi di formazione, assicurare l'intervento dei rappresentanti cooperativi nelle commissioni di vigilanza prefettizie e richiedere il rinnovo degli organi cooperativi²⁶¹.

Il 4 marzo 1958 a Corigliano Calabro si svolge un Convegno degli assegnatari del Vallo e del Rossanese, con la parola d'ordine «Una forte e agguerrita Associazione autonoma degli assegnatari per smuovere l'OVS dall'inerzia e per portare avanti la riforma agraria». L'incontro si focalizza sui problemi degli assegnatari concernenti il contratto definitivo di compravendita, le opere di trasformazione e di miglioramento, la

²⁵⁸ D. Limiti, *I dirigenti dell'Opera e della Dc additati dai contadini quali responsabili della tragedia*, in l'«Unità», 11 gennaio 1958, p. 2.

²⁵⁹ Ibidem.

²⁶⁰ Ibidem.

²⁶¹ ASNMI, ANA, b. 1, fasc. 1, Segreteria, *Convegno sulla cooperazione nei comprensori di riforma. Note di discussione delle segreterie dell'ANCA e dell'ANA* (6 febbraio 1958).

costituzione e la democratizzazione delle cooperative. Rilevante è la discussione sulla necessità del rafforzamento organizzativo dell'Associazione²⁶².



Fig. 3.22 Contadini al lavoro in un campo a Rossano²⁶³

Il 25 maggio 1958 si svolge il terzo ciclo di elezioni politiche generali secondo le indicazioni sancite dalla legge 16 maggio 1956, n. 493, «Norme per l'elezione della Camera dei deputati». La nuova riforma elettorale è approvata dopo l'abrogazione della legge truffa²⁶⁴ e all'approvazione dell'o.d.g. Targetti e altri del 9 giugno 1954 che richiede l'abrogazione della precedente legge elettorale e la riforma del «Testo unico delle leggi per l'elezione della Camera dei Deputati»²⁶⁵, ciò per applicare il più fedelmente e razionalmente possibile il principio proporzionalistico e per impegnare il governo in tale direzione²⁶⁶.

²⁶² ASNMCI, ANA, b. 4, fasc. 30, Cosenza, *Lettera di M. Brunetti a tutte le Associazioni assegnatari del Vallo e del Rossanese* (1958).

Il Convegno deve svolgersi il 2 marzo a Corigliano Calabro, tuttavia, l'improvvisa fissazione dell'elezione delle Mutue contadine il 2 marzo ha spinto la segreteria dell'Alleanza provinciale dei contadini a spostare la data del Convegno, ASNMCI, ANA, b. 4, fasc. 30, Cosenza, *Lettera di M. Brunetti alla segreteria nazionale dell'Associazione assegnatari* (26 febbraio 1958). Al Convegno doveva partecipare anche il segretario Armando Monasterio, che appresa il cambiamento di programma è costretto a rinunciare a parteciparsi. ASNMCI, ANA, b. 4, fasc. 30, Cosenza, *Lettera di A. Monasterio all'Associazione assegnatari di Cosenza e Catanzaro e a Giovanni Lamanna* (27 febbraio 1958).

²⁶³ *Sulla settimana del tesseramento bracciantile*, in «Lavoro: settimanale della Cgil», 16 marzo 1958, p. 8.

²⁶⁴ La «legge truffa» è stata abrogata dalla legge 31 luglio 1954, n. 615 «Abrogazione della legge 31 marzo 1953, n. 148, punti dal I al IV».

²⁶⁵ Si fa riferimento al decreto del presidente della Repubblica 5 febbraio 1948, n. 26, «Testo unico delle leggi per l'elezione della Camera dei Deputati».

²⁶⁶ L'o.d.g. porta la firma di Ferdinando Targetti, Pietro Nenni, Sandro Pertini, Lucio Mario Luzzatto, Francesco Capacchione, Eugenio Dugoni, Aldovino Fora, Guglielmo Ghislandi, Mario Marino

I risultati elettorali calabresi confermano l'orientamento del voto nazionale²⁶⁷.

	Dc	Pci	Psi
Italia	12.520.207–42,35%	6.704.454–22,68%	4.206.726–14,23%
Calabria	483.121–47,33%	234.800–23,00%	134.615–13,19%
Cosenza	164.697–47,71%	75.347–21,83 %	52.875–15,32%
Catanzaro	175.325– 48,14%	96.799–26,58%	31.874–8,75%
Comuni riforma Cosenza	44.646–12,93%	32.497–9,41%	17.767–5,15%
Comuni riforma Catanzaro	54.826– 15,05%	48.872– 13,42%	11.737–3,40%
Comprensorio Silano-Crotonese	99.472 –14,02%	81.369–11,47%	29.504–4,16%

La Dc è il primo partito calabrese e nella provincia di Cosenza e di Catanzaro, il Pci è la seconda forza politica a livello regionale e nelle due provincie e il Psi è il terzo schieramento in Calabria, nel territorio di Cosenza e di Catanzaro; quest'ultimo migliora la sua posizione rispetto alla precedente elezione. Nel territorio cosentino del comprensorio Silano-Crotonese, rispetto alle elezioni del 1953, il Pci si conferma la maggioranza dei voti in 7 comuni, – Acri, Campana, Pedace, San Giovanni in Fiore, Serra Pedace, Spezzano Piccolo e Spezzano Sila – perde la maggioranza in 3 comuni – Bocchigliero, Celico e San Cosmo Albanese – e conquista Longobucco; il Psi riconferma la maggioranza dei voti a Parenti e conquista Cassano allo Jonio; la Dc si riafferma prima forza politica nel resto del comprensorio. Nell'area del catanzarese di riforma il Pci riconferma la maggioranza dei consensi in 11 amministrazioni – Carfizzi, Cotronei, Crotona, Isola di Capo Rizzuto, Melissa, Petilia Policastro, Petronà, Rocca di Neto, Sersale, Strongoli e Verzino – perde Casabona, Roccabernarda, San Mauro Marchesato e Scandale e conquista invece a Borgia, Cutro, Pallagorio e Sellia Marina; il

Guadalupi, Riccardo Lombardi, Alcide Malagugini e Giovanni Pieraccini. AP Camera, *Discussioni*, 9 giugno 1954 ottobre, pp. 8958-8959.

²⁶⁷ Nella circoscrizione Catanzaro-Cosenza-Reggio Calabria il corpo elettorale è composto da 1.203.791 votanti. Alle urne si recano 1.056.057 cittadini, pari all'87,73%. I voti validi sono 1.020.684, le schede bianche 12.343 e quelle non valide, incluse le bianche, 35.373. Sono eletti 26 deputati, per la Dc: Gennaro Cassiani, Vittorio Pugliese, Salvatore Foderaro, Ernesto Pucci, Dario Antoniozzi, Fausto Bisanti, Mario Ceravolo, Giuseppe Reale, Domenico Larussa, Sebastiano Vincelli, Guglielmo Nucci, Riccardo Misasi e Pietro Buffone; per il Pci Fausto Gullo; Mario Alicata, Gennaro Miceli, Silvio Messinetti, Adolfo Fiumano e Vincenzo Misefari; per il Psi: Giacomo Mancini, Rocco Minasi e Francesco Principe; per il Msi Antonino Tripodi; per il partito monarchico popolare Aldo Casalnuovo; per il Pli Antonio Capua; per il partito nazionale monarchico Roberto Lucifero.
<https://elezionistorico.interno.gov.it/> (Consultato il 15 giugno 2021).

Psi si riconferma prima forza politica solo a Caccuri; la Dc è il primo schieramento nelle restanti realtà territoriali²⁶⁸.

I risultati complessivi indicano, rispetto all'ultima competizione elettorale, un avanzamento dei consensi delle tre principali forze politiche. Nelle due provincie la Dc incrementa il suo bacino di consensi di 69.078 preferenze, il Pci di 26.233 voti e il Psi di 29.606 consensi. Rilevanti sono i risultati del comprensorio Silano-Crotonese che, rispetto alle elezioni del 1953, i comunisti ottengono un aumento di 15.155 preferenze, i socialisti di 9.482 e i democristiani di 20.294. Nell'area di riforma fondiaria il Pci-Psi insieme raccolgono 110.873 voti, 17,37%, contro i 99.472, 14,02%. Nello specifico le sezioni elettorali di Steccato, Rosito e Corazzo, riservate unicamente agli assegnatari e alle loro famiglie, il Pci realizza il 62%, il Psi il 5% e la Dc il 28%. Gli assegnatari, secondo il giudizio di Luigi Silipo, condannano la politica della Dc e dell'Ente e dimostrano di essere, insieme agli altri lavoratori della terra e gli operai, una delle più avanzate forze della democrazia in Calabria e nel Mezzogiorno²⁶⁹.

3.13. *La disperazione di un assegnatario: i fatti di Corazza*

Il 1° luglio 1958 una nuova tragedia si consuma su una quota di terra dell'OVS a Corazza, in agro di Crotona, dove una lite fra una famiglia di assegnatari e un'altra di ex dipendenti dell'Ente Sila per l'assegnazione di una casetta provoca un morto e tre feriti. La contesa nasce fra i due fratelli Giovanni e Agostino Marrazzo, il primo mutilato di guerra ed ex guardiano dell'Opera Sila, e l'assegnatario Gimelio Gaglioti di 46 anni spalleggiato dalla moglie e dal figlio. I due fratelli Marrazzo si recano sul fondo per prelevare delle masserizie di proprietà di Giovanni, rimaste nell'abitazione occupata fino a qualche mese fa e della quale il Gaglioti rivendica l'assegnazione. La lite scoppia subito ed entrambi ricorrono immediatamente alle armi. Agostino Marrazzo si scaglia con il trincetto sull'assegnatario e sua moglie, e il figlio vedendo in pericolo i genitori abbraccia il fucile e spara un colpo. A quel punto il Gaglioti estrae la pistola, colpisce mortalmente Agostino e ferisce il fratello²⁷⁰.

Le cause della tragedia sono individuate nei rapporti fra i protagonisti con l'Ente Sila. Giovanni Marrazzo è assunto qualche tempo fa come guardiano dall'OVS e riceve

²⁶⁸ Ibidem.

²⁶⁹ L. Silipo, *I risultati elettorali nel comprensorio Silano-Crotonese*, in «Cronache meridionali: rivista mensile», 6 (1958), pp. 444-447.

²⁷⁰ A. Gigliotti, *Nuova tragica rissa tra assegnatari per l'occupazione di una casetta dell'OVS*, in l'«Unità», 2 luglio 1958, p. 7.

in dotazione la casetta e, dopo essere licenziato e in attesa della liquidazione finale, non sgombra l'abitazione e vi fa insediare il cognato. La casetta confina con la quota di terra di assegnata al Gaglioti, che richiede ripetutamente all'Ente la casa per potersi insediare stabilmente sulla terra con la famiglia. Le promesse sono tante e nessuna azione concreta. Nelle settimane passate il cognato del Marrazzo lascia l'abitazione, ma non porta con sé le masserizie. Il Gaglioti occupa, per un certo periodo, la casetta e richiede più volte lo sgombro definitivo dell'abitazione per potervi insediare. Ciò non avviene ed è costretto ad abbandonarla e in seguito la recinta con un filo spinato. La mattina del 1° luglio i due fratelli si recano nella casetta per portare via le ultime cose, ma non si sa per quale motivo scoppia la lite che si conclude con la tragedia²⁷¹.

²⁷¹ Ibidem.

Epilogo

Il fallimento della riforma e l'esodo dalle campagne

Le lotte e le rivendicazioni degli assegnatari calabresi nel comprensorio Silano-Crotonese sono un capitolo importante nella storia del movimento contadino italiano e della Calabria contemporanea. La stagione di lotte degli assegnatari presenta uno stretto collegamento con la domanda di storia nel presente, poiché consente di far comprendere al pubblico che fra le diverse cause e motivazioni dell'abbandono delle campagne, della presenza di vaste estensioni di terra incolta o mal coltivata e del persistere del fenomeno migratorio calabrese e meridionale trovano fra i suoi diversi fattori anche il fallimento della politica riformatrice dell'OVS e dei governi a guida democristiana.

Nonostante Alcide De Gasperi è fra presidenti del Consiglio dei ministri a prestare una maggiore attenzione ai problemi del Mezzogiorno e alla ricerca di una loro risoluzione politica, nel complesso la compagine governativa democristiana considera le lotte degli assegnatari principalmente nell'ottica nello scontro ideologico della guerra fredda fra i due blocchi contrapposti. L'attività dell'Ente Sila e della Dc calabrese e nazionale è orientata alla rottura dell'unità del movimento contadino, che si concretizza nella creazione della piccola proprietà contadina, e al conseguimento della vittoria elettorale nelle competizioni politiche nazionali e locali per allontanare le forze social-comuniste dal comprensorio di riforma, senza un'effettiva comprensione delle reali aspirazioni di riscatto e di rinnovamento socioeconomico, umano e culturale degli assegnatari e degli altri lavoratori della terra. A ciò si aggiungono le deficienze e le incomprensioni dei partiti di sinistra a considerare le lotte degli assegnatari separate dalle rivendicazioni delle altre categorie di lavoratori agricoli rimasti senza o con poca terra. Ciò provoca enormi ritardi nell'attuazione di una piattaforma d'azione comune, dove gli interessi di assegnatari, di braccianti, di coloni, di fittuari, di mezzadri e di terrageristi sono accumulati dal medesimo bisogno di rinnovamento e riscatto delle campagne dallo sfruttamento secolare dei latifondisti.

Il secondo dopoguerra rappresenta, per via delle leggi di riforma fondiaria e per l'intervento straordinario nel Mezzogiorno, un'occasione storica senza precedenti per colmare il forte divario storico fra le due macroaree del paese, per realizzare un'effettiva industrializzazione del Sud Italia e per la nascita e lo sviluppo di imprese produttive e competitive a livello nazionale e internazionale. I partiti politici e i sindacati di diverso

orientamento, fortemente ancorati all'ideologia del proprio schieramento, dominati dalla concezione delle campagne come un mondo arretrato e attraversato da istinti primordiali e violenti e della città come idealtipo per il progresso e lo sviluppo sociale, economico e industriale del paese, non comprendono completamente l'effettiva aspirazione delle popolazioni contadine a ricevere un pezzo di terra come una conquista sociale e umana per soddisfare le più elementari esigenze di vita e di lavoro.

Il fallimento della politica riformatrice di riscattare e di rinnovare le campagne calabresi dalla miseria e dallo sfruttamento secolare provoca un sentimento di delusione e di mancanza di prospettive certe per il futuro fra gli assegnatari e le altre categorie di lavoratori della terra. Ciò unito ad altri fattori interi ed esterni provoca un esodo migratorio dalle campagne verso le fabbriche del triangolo industriale del Nord e i paesi europei ed extraeuropei. La classe dirigente politica italiana del secondo dopo guerra individua come principale strumento per cercare di fornire una soluzione politica agli effetti negativi generati dagli elevati tassi di disoccupazione, dalla crisi del vecchio mondo contadino delle campagne e dall'incremento demografico della popolazione meridionale la strada dell'emigrazione per alleviare le condizioni di miseria e di disagio del Mezzogiorno e del paese. In quest'ottica s'inseriscono gli accordi bilaterali siglata fra l'Italia e paesi come Francia, Gran Bretagna, Belgio, Argentina e Brasile per avviare una percorso di emigrazione organizzata e controllata.

La gestione e l'organizzazione dell'espatrio dei contadini verso le nazioni estere è affidata a un apposito Ente, che distribuisce nel comprensorio di riforma un manifesto di incitamento all'emigrazione:

«La terra è poca e non basta a soddisfare le esigenze di vita e di lavoro di tante famiglie di contadini della Sila. Per superare queste difficoltà l'OVS concorda con l'ICLÉ, – Istituto di Credito per il Lavoro italiano all'Estero – in uno spirito di cordiale collaborazione, un programma di emigrazione organizzata che inizia la sua attuazione il 2 dicembre. In tale giorno alcune famiglie partiranno da San Giovanni in Fiore verso il Brasile, generoso ed ospitale, ove riceveranno una terra ed una casa. L'atto di solidarietà nazionale che ispira la riforma trova così un'eco nel gesto di solidarietà del paese amico, che accoglie i nostri lavoratori»²⁷².

Sul piano economico, l'emigrazione colpisce maggiormente le aree della regione caratterizzate da un'economia prevalentemente agricola con sistemi produttivi arretrati non in grado di adeguarsi efficacemente alla competizione dei mercati e all'incremento demografico, all'insufficienza di valorizzare le risorse materiali e immateriali locali e per la ridotta dimensione dei capitali d'investimento nella produzione industriale. Sul

²⁷² F. Spezzano, R. Agostino, *Sulla proroga della legge Sila*, in «Cronache meridionali: rivista mensile», 3 (1956), p. 325.

versante sociale, è legata alla presenza di una classe politica dirigente inadeguata che individua nella gestione amministrativa del territorio una fonte di rapporti clientelari e parassitari. L'enorme flusso migratorio priva la Calabria della sua forza lavoratrice più produttiva e giovane, che non si accontenta più di condurre una vita fatta di stenti e di fame, ma è desiderosa elevare il proprio benessere e status sociale. A ciò si accompagna l'esodo d'interi famiglie, decise a non ritornare più nella terra di origine. Il risultato è il degrado dell'economia locale e il progressivo abbandono delle campagne. L'economia dei paesi e delle regioni di emigrazione registra, invece, grazie alla forza lavoro dei migranti calabresi e meridionali, una fase di notevole espansione economica²⁷³.



Fig. 4.1 Funzionario dell'OVS e la terra in Brasile²⁷⁴

L'emigrazione è sicuramente il costo più elevato pagato dagli italiani per lo sviluppo economico del paese e per il benessere collettivo di una parte notevole degli italiani. I costi dell'emigrazione sono elevati in termini di spaesamento, disgregazione sociale e di vite umane²⁷⁵. All'emigrazione meridionale si aggiunge il fenomeno interno

²⁷³ G. Pace, *Lo spopolamento della Calabria*, in «Cronache meridionali: rivista mensile», 9 (1960), pp. 561-568; P. Cinanni, *Emigrazione: il Mezzogiorno può rivendicare misure riparatrici?* in «Cronache meridionali: rivista mensile», 10-12 (1964), pp. 67-68;

²⁷⁴ *Saluto ai contadini del Sud*, in «Lavoro: settimanale della Cgil», 15 dicembre 1951, p. 7.

L'Ente Sila concorda con l'ICLE un vasto programma di emigrazione in Brasile delle famiglie contadine.
²⁷⁵ Basti ricordare il disastro avvenuto nella miniera di carbone Boisdu Cazier di Marcinelle in Belgio, dove nella mattina dell'8 agosto 1956 un incendio, causato dalla combustione d'olio ad alta pressione innescata da una scintilla elettrica, sviluppatosi inizialmente nel condotto d'entrata d'aria principale riempì di fumo tutto l'impianto sotterraneo e provocando la morte di 262 persone delle 275 presenti, di cui 136

al territorio settentrionale dell'esodo agricolo dal mondo rurale verso i centri urbani, in particolare dal Veneto verso il triangolo industriale²⁷⁶.



Fig. 4.2 Emigrati e Immigrati²⁷⁷

Infine, nel corso del XIX e XX secolo l'altopiano della Sila calabrese è protagonista di diverse iniziative legislative. Le principali sono le norme murattiane del 1812 per la colonizzazione della Sila, la legge 25 maggio 1876, n. 3124, «Sulla Sila regia»²⁷⁸ e le leggi di riforma dell'Italia repubblicana. L'obiettivo primario dei vari provvedimenti normativi è la legalizzazione delle massicce usurpazioni passate dei grandi latifondisti a danno delle popolazioni contadine, attraverso il riconoscimento del

immigrati italiani. L'incidente è il terzo per numero di vittime tra gli immigrati italiani all'estero dopo i disastri di Monongah e di Dawson. Il sito Boisdu Cazier, oramai dismesso, fa parte dei patrimoni storici dell'Unesco. Sulle vicende: T. Ricciardi, *Marcelline, 1956: quando la vita valeva meno del carbone*, Roma, Donzelli 2026; Id., *Morire a Mattmark: l'ultima tragedia dell'emigrazione italiana*, Roma, Donzelli 2015.

²⁷⁶ G. Crainz, *Storia della Repubblica: l'Italia dalla liberazione ad oggi*, Roma, Donzelli 2016, pp. 81-82.

²⁷⁷ Il grafico in alto indica in valori assoluti il saldo migratorio delle regioni italiane. Cioè la differenza fra immigrati ed emigrati. Come risulta dai segni di + e di -, le regioni regnate in rosso sono quelle in cui gli immigrati hanno superato gli emigrati, le altre viceversa: le cifre indicano appunto di quante unità, in «Lavoro: settimanale della Cgil» 18 gennaio 1962.

²⁷⁸ Per approfondimenti sull'argomento G. Zurlo, *Stato della regia Sila*, vol. 1-4, Napoli, Stamperia Nazionale 1862-1867.

diritto di proprietà e dell'indennizzo garantito dagli espropri della riforma fondiaria. La questione silana è un *unicum*, dove la conquista del demanio da parte dei soggetti privati non genera forme di capitalismo agrario avanzato, ma contribuisce al rafforzamento della proprietà di carattere feudale e precapitalistico²⁷⁹. Il risultato di questa politica riformatrice provoca così il progressivo abbandono delle campagne e l'emigrazione forzata nella speranza di un miglioramento futuro delle proprie condizioni di vita e di lavoro, poiché alla base di ogni processo migratorio vi è sempre l'attesa dell'elevamento della propria condizione socioeconomica.

²⁷⁹ S. Di Bella, *Terra e potere in Calabria dai Borboni alla Repubblica*, Cosenza, Pellegrini 1979, pp. 15-16.

Archivio

Archivio Associazione nazionale assegnatari (1954-1958):

b. 1, fasc. 1 e 5; b. 4, fasc. 28, 29, 30 e 31

Archivio Federazione nazionale mezzadri e coloni-Cgil (1944-1977):

b. 186, fasc. 34, sottofasc. 1954 e 1955; b. 209, fasc. 5

Archivio storico Ruggero Grieco:

b. 7 1952-1955, fasc. 1954

Archivio storico Emilio Sereni:

b. 19, fasc. 86

Bibliografia

Vito Barresi, *Il ministro dei contadini: la vita di Fausto Gullo come storia del rapporto fra intellettuali e classi rurali*, Milano, Angeli 1983

Emanuele Bernardi, *La riforma agraria in Italia e negli Stati Uniti: guerra fredda, piano Marshall e interventi per il Mezzogiorno negli anni del centrismo degasperiano*, Bologna, il Mulino 2006

Paolo Cinanni, *Lotte per la terra e comunisti in Calabria 1943-1953*, Milano, Feltrinelli 1977

Giovanni Conti, *La conquista della Sila*, Roma, Casa editrice italiana 1950

Guido Crainz, *Storia della Repubblica: l'Italia dalla liberazione ad oggi*, Roma, Donzelli 2016

Piero Craveri, *De Gasperi*, Bologna, il Mulino 2006

Pasquino Crupi e Visconte Frontera, *I Fatti di Melissa: il Sud tra svolta e tramonto*, Reggio Calabria, Falzea Editore 1999

Saverio Di Bella, *Terra e potere in Calabria dai Borboni alla Repubblica*, Cosenza, Pellegrini 1979

Rosario Forlenza, *Le elezioni amministrative della prima repubblica: politica e propaganda locale nell'Italia del secondo dopoguerra (1946-1956)*, Roma, Donzelli, 2008

Marciani Giovanni Enrico, *L'esperienza di riforma agraria in Italia*, Roma, Giuffrè 1966

Istituto centrale di statistica, Ministero dell'interno, *Elezioni amministrative 1956, vol. I, Elezioni dei consigli provinciali*, Roma, Failli 1959

Enzo Misèfari, Antonio Marzotti, *L'avvento del fascismo in Calabria*, Cosenza, Pellegrini 1980

Giovanni Mottura, Umberto Ursetta, *Il diritto alla terra: partito di massa e lotte agrarie in Calabria, 1943-1950*, Milano, Feltrinelli 1981

Luciano Parrotta, (a cura di) *La Parola Socialista (speciale 1905-1975, Settant'anni)*, Cosenza, Lerici 1976

Paolo Pezzino, *La riforma agraria in Calabria: intervento pubblico e dinamica sociale in un'area del Mezzogiorno: 1950-1970*, Milano, Feltrinelli 1977

Francesco Rizza, *Dai decreti di Rogliano ai fatti di Melissa: Sila, agricoltura e latifondismo: contesti, situazioni e problematiche calabresi dall'Unità d'Italia alla riforma agraria*, Trento, Del Faro 2014

Paolo Soddu, *La via italiana alla democrazia: storia della Repubblica 1946-2013*, Bari-Roma, Laterza 2017

Riviste e quotidiani

«Confederterra: bollettino di informazioni»

«Cronache meridionali: rivista mensile»

«La Voce del Mezzogiorno: settimanale comunista di lotte meridionali»

«l'Unità»

«Orizzonti Silani: periodico di vita contadina»

«Riforma agraria: rivista di economia e politica agraria»

«Rinascita»

«Terra meridionale: quindicennale delle Associazioni dei contadini del Mezzogiorno»

Sitografia

<https://elezionistorico.interno.gov.it/>

Ringraziamenti

Ringrazio i miei genitori, Giuseppe e Fernanda, e i miei due fratelli, Roberto e Paolo, che mi hanno sostenuto nel raggiungere questo ulteriore importante traguardo.

Ringrazio i dottori e le dottoresse dell'Istituto Europeo di Oncologia, che nel corso degli ultimi anni mi accompagnano nel mio percorso di vita e di studio.

Ringrazio il mio tutor/relatore Lorenzo Bertucelli per la sua disponibilità, attenzione e pazienza per avermi seguito durante il percorso di tirocinio e nella stesura del dell'elaborato finale.

Ringrazio Gabriella Bonini, Roberto Bertozzi, Gaia Monticelli, Morena Vannini e Elisa Pareo che hanno reso possibile l'esperienza di tirocinio all'Istituto Alcide Cervi-Biblioteca Emilio Sereni

Ringrazio Dario Barbaro, Federica Molè e Mario Iorio per la collaborazione nel video finale di prestazione.